

548ª SEDUTA

MARTEDÌ 9 LUGLIO 1957

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI
del Presidente MERZAGORA
e del Vice Presidente DE PIETRO

INDICE

Disegni di legge:		LONGONI	Pag. 22685
Approvazione di procedura d'urgenza per il disegno di legge n. 2046	Pag. 22651	Russo Salvatore	22651, 22685
Per la discussione di disegno di legge sull'uso dell'energia nucleare:		« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57 » (2030) (Discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	22651	ASARO	22688, 22747
MONTAGNANI	22647	BERTONE, <i>relatore</i>	22693
Presentazione di relazioni	22647	FTIORE	22693
Trasmissione	22647	MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	22695
« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (1850) (Seguito della discussione e approvazione):		RODA	22686
ASARO	22652	TRABUCCHI	22689
BARDELLINI	22652		
BUSSI, <i>relatore</i>	22654	Interrogazioni:	
CARLI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>	22664	Annunzio	22747
e <i>passim</i>		Annunzio di risposte scritte	22647
		ALLEGATO AL RESOCONTO. — Ri-	
		poste scritte ad interrogazioni	22753

Presidenza del Vice Presidente CINGOLANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 luglio.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Annuncio di trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica alla legge 28 dicembre 1950, n. 1079, relativa alla disciplina di talune situazioni riferentisi ai pubblici dipendenti non di ruolo » (2045), di iniziativa dei deputati De Vita ed altri;

« Modificazioni alle norme del Codice penale e del Codice penale militare di pace riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali » (2046).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annuncio di presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), il senatore Cenini ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Proroga del termine stabilito dalla legge 5 gennaio 1956, n. 1, per la emanazione di

testi unici sulle imposte dirette » (2033-Urgenza), di iniziativa dei senatori Azara ed altri.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta di oggi.

Per la discussione di disegni di legge concernenti l'uso pacifico dell'energia nucleare.

MONTAGNANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNANI. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per domandare l'inserimento all'ordine del giorno e la discussione con carattere di urgenza delle varie proposte di legge concernenti l'uso pacifico dell'energia nucleare. Chiedo anche sommessamente la facoltà di illustrare le ragioni della mia richiesta.

Gli esperti concordano sulla prospettiva di un rapido esaurimento delle fonti di energia convenzionale ed indicano una data molto ravvicinata, per esempio 32 anni per il petrolio e 20 anni per i gas naturali, per l'esaurimento delle risorse. Si ritiene pertanto indispensabile accedere allo sfruttamento di una nuova sor-

gente di energia che provvidenzialmente è stata individuata, l'energia nucleare.

I rapidissimi progressi fatti in questi ultimi anni dalla scienza nucleare e che la scienza stessa realizza ogni giorno permettono all'umanità di vedere il problema energetico con grande ottimismo. Se la scienza nucleare continuerà a progredire col ritmo attuale, si potrà accedere a questa fonte in modo illimitato.

Di questa realtà si sono fatti convinti i Paesi più progrediti del mondo; in proposito mi permetto di citare alcune esemplificazioni. Negli Stati Uniti d'America funziona già da due anni il sottomarino « Nautilus » azionato da un motore di 10 mila kw ed una centrale fissa alimentata da un reattore simile a quello che muove il sottomarino. Nell'Unione sovietica fin dal 1954, nei pressi di Mosca, è in funzione una centrale nucleare della potenza di 5 mila kw, che immette in rete 10 milioni annui di kw.

In Francia funziona da qualche mese una centrale della potenza di 5 mila kw, in Inghilterra una centrale di 92 mila kw, per una produzione di 100 milioni di kw anno. Nel corso di questo anno entrerà in funzione negli Stati Uniti una centrale della potenza di 70 mila kw ed un'altra della potenza di 10.500 kw. Entro il 1957 funzionerà inoltre in Gran Bretagna la centrale raddoppiata di Calder Hall con una potenza di oltre 400 milioni di kw.

Ma se queste sono già realizzazioni importanti, nel 1960 se ne prevedono di portata ben maggiore. In Gran Bretagna si procederà all'ulteriore raddoppio della centrale di Calder con una produzione annua di 2 miliardi di kwh e funzionerà inoltre un'altra centrale a Berkeley con 300 mila kw di potenza. Negli Stati Uniti nel 1960 entrerà in funzione una centrale con 250 milioni di kw installati ed un'altra con 170 mila kw. Nell'Unione Sovietica nel 1960 funzioneranno centrali per 2 milioni di kw di potenza e 8 miliardi di kw di produzione immesse in rete. Altre centrali entreranno in funzione in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Norvegia, in Cecoslovacchia, in India, in Birmania. Poi i programmi si ampliano ed io ometto di indicarli. Ricordo solo che la Francia ha annunciato l'ampliamento del suo piano, portando ad un preventivo di 200 miliardi di franchi la previsione quinquennale. Per quanto riguarda

il nostro Paese, secondo i dati ufficiali del Ministero dell'industria e commercio, noi avremo bisogno di impiantare centrali nucleari per sopperire alla deficienza di produzione di energia elettrica entro il 1960 e fino al 1975 per una potenza complessiva installata di 4 milioni di chilowattore.

Purtroppo, però, queste sono pure e semplici previsioni cartacee perchè oggi, nel momento in cui parlo, anno quindicesimo dell'era atomica, l'Italia si trova all'anno 0, e si tratta dell'Italia di Fermi e Paese di 50 milioni di abitanti. La recente mostra internazionale al Palazzo dell'Esposizione qui a Roma ci ha dato la triste, malinconica conferma di questa grande, pericolosa arretratezza del nostro Paese.

In verità in proposito abbondano affermazioni e dichiarazioni consegnate alla stampa, alla radio ed anche alla televisione. Per esempio, il gruppo Edison, che prima della conferenza internazionale di Ginevra era scettico e furbo in ordine all'uso pacifico dell'energia nucleare, ha affermato anche recentemente di aver intenzioni molto serie. In un recente articolo del suo consigliere delegato, l'ingegner Giorgio Valerio, si legge che la Edison-Volta ha deciso di costruire un primo impianto elettronucleare della potenza di 134 megavatt, dotato di un reattore ad acqua pressurizzata, sostanzialmente identico a quello che verrà costruito negli Stati Uniti per la Yankee atomic electric company. E, proprio all'Esposizione internazionale di cui facevo cenno, c'era una « maquette » piuttosto improvvisata e misera, anonima, ma si capiva bene che era preparata dalla Edison, che dava la dimostrazione di quello che sarà questa centrale nucleare costruita dalla Westinghouse in America.

Un'altra Società elettronucleare italiana è stata costituita qualche tempo fa con il 50 per cento di capitale delle società elettriche pubbliche S.M.E., S.I.P., Terni e Trentina e delle società private Edison, Selt-Valdarno, Romana di elettricità, S.G.E.S. Nel 1956 questa Società aveva annunciato una grande programmazione per la costruzione di centri nucleari; poi invece si è sciolta e una parte di essa si è portata al nord. In questa parte che conserva il nome primitivo l'85 per cento del capitale è tenuto dalle società monopolistiche

private ed il 15 per cento dalle aziende IRI; l'altra, che si chiama Società elettronucleare nazionale, sorta dallo smembramento della precedente società, ha invece l'85 per cento del capitale in mano alle imprese pubbliche ed il 15 per cento in mano alle imprese private. Questa società si propone, a suo dire, di costruire una centrale nucleare di 100.000 chilowatt nell'Italia meridionale.

Inoltre si è costituita la Società ricerche e impianti nucleari SORIN, costituita da capitali Montecatini e Fiat. Si legge in proposito che la SORIN provvederà ad installare in una località che sembra sia stata già scelta una centrale termica di 150.000 chilowattore a combustibile nucleare. È anche da prevedere, si aggiunge, l'installazione in prosieguo di tempo di una seconda centrale, al riguardo della quale sono già in corso trattative con le case costruttrici.

Poi abbiamo letto sulla stampa quotidiana ed anche, con più diffusione e maggiori dettagli, sulla stampa tecnica finanziaria, che I.R.I. ed E.N.I. associate avrebbero elaborato un piano quinquennale di costruzioni nucleari per un valore complessivo di 1.000 miliardi. Questo piano è stato largamente ironizzato da una parte della stampa finanziaria; noi ci auguriamo invece che risponda a realtà.

Ma ancora più recentemente la stampa ci ha informato di un accordo bilaterale con gli Stati Uniti d'America, anzi abbiamo avuto la ventura di ammirare alla televisione la faccia giuliva del nostro ambasciatore a Washington, il quale ha erudito tutti gli italiani sulla grande importanza dell'energia nucleare, ha elogiato ancora una volta l'enorme generosità dei dirigenti del Governo statunitense ed in più ci ha informato che si è perfezionato questo accordo circa scambi culturali in materia scientifica, circa la cessione di combustibili nucleari da parte degli Stati Uniti all'Italia e per l'acquisto da parte dell'Italia di reattori di potenza. Noi vorremmo rispettosamente domandare al Governo quali, quanti e per conto di chi si è proceduto a questo acquisto di reattori di potenza. Questo lo domandiamo perchè fino ad oggi di tutte le cose che ho detto il Parlamento ufficialmente ignora tutto; il Parlamento è posto di fronte al fatto compiuto ed

io credo che si vogliano preconstituire appunto dei fatti compiuti in modo da pregiudicare la situazione ed obbligare ad una scelta.

Eppure giacciono di fronte al Parlamento già da molto tempo alcuni disegni di legge, gli uni di iniziativa parlamentare, l'altro di iniziativa governativa; ma ancora non si discutono, malgrado che il nostro abbia ormai circa un anno di età.

Io credo di aver individuato le ragioni per cui non si discutono queste proposte di legge, per quanto da esse possa dipendere l'avvenire immediato e mediato del nostro Paese. Tali ragioni troviamo in un rapporto di un esperto americano, il signor Mac Kinney. Esso rapporto è stato elaborato da un gruppo di nove specialisti americani per incarico del Congresso ed è il prodotto di 10 mesi di studio. Si parla in questo rapporto anche dell'Italia e vi si legge che l'Italia desidererebbe molto beneficiare delle conoscenze tecniche americane e britanniche. Un modo di raggiungere questo scopo è di attuare l'assistenza nell'addestramento e nelle informazioni nel campo dei reattori di ricerca. Questo l'Italia lo sta facendo. Per di più un certo numero di ditte italiane desidera comprare reattori dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, ma in primo luogo, a quel che sembra, dagli Stati Uniti..

PRESIDENTE. Non le pare di entrare nel merito?

MONTAGNANI. Io vorrei illustrare alcuni aspetti della vicenda per dimostrare che la pigrizia, l'assenza del Governo è voluta e quindi per porre il Governo di fronte alle proprie responsabilità, perchè è veramente scandaloso che per fare gli interessi di un altro Paese e di alcuni gruppi monopolistici italiani si ponga il Parlamento nella condizione di non poter esprimere la propria volontà in ordine ad un problema da cui, ripeto, dipende l'avvenire dell'Italia. Io non entro nel merito, non prendo posizione se le centrali le debbano costruire i privati o gli enti pubblici, per quanto io abbia un'opinione molto precisa in proposito.

Il rapporto americano prosegue, dunque, rilevando che un certo numero di ditte italia

ne desidera comprare reattori dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, in primo luogo dagli Stati Uniti, perchè esse hanno la sensazione che questi ultimi abbiano da offrire di più, per quanto i reattori britannici, relativamente semplici, siano assai attraenti. Gli italiani desiderano reattori potenti e semplici, perchè attraverso di essi sperano di acquistare conoscenze concrete e di ricevere un sufficiente numero di licenze, in modo da costruire in Italia industrialmente energia atomica per coprire il fabbisogno italiano. Già la FIAT costruisce apparecchi elettrodomestici su brevetti Westinghouse e spera di ottenere con la stessa società un giorno un accordo per quanto riguarda i reattori. Ovviamente il primo passo è quello di prendere un reattore. Per fare questo l'Italia ha bisogno di un accordo bilaterale con gli Stati Uniti. Uno dei problemi che sorgono è di natura politica. « L'Italia non possiede leggi che riguardino l'energia atomica. Due progetti di legge sono davanti al Parlamento italiano. Uno vorrebbe rendere obbligatorio per il Governo di possedere reattori nucleari, l'altro tenderebbe a permettere anche all'industria privata di esserne padrona. Se la prima legge dovesse essere approvata, il carattere e gli sviluppi ulteriori della situazione per quanto riguarda l'energia atomica sarebbero molto diversi di quello che ci si aspetta. Se passa invece la seconda legge, la FIAT, come altri complessi industriali quali la Montecatini e l'Edison, potranno andare avanti nella loro politica. Quello che è interessante è che, se non viene adottata alcuna legislazione, i piani di queste grandi aziende potranno ugualmente svilupparsi purchè si possano concludere i necessari accordi con gli Stati Uniti ».

Ecco, signor Presidente, le ragioni per cui mi dolgo che sia stato perfezionato un accordo e che non si discutano i disegni di legge nucleari perchè questo fa unicamente il beneficio dei grandi gruppi monopolistici come ci rivela il signor Kinney. Ecco come si spiega l'assenteismo del Governo e della sua maggioranza; si spiega quale tentativo di favorire alcuni gruppi monopolistici, pregiudicando gli interessi del Paese. Credo che si tratti di uno scandalo intollerabile. D'altra parte non si fer-

mano qui le responsabilità del Governo. Il 10 giugno scorso, un mese fa, il Comitato nazionale per le ricerche nucleari approvò all'unanimità e rese di pubblica ragione il seguente ordine del giorno: « Il Comitato nazionale delle ricerche nucleari, preso atto dell'attività svolta dal Comitato nel primo semestre dell'anno in corso e considerata la necessità di poter disporre con l'inizio della prossima gestione 1957-58 del finanziamento previsto dal progetto di legge attualmente all'esame del Senato, considerato che la firma e la prossima ratifica del Trattato dell'Euratom rendono urgente la necessità di porre le basi per lo sviluppo di una nuova fonte di energia fornita dalla energia nucleare indispensabile per lo sviluppo delle aree depresse e del Piano Vanoni, considerato altresì che in mancanza dell'opportuno finanziamento verrebbe ad arrestarsi completamente l'attività del Comitato creandosi una situazione ancora più grave di quella creata nella scorsa estate dalle dimissioni del professor Francesco Giordani, fa voto perchè il Governo, rendendosi interprete dell'importanza del problema e segnatamente del fatto che la posizione internazionale dell'Italia sarebbe compromessa nel campo nucleare se il Comitato dovesse sospendere la sua attività, presenti alle Assemblee legislative il disegno di legge n. 741 e impegni tutta la sua attività per l'approvazione del disegno di legge stralcio con procedura di urgenza ».

Noi siamo convinti che non sia necessario stralciare dalla legge generale quanto è sufficiente alla vita del Comitato nazionale delle ricerche nucleari. Pensiamo che il Parlamento possa e debba affrontare urgentemente l'insieme della questione. È indubbio però che nella eventualità della presentazione di un disegno di legge stralcio che permettesse al Comitato per le ricerche nucleari di svolgere la propria preziosa attività avremmo una posizione ben diversa di quella che abbiamo nei confronti del disegno di legge governativo.

Mi preme, in conclusione, fare considerare che il Comitato nazionale per le ricerche nucleari è stato posto in crisi lo scorso anno allorchè il suo illustre presidente professor Francesco Giordani fu costretto a dimettersi per mancanza di finanziamenti. Dopo quel-

le clamorose dimissioni il Governo presentò d'urgenza un modesto progetto di legge per lo stanziamento di circa 3 miliardi che fu approvato unanimemente dal Parlamento, ma il cui ammontare a distanza di molti mesi non è stato ancora versato al Comitato stesso. A me pare che, di fronte al pericolo che si precostiscano nel Paese delle posizioni consolidate che imporranno al Parlamento una scelta obbligata, di fronte al pericolo che un ritardo diventi ancora più pregiudizievole per l'interesse del Paese e che il ritardo nella discussione dei disegni di legge nucleari ponga in paralisi il Comitato nazionale per le ricerche nucleari, io abbia dimostrato esaurientemente la necessità di una urgente discussione dei disegni di legge nucleari che si trovano di fronte al Senato.

PRESIDENTE. Faccio presente che i disegni di legge, la cui discussione viene sollecitata dal senatore Montagnani, sono tuttora dinanzi alla competente Commissione. Assicuro comunque il senatore Montagnani che la Presidenza si prenderà cura di sollecitarne lo esame.

**Approvazione di procedura d'urgenza
per il disegno di legge n. 2046.**

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZOLI, *Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del bilancio*. Chiedo l'adozione della procedura d'urgenza per il disegno di legge: « Modificazioni alle norme del Codice penale e del Codice penale militare di pace riguardanti i delitti di attentato e vilipendio agli organi costituzionali » (2046).

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti la richiesta della procedura di urgenza. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 » (1850).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 ».

Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Fiore, Grammatico e Asaro.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato:

1) il grave disagio dei produttori di manna da frassino, a causa della crisi che investe una zona di più di cinquemila ettari;

2) che influenza non piccola in questa crisi ha la mancata esportazione, che prima dell'ultima guerra raggiungeva notevoli quantitativi, specie nell'America meridionale, dove il solo Brasile ne consumava una media di mille quintali annui;

3) che perduti tali sbocchi a causa della guerra, nulla sinora è stato fatto dalle Autorità per riguadagnare i mercati tradizionali; impegna il Governo a favorire l'esportazione di tale prodotto nelle trattative commerciali con gli Stati già acquirenti ».

PRESIDENTE. Il senatore Russo Salvatore ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

RUSSO SALVATORE. Il problema che si riferisce a questo ordine del giorno ha riferimento ad una zona limitata della Sicilia, cioè ai paesi che producono manna da frassino. Questa manna da frassino prima della seconda guerra mondiale in gran parte si esportava specialmente nei Paesi dell'America meridionale. Con la guerra questi mercati si per-

dettero e non si sono più riconquistati, perchè le autorità non hanno mai favorito l'esportazione di questo prodotto. Quando il Brasile o l'Argentina chiedevano questo prodotto, il Governo italiano, a quel che mi si dice, chiedeva il pagamento in dollari, e siccome questi Stati non erano disposti a pagare con moneta pregiata, il prodotto non veniva importato dall'Italia. Ora io desidero che il Governo si impegni a fare una politica a favore della manna. Si tratta di un prodotto limitato: sono in tutto 5 mila quintali. Di questi 5 mila quintali quasi la metà si smaltiscono in Italia. Si tratterebbe di far sì che si arrivi alla vendita allo estero di 2 mila, massimo 3 mila quintali. Non è difficile arrivare a questo purchè il Governo si impegni a favore di questo prodotto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Bardellini e Busoni.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata l'importanza della produzione dell'artigianato italiano e l'ulteriore sviluppo che essa potrebbe avere facilitando il collocamento dei suoi prodotti sui mercati esteri;

considerate le difficoltà obiettive delle piccole aziende disperse in relazione alla complessità dei problemi dell'esportazione;

invita il Governo a predisporre provvedimenti atti a facilitare l'attrezzamento della esportazione artigianale su un piano di assistenza che fornisca indicazioni, indirizzi, aiuti, non tanto di carattere generale per avvio verso mercati organizzati, tipizzazione di prodotti, ecc., quanto di carattere pratico per lo svolgimento dei numerosi adempimenti per le operazioni valutarie, fiscali, di licenza, ecc., che valgano anche ad alleggerire il costo del prodotto dal lucro eccessivo di esportatori non produttori;

e lo invita altresì a riesaminare i possibili interventi atti a facilitare concessioni di credito a scadenze e tassi ragionevoli, la partecipazione anche collettiva a mostre e fiere all'estero con spese non troppo gravose, la revisione della legge riguardante il rimborso I.G.E., ecc., e disporre per una particolare effettiva concreta assistenza specialmente at-

ta a facilitare l'esportazione, da parte dell'E.N.A.P.I., dell'I.C.E. e delle Camere di commercio ».

PRESIDENTE. Il senatore Bardellini ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

BARDELLINI. Mi esimo dall'illustrare questo ordine del giorno poichè esso è di per se stesso molto dettagliato.

PRESIDENTE. Seguono due ordini del giorno presentati dai senatori Asaro, Grammatico e Russo Salvatore. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, rilevato che il sistema delle permutate di grano tenero contro grano duro estero costituisce la causa principale dello svilimento del prezzo dei nostri grani duri colpendo così profondamente gli interessi agricoli delle Regioni meridionali;

invita il Governo ad adottare urgenti ed efficaci provvedimenti affinchè il mercato dei nostri grani duri possa adeguarsi a quello dei grani teneri eliminando così o attenuando quanto più possibile la ingiustificabile sperequazione di trattamento nei confronti delle categorie e delle popolazioni interessate rispettivamente alla produzione dei due tipi di cereali »;

« Il Senato, considerato che la importazione dall'estero di rilevanti quantità di pesce congelato o comunque conservato provoca gravi danni alle nostre imprese armatoriali della pesca e a quelle dell'industria ittico-conserviera, costringendole al disarmo e ai fallimenti e gettando nella disoccupazione migliaia di lavoratori;

invita il Governo ad esaminare attentamente il problema al fine di sospendere o ridurre al minimo possibile la importazione dall'estero dei prodotti sopra indicati ».

PRESIDENTE. Il senatore Asaro ha facoltà di svolgere questi ordini del giorno.

ASARO. Le richieste contenute nel mio primo ordine del giorno si basano sul presupposto che al sistema delle permutate del nostro gra-

no tenero con il grano duro estero sia legato uno dei motivi determinanti del problema che in questi giorni viene vivamente agitato, e per il quale si chiede da ogni parte una perequazione tra i prezzi politici del grano duro e quelli del grano tenero. Tale problema è stato riconosciuto anche nelle recente riunione del C.I.P., attraverso le dichiarazioni responsabili di alcuni ministri e particolarmente del ministro Colombo. In quelle dichiarazioni, però, sono state espresse anche la impossibilità e le difficoltà a provvedere alla perequazione dei prezzi di questi due tipi di cereali.

Perciò il problema resta, resta e viene considerato grave, perchè ha un riflesso preciso in danno delle popolazioni e degli agricoltori delle regioni meridionali nelle quali si produce il grano duro. È un problema che ha suscitato anche appassionate polemiche da parte di tutti gli organi di stampa compresi quelli del settentrione, in quanto in questo fenomeno di sperequazione dei prezzi dei due tipi di grano viene individuato un criterio di discriminazione in danno spietato nei confronti delle categorie interessate, e si chiede insistentemente e vivacemente perchè questa differenza di trattamento tra le popolazioni del nord e quelle del sud debba continuare. Voci autorevoli di competenti hanno potuto accertare che il fenomeno nel gioco delle rese dei costi di produzione si concretizza in questa realtà: che gli agricoltori del settentrione, i quali per ogni ettaro di terra ricavano 180 mila lire, ricevono dallo Stato in regalo altre 126 mila lire, mentre gli stessi calcoli fanno risultare che all'agricoltore siciliano, che da un ettaro di terra ricava 73.612 lire, lo Stato toglie altre 680 lire. Questo si rileva anche da uno studio fatto da autorevoli Organi della Regione siciliana, e da uomini di vostra parte come gli onorevoli Milazzo e D'Alcontres.

Le conseguenze, onorevoli colleghi, vengono espresse nel fatto più appariscente, ossia che si continua a regalare miliardi alle regioni più ricche a confronto di altre, mentre si continua con criterio di sfruttamento nei confronti delle regioni del sud.

Io, egregio signor Ministro, riconosco che si tratta di un problema complesso, che ha dei legami con vari elementi e diversi altri problemi, specie per quanto riguarda i rapporti poli-

tici e commerciali con l'estero e riconosco che può darsi perduri ancora la necessità di operare questa permuta di grano tenero con grano duro, ma noi esortiamo affinché, fin quando duri questa necessità, si cerchino dei rimedi, si cerchino in definitiva le maniere di perequare i prezzi che oggi sono praticati per i due tipi di cereali.

In particolare viene sostenuta la proposta che, invece di offrire in permuta il nostro grano tenero, vengano offerti quei nostri prodotti dei quali vi è assillante e preoccupante necessità di esportazione, come potrebbero essere lo zolfo, il vino ed il sale. Chiudo qui la perorazione e pregherei gli onorevoli colleghi di voler appoggiare il mio ordine del giorno ed il Governo di volerlo accogliere.

Per quanto riguarda l'altro ordine del giorno, ossia quello che si riferisce al danno che deriva alla nostra industria peschereccia ed ittico-conserviera per il fatto che noi importiamo così largamente dall'estero pesce congelato, anche per questo va rilevato che trattasi di un problema grave e annoso.

Organi di Governo hanno riconosciuto la gravità di questo problema; rimedi sono stati proposti, ma questi non sono stati posti in atto, anzi qualche volta è avvenuto che, mentre si prometteva di limitare l'importazione di questi prodotti, addirittura sono state concesse delle licenze oltre le quantità contingentate. E dirò appresso come operano questi signori della speculazione per ottenere le licenze così dannose per tante categorie di nostri operatori economici.

Voglio limitarmi a dire che l'oppressione di questo nostro mercato e della produzione nazionale deriva appunto dal fatto che noi in Italia, senza averne necessità, importiamo dall'estero rilevanti quantità di pesce congelato e comunque conservato. Ho potuto far constatare a dei colleghi anche di mia parte che le mie richieste non sono in danno dei consumatori, e che da una limitazione delle importazioni non ne deriverebbe alcun aumento dei prezzi al consumatore. Sta di fatto che questo prodotto estero, acciughe, sgombri, tonno, sardelle, pur essendo di qualità deteriore, per riconoscimento degli organi competenti viene pagato ad un prezzo altissimo: 100 grammi vengono acquistati al prezzo di 140 lire; e il Ministro che in

materia ha la sua alta competenza saprà meglio di me come stanno le cose al riguardo.

Comunque accennerò che alcune delle cause che hanno fatto falsare gli aspetti della situazione sono state individuate nell'errore di fare assoggettare queste importazioni a dogana mediante il sistema della fatturazione; così vengono indicate nelle fatture quantità inferiori a quelle immesse nei depositi doganali, con il duplice inconveniente di frodare il fisco e far credere che l'importazione sia inferiore. Anche adesso si cerca di costituire grandi scorte nei depositi doganali, perchè, una volta che tali scorte si trovano in Italia, sarà più facile convincere gli organi competenti a rilasciare licenza per immettere il prodotto sul mercato.

I risultati di tutto questo sono due. Innanzitutto i motopescherecci disarmano perchè gli armatori non ottengono prezzi remunerativi e falliscono e poi si chiudono gli stabilimenti conservieri nelle zone tradizionali, cioè quelle costiere, mentre nuove industrie sorgono in zone interne, anche in montagna, perchè in località dove riesce più conveniente il trasferimento del prodotto importato che normalmente arriva nei nostri porti del nord.

Per questi motivi noi esortiamo l'onorevole Ministro a voler accogliere l'ordine del giorno, proibendo o quanto meno limitando al massimo l'importazione di pesce conservato e lavorato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BUSSEI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro: nella relazione che ho avuto l'onore di presentare al Senato mi ero augurato che un'ampia discussione, ad iniziativa degli onorevoli colleghi, avesse a completare le informazioni da me date, cosicchè, alla fine, attraverso il dibattito e la conclusiva parola del signor Ministro, risultasse completa la visione (direi panoramica) di un movimento di interessi che è sempre tanto vasto quanto importante e determinante per l'economia di ogni Paese e in particolare per l'economia del nostro Paese. Se si tiene conto del caldo e se si fa il confronto con altri esempi anche recenti, dovrei concludere che il desiderio e l'augurio sono stati soddisfatti. Sono perciò grato

agli onorevoli colleghi che hanno partecipato con preziosi interventi al dibattito. Ringrazio quelli che si sono compiaciuti in particolare di apprezzare il lavoro svolto dal relatore, ringrazio con lo stesso spirito coloro che hanno rilevato lacune nella relazione, ringrazio coloro che si sono posti in posizione di critica, convinto come sono che nella vita democratica a nulla varrebbe un vieto e comodo conformismo, mentre valida ed efficiente sempre è la dialettica di una discussione, che, peraltro, non fonda su posizioni prevenute e sterili di critica per la critica.

Ma prima che, sia pure brevemente, svolga la replica che, secondo la prassi seguita, rientra nei compiti del relatore, è mio dovere avvicinare in un solo deferente saluto i due eminenti uomini che nella successione dettata dallo svolgersi degli avvenimenti politici si sono alternati nella guida del dicastero del cui bilancio si discute. Un saluto all'onorevole ministro Mattarella, che per due anni è stato valentissimo Ministro del commercio estero ivi dimostrando, con l'immediata acquisizione dei problemi, un fervore di iniziativa e di impulso quale proprio alla specifica materia trattata si conviene. Un saluto augurale al degnissimo successore che porta al settore una esperienza tecnica non comune, esperienza che ognuno si avvede quanto sia per essere determinante in un momento nel quale l'attività del dicastero a lui affidato sicuramente si troverà ad affrontare compiti veramente nuovi.

È pure dovere che io mi rivolga con un vivo e sentito grazie al senatore Longoni, Presidente della 9ª Commissione, che con particolare cura mi ha consentito provvido consiglio per la preparazione della relazione, che poi si è, ancora stamane, compiaciuto di segnare di suo ambito apprezzamento. Con lui ringrazio i molti altri colleghi che anche prima di questo dibattito mi hanno dimostrato con il loro favorevole giudizio di aver preso particolare interesse al lavoro da me predisposto per dare un quadro quanto più vasto e completo della situazione dei nostri traffici con l'estero.

Ed ora, onorevoli colleghi, se consentite rivediamo brevemente quel quadro, rivediamolo alla luce degli elementi emersi dal dibattito, naturalmente limitandoci, per ciò che riguarda il mio compito, a quei completamenti che lo stes-

so evolversi degli avvenimenti o le segnalazioni dei colleghi hanno reso di palese attualità. Ciò cercherò di fare senza naturalmente togliere nulla al compito riservato al signor Ministro, cui spetta la risposta agli oratori intervenuti nel dibattito.

Va constatato che, realmente, dal tempo della mia relazione, che risale ai primi dello scorso maggio, la fluidità propria della materia ha segnato fatti nuovi che vanno rilevati. Mi riferisco anzitutto al provvedimento che la Francia ha preso circa la bilancia dei pagamenti adottando la grave misura della sospensione delle liberalizzazioni.

Un collega novarese dell'altro ramo del Parlamento, certo più vigilante di me, l'onorevole Graziosi, pure relatore al commercio estero in quella 10ª Commissione, ne ha fatto oggetto di una pronta interrogazione al Governo, una interrogazione, direi, di palese reazione. Del resto, quale è il primo spontaneo giudizio? Quale giudizio si può esprimere su un tale fatto nuovo che dovrebbe qualificarsi, quanto meno, come contraddittorio con gli indirizzi e gli orientamenti che sono alla base dei recenti trattati del Mercato comune che proprio di questi giorni l'Assemblea francese discute? Resta solo per noi il dovere di constatazioni di fatto che possono renderci realmente pensosi. Basta ricordare che, quando già la Francia ebbe ad abolire nel 1952 le proprie liberalizzazioni, il nostro Paese subì la grave contrazione di circa il 35 per cento delle sue esportazioni verso quel mercato. Mi pare che lo abbia anche ricordato questa mattina il collega Busoni.

Certo il Ministero si sarà già fatto carico dei problemi che sono per noi indubbiamente conseguenti alla ricordata misura presa dal Governo francese. Peraltro, mentre una porta viene, se non chiusa, certo resa di più difficile accesso, con spirito realistico, che fa giustamente apprezzare l'inizio dell'opera del nuovo Ministro, un altro orizzonte ad iniziativa del Governo è stato aperto verso Oriente. Seguendo in ciò l'esempio britannico, sono state ridotte le limitazioni del nostro commercio con la Cina. A parte il contenuto sostanziale della misura, il provvedimento ha anche un suo valore sotto il profilo del metodo, poichè ci per-

mette di rilevare come abbiano torto quelli che vogliono vedere tutta la nostra politica economica come svolta solo in prospettiva americana. Come in concreto potrà attuarsi in prosieguo la migliore ripresa dei nostri rapporti commerciali con quel lontano Paese, con quel lontano mercato d'Oriente, certo il signor Ministro avrà modo di chiarire nel suo intervento conclusivo: se cioè si tratterà di rapporti particolarmente agevoli, senza troppi inciampi burocratici, se la ripresa dei traffici sarà facilitata da misure atte a scoprire nel miglior modo i rischi indubbi di un mercato che ha bisogno di tutto e che peraltro presenta poche contropartite. Ognuno s'avvede che trattasi di un mercato tanto lontano che richiede costosa organizzazione commerciale, che forse poche grandi aziende hanno possibilità di conseguire. Eppure quel mercato ha bisogno di numerosi prodotti che vengono dai settori più vari anche delle nostre aziende piccole e medie, specie per macchinario industriale ed agricolo e per generi di abbigliamento.

Non va dimenticato che la concorrenza è pronta ed è vigile. Tutto il mercato europeo è pronto a mettersi in movimento verso quella Nazione. Lo hanno rilevato anche diversi onorevoli colleghi stamane.

Già nella mia relazione ho sottolineato la necessità di essere presenti con numerosi nostri uffici commerciali all'estero. Ho ricordato gli uffici istituiti a cura dell'I.C.E. È venuta l'ora evidentemente anche per Pechino o per Scianghai: essere presenti in luogo con una adeguata rappresentanza di forze commerciali, collaboranti per l'affermazione colà dei nostri prodotti e dar luogo così ad una assidua propaganda ed allo studio in luogo delle reali possibilità di mercato. E mentre ciò si attua in fase di penetrazione propagandistica, studiare, come già richiamai nella relazione, in tema generale, come meglio provvedere ad attivare i nuovi traffici, difficili ed anche rischiosi, con maggiore copertura assicurativa, con agevolazioni creditizie.

Il problema cinese, sotto la visuale di una nostra penetrazione commerciale, è problema di tale vastità da non lasciare dubbi sulla indelegabilità di un intervento animatore e regolatore dello Stato. L'iniziativa privata si di-

mostra all'evidenza insufficiente, in quanto nel caso trattasi di andar incontro a Paesi ancora in grave depressione, e ciò il privato non può consentire di fare. È una responsabilità nuova che l'Occidente deve affrontare; l'Italia vorrà esser assente? O non vorrà invece essere il porto naturale verso Oriente dell'*interland* europeo che si chiamerà Mercato comune?

Altro fatto nuovo di questi giorni è il provvedimento illustrato dal senatore Bellora nel suo intervento: l'allargamento della lista delle merci per la libera importazione dall'area del dollaro. Il senatore Bellora ha parlato espressamente della liberalizzazione delle importazioni di cotone da detta area traendone la convinzione che essa sarà per recare un notevole beneficio alla produzione cotoniera, ponendo gli acquirenti in condizioni di parità con la concorrenza internazionale, ed ha colto l'occasione per ricordare al Senato le condizioni che ancora perdurano, non certo liete, in tale settore. Vi ha fatto eco, sottolineando alcuni aspetti, il senatore Longoni. Nella mia relazione, alla stregua delle conoscenze che in quel momento avevo, rilevavo che la fine del 1956 coincideva con il manifestarsi di una situazione meno critica e traevo argomento di fiducia in un superamento della fase più acuta della crisi. Ma oggi l'esperto del ramo, il senatore Bellora, ci avverte che quella schiarita fu di breve durata e ci riporta al riesame del problema che indubbiamente già è alla evidenza dell'onorevole Ministro, così come si conferma con il recente provvedimento.

Personalmente sottoscrivo tutte le argomentazioni che sono state qui fatte dal senatore Bellora e dal senatore Longoni, ben conscio che la complessività del quadro richiede l'attenzione del Governo sia quanto ai provvedimenti che più direttamente riguardano la importazione e l'esportazione, sia quanto a quelli di specifica natura fiscale. Poiché il mercato interno non può da solo assicurare il lavoro in corrispondenza con il potenziale produttivo, il problema si presenta di pressante impegno anche sotto l'aspetto e l'esigenza sociale di poter consentire a masse numerose di lavoratori la continuità del pane. Quel che vale per il cotone, a mio avviso, potrà favorevolmente valere anche per altre voci, perchè realmente non

può non essere utile ogni provvedimento inteso a seguire la sia pur prudente ed oculata tendenza a liberare il commercio nostro con l'estero.

Ho voluto premettere, onorevoli colleghi, le novità di maggior rilievo, sottolinearle subito per il loro valore indicativo ai fini anche di giustamente valutare i presunti silenzi e cauti riferimenti che sono stati cortesemente rimproverati al relatore, se non erro, dall'onorevole Valenzi. Nè per vero è possibile dire se, a volte, non si sia alla vigilia di altra novità. Che c'è di nuovo all'est? Non voglio entrare io a discutere in questa sede (nè ne avrei la completa preparazione e conoscenza di uomini, fatti e cose) il valore politico dei recenti avvenimenti nella direzione del Governo in Russia. Ma perchè non sperare in qualche cosa di veramente nuovo? Perchè non dovremmo essere diligentemente attenti? Perchè non prepararci a cogliere le eventuali possibilità di nuove correnti di traffico? Da ciò che si legge in questi giorni sembra che non siano estranee agli odierni avvenimenti moscoviti le esigenze della produzione, sia industriale, sia, più particolarmente, agricola di quel Paese. Ed allora? Distensione: si conclama colà autorevolmente; lo ha pure ricordato il senatore Busoni. Se fossero davvero rose? Ritengo che non certo noi disdegheremo di cogliere la nostra parte. Sappiamo bene che per le vie dei traffici camminano pure le idee, e se quelle rose dovessero realmente fiorire non potrebbero esse fors'anche allietare una raggiunta e rinnovata intesa fra i popoli, una conseguente riaffermazione, son certo, dei principi cristiani?

Onorevoli colleghi, riterrei di mancare al mio dovere se dopo aver colte le più evidenti novità che la materia ha recato dal tempo della mia relazione dimenticassi e quella ed il merito del dibattito. La relazione dovrebbe invero essere stata letta, ed allora perchè ripetersi? Ma, avendo prima rivolto la domanda a me stesso per le altre relazioni, ho dovuto constatare che non sempre si arriva a leggere tutto. Basterà comunque che io riassuma alcune delle osservazioni e delle constatazioni già esposte, ciò che farò con riferimento al dibattito che ne è seguito.

L'abitudine ai conti mi ha anzitutto tratto a considerazioni sul bilancio come tale, sul bilancio come impostazione contabile. Le cifre hanno un loro linguaggio, un linguaggio assoluto, un linguaggio relativo. Per il bilancio in esame il linguaggio assoluto si esprime nella previsione di lire 2.541.870.000 di spesa con un aumento di lire 403.971.000: in confronto al precedente, un aumento di circa il 20 per cento.

Ho accennato nella mia relazione che realmente al Tesoro era stato chiesto di più, ma il Tesoro sa tener stretta la borsa. È pur sempre un freno cui non si può e non si deve rinunciare. Tuttavia non sono mancati i critici anche e nonostante lo sforzo di quel 20 per cento in più.

Il giornale « Il giorno » (non ricordo più di quale giorno) intitolò un breve suo appunto su questo bilancio così: « Un bilancio striminzito ». Vi hanno fatto eco stamane i senatori Busoni e Valenzi. Il bilancio non avrebbe il posto che si merita, dice il senatore Valenzi. Si potrebbe anche concordare con lui dato che trattasi di un bilancio con finalità produttivistica che forse più di ogni altro bilancio dovrebbe essere tenuto in evidenza per il totale della impostazione delle somme da spendere.

Certo, signor Ministro, se veramente fosse così, non sarebbe tanto facile operare ed il suo compito non sarebbe agevole: ma le critiche sono andate anche alla consistenza relativa del bilancio. È stato infatti osservato che soltanto 56 milioni in più riguardano la parte veramente produttiva, la parte propulsiva dell'attività del Ministero ed il residuo del maggiore stanziamento è dovuto alle maggiori spese del personale. È vero: tuttavia non si può non sottolineare che la distinzione, che pur io ho seguito nelle mie considerazioni, tra le spese tipicamente produttive e quelle di funzionamento è pur sempre una distinzione fatta solo per seguire un metodo di lavoro, un metodo di analisi, perchè è intuitivo che il corpo del personale e, con il corpo del personale, l'indispensabile organizzazione burocratica sono la premessa, l'istrumento *sine qua non* per operare. Quest'istrumento per l'esercizio in esame a seguito dei provvedimenti per il conglobamento costerà 144 milioni in più per 781 unità di di-

pendenti dal Ministero; quell'istrumento costerà 93 milioni e 421 mila lire in più per la nuova sede del Ministero che troverà sistemazione unitaria in un fabbricato all'Eur.

Indubbiamente questi dati portano a considerare che il rapporto percentuale nella distinzione delle spese ha subito un andamento meno favorevole dato che, soltanto per il personale, il rapporto su tutto il complesso del bilancio passa dal 41,33 per cento del 1956-57 al 44,17 per cento, con un aumento quindi del 2,84 per cento. Ma, ripeto, il linguaggio del bilancio deve essere ascoltato e inteso *cum grano salis*, non scordando soprattutto che il personale, che opera secondo le direttive e le linee che lo stesso bilancio segna, non è staccato, non è avulso dal contenuto sostanziale di quelle linee indicative, ma ne è l'anima, il motore e quindi, se opera bene, è esso medesimo il massimo coefficiente della produttività dell'organismo ministeriale.

Naturalmente, poichè le varianti al bilancio nella parte delle spese indicate come spese per il raggiungimento delle finalità proprie del dicastero sono esigue (lire 56 milioni in più), l'analisi di esse non determina particolari rilievi.

Già nella relazione sottolineai che l'aumento delle spese per la propaganda all'estero (capitoli 37 e 38) del prodotto italiano è sempre ben accetto; però ho ricordato — e qui ancora voglio particolarmente sottolineare — che nel capitolo 42: « Contributo per l'incremento dell'esportazione dei prodotti artigianali » nessun maggiore stanziamento è stato previsto. Il fatto è stato segnalato con molta convinzione e calore dal senatore Longoni, il quale ha ricordato gli artigiani della sua Brianza: io ricordo a mia volta quelli delle colline che cingono a Nord la mia terra e quelli di un po' tutta l'Italia. Quanto lavoro silenzioso, quanti lavoratori modesti, ancora accanto ai focolari! Ricordiamo l'importanza della categoria, il suo peso anche su un piano morale ed ideale come espressione di personalità, come legame ad una tradizione. È mai possibile che questi lavoratori possano competere da soli senza alcun aiuto, senza alcuna efficiente organizzazione sul piano internazionale?

Per la preparazione della relazione, seguendo un certo mio impulso di curiosità al riguar-

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

do, mi sono voluto anche rendere conto della disposizione concreta dei servizi. Li ho esaminati per ciò che riguarda la loro organizzazione in Italia, Ministero ed organi collaterali, e per ciò che rappresenta la presenza del Ministero all'estero. Tutto è già certamente ben noto agli onorevoli colleghi, ma vale forse la pena che io mi soffermi un istante a sottolineare la inderogabile necessità di potenziare la nostra presenza direttamente organizzata sui mercati esteri. Mi pare che quasi tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito ne abbiano fatto espresso riferimento: siamo presenti col complesso degli uffici e dell'Istituto del commercio estero, uffici che sono organizzati su direttiva dello stesso Ministero, anche d'accordo col Ministero degli esteri. Oggi tali uffici sono dodici: se però ne ricordiamo i nomi, subito constatiamo la loro inadeguatezza numerica: Londra, Bruxelles, Amburgo, Monaco, e, di recente istituzione, Los Angeles, Chicago, Toronto, New Orleans, Joannesburg, Calcutta, Zagabria e Giakarta. Quanti Paesi ancora dimenticati, quanti mercati scoperti! Si potrà eccepire che ci sono gli addetti commerciali presso le nostre Ambasciate. Nessuno penso abbia scordato che l'argomento è già stato più volte oggetto di discussione nei due rami del Parlamento, e non può sorprendere che riaffiori in sede di discussione del bilancio del commercio estero, sotto la specifica visuale di una considerazione esclusiva di dipendenza o di organizzazione burocratica. Intanto si deve osservare, a mio modesto avviso, che non si dovrebbero confondere le due posizioni. Se non si può disconoscere agli addetti commerciali una funzione che ha riguardo e legame con le direttive specifiche della politica estera del Paese, onde si giustificherebbe il loro inserimento burocratico nel Ministero degli affari esteri, non si può non ammettere che difficilmente si potrebbe affidare e riconoscere agli stessi quell'attività produttivistica e di impulso sui diversi mercati che solo può essere adeguatamente e più particolarmente seguita da uffici commerciali che operino in armonia con le direttive del Ministero del commercio estero.

I fenomeni economici di un Paese, di mercati lontani dalle nostre conoscenze, i metodi di lavoro in essi correnti, le possibilità con-

crete, non possono evidentemente appartenere alla sfera di studi ed osservazioni di chi ha prevalentemente il compito di mantenere i contatti con le autorità locali e compiti di studio e di interpretazione delle disposizioni di legge dalle stesse emanate. La presenza di uffici commerciali è come un lievito nuovo che si immette in una massa di interessi già operante e che può portarla a diversi e nuovi sviluppi, quegli sviluppi che costituiscono alla fine, per ragioni di nuovi allettamenti commerciali, di nuovi interessi, lo stimolo a conformare le stesse disposizioni locali di legge a nuove ragioni di convenienza, non solo per gli operatori economici indigeni, ma per quegli operatori economici che sono stati sollecitati nella loro presenza in luogo. Ricordo che quando si tratta di fare cose egualmente buone vale il consiglio: *oportet unum facere et aliud non omittere*.

Se la soluzione di una questione di dipendenza burocratica non fosse di attualità, mi auguro che resti tuttavia l'impegno di una direttiva di questo Ministero, perchè si moltiplichino i nostri uffici I.C.E. all'estero. Dove? Ovunque vi sia fondata speranza di utili risultati. L'Africa, ha ricordato l'onorevole Galletto; vorrei dire: un mal d'Africa di nuovo genere, ora che vanno scomparendo gli ultimi segni della colonizzazione, fenomeno storico superato che a noi Italiani, già colonizzatori, un po' sognatori e sempre generosi, è però, sempre apparso con un tale fascino. Mal d'Africa dunque, e poi l'Oriente vicino e lontano, che aspetta.

Non so, onorevoli colleghi, se i brevi cenni di presentazione o, meglio, di ripresentazione in Aula del bilancio saranno stati sufficienti; ma, senza rischiare di tediarvi, devo pure rifare l'immagine retrospettiva dei nostri traffici con l'estero nel 1956, che è la materia prima dell'azione del Ministero e che è stato l'oggetto, giustamente, più considerato dai colleghi nei loro interventi. Ma, forse, ripetere qui cifre già consegnate alla relazione sarebbe vano.

Sanno gli onorevoli colleghi quale è stato l'accrescimento del reddito nazionale nel 1956: 7,2 per cento nominale, 4,2 per cento reale, (dato corretto per l'incidenza dovuta all'aumento dei prezzi). Un minore accrescimento

per tanto in confronto del 1955 che segnò un aumento del 7,2 per cento.

Gli scambi con l'estero hanno seguito il progresso di espansione della nostra economia, con l'aumento sia delle importazioni, sia delle esportazioni. Purtroppo minore è l'incremento delle esportazioni e ciò nonostante l'opera efficace del Ministero per arrivare, sempre più e meglio, ad un ritorno sul mercato internazionale, ritorno avvenuto in un sistema di scambi particolarmente liberi.

Questo hanno voluto sottolineare del resto la maggior parte dei colleghi e da questo dobbiamo purtroppo trarre la conclusione che la bilancia commerciale ha aumentato il suo *deficit*. Sono aumentate le importazioni di 286 miliardi, le esportazioni di solo 187 miliardi: il *deficit* della bilancia commerciale si è portato quindi da 534, cifra tonda, a 632, con un aumento di 98 miliardi. E purtuttavia vi sono motivi di tranquillità, anche se è necessaria un'oculata vigilanza. Occorre guardare al nostro apparato produttivo e constatare che ci occorrono inderogabilmente materie prime, mezzi tecnici, presupposto di lavoro per i nostri operai e per ulteriori esportazioni. Così infatti sono andate le cose: abbiamo importato più rottami di acciaio, più petrolio, più carbone, tutte materie prime indispensabili per alcuni consumi primari e per l'attività produttiva.

Va ricordato, d'altra parte, per questo particolare esercizio, il 1956, la influenza evidentemente negativa dei noli passivi sulle importazioni (crisi di Suez), influenza, che è da sperare non debba ulteriormente aversi in avvenire.

I noli sui valori C.I.F. hanno avuto un aumento del 13,5 per cento, ed i soli noli per i prodotti petroliferi sono aumentati rispetto al 1956 di due volte e mezzo.

Ancora vi è stato un aumento delle importazioni nei prodotti agricoli alimentari, ma sono note le vicende meteorologiche del nostro Paese e la conseguente diminuita disponibilità specie per gli oli e i grassi. A proposito di prodotti agricoli devo peraltro sottolineare che non è perfettamente esatto quanto ha ricordato il senatore Ragno, circa le esportazioni. Il senatore Ragno ha fatto oggetto di particolare lagnanza questo argomento, ma forse ha dimenticato quel brevissimo accenno che ho fatto io nella relazione, quando ho ricordato che le esportazioni hanno segnato nel settore agricolo, per quanto riguarda il settore ortofrutticolo, degli aumenti, specialmente per gli agrumi, le frutta fresche, i legumi, gli ortaggi, nonché per le conserve di pomodoro.

Ricordiamo infine che le esportazioni hanno segnato un aumento più accentuato soprattutto nel settore dei manufatti, che sono passati da 567 a 659,4 miliardi e dei semilavorati, che sono passati da 251,6 a 307,4 miliardi. Complessivamente il 72 per cento delle nostre esportazioni è stato rappresentato da prodotti finiti e semilavorati, il che conferma che abbiamo prevalentemente importato per aumentare il nostro potenziale di lavoro. Ciò è una premessa promettente. Aver segnato già la via ai nostri prodotti, averli fatti conoscere è motivo che ci deve rendere abbastanza tranquilli ed ancora più soprattutto in vista di un mercato che si renderà libero per vasta zona.

Presidenza del Presidente MERZAGORA

(Segue BUSSI). Debbo ora una parola sola sulla distinzione dei traffici tra area del dollaro, area europea dei pagamenti e area dei Paesi dell'est. Evidentemente la distribuzione geografica ha tanta importanza per le consi-

derazioni che può suggerire il costituirsi del Mercato comune europeo. Ricordavo nella mia relazione che questo bilancio può essere considerato come ultimo di un'epoca, come il primo di una nuova epoca. Per la verità, senatore

Valenzi e senatore Busoni, non penso che debba essere sottolineata con ironia l'affermazione. Non era certo nel mio intendimento fare previsioni per l'abolizione del Ministero del commercio con l'estero. Sarà un'epoca nuova certamente, ma di maggiore impegno proprio per questo Dicastero. Penso che ripetere a voi ora, onorevoli colleghi, le cifre della relazione, sarebbe di cattivo gusto, mentre ritengo che ben più opportunamente — se mai riterrà di farlo — potrà il signor Ministro recare dei dati recenti e quindi più decisamente orientativi. Il 1956 aveva visto un sensibile spostamento dei nostri acquisti dall'area europea dei pagamenti a quella del dollaro. Nel 1955 le nostre importazioni dall'area europea dei pagamenti rappresentavano il 69,8 per cento del totale delle importazioni, mentre nel 1956 esse raggiunsero solo il 67,8 per cento. Di contro, quelle nell'area del dollaro dal 18,1 per cento passarono al 20,5 per cento. Un piccolo aumento si è registrato nella partecipazione dei Paesi dell'Est che è passata dal 2,6 per cento al 2,7 per cento con flessione invece dal 9,5 al 9 per cento per altri Paesi.

Per le esportazioni i Paesi E.P.U. passano dal 64,8 al 65,9; ancor più l'aumento si è avuto nell'area del dollaro dal 16,3 al 18,2; nei Paesi dell'Est, poi, la variazione va dal 3,4 al 3,7. Dai dati appena richiamati, dalle considerazioni svolte quale giudizio trarre sulle risultanze finali dei nostri traffici con l'estero nel 1956?

Non ritengo che si possa concordare con coloro che in ragione dell'aumentato *deficit* della bilancia commerciale nel 1956 traggono senz'altro conclusioni totalmente negative e vedono solo nero.

La bilancia commerciale come ogni risultanza che derivi da movimenti di opposto senso è l'emergenza algebrica di più e di meno. Ora sono quei più e quei meno che hanno un linguaggio che va interpretato e compreso, linguaggio che tanto meglio sarà compreso, quanto più si andrà allo studio della finalità vera e concreta di ogni movimento ad essi corrispondente, quanto più si terrà sotto controllo l'altro aspetto del fenomeno, conseguente e determinante nel quadro della economia del Paese, la bilancia dei pagamenti.

Ognuno sa che vi sono dei movimenti economici che non direttamente riguardano le esportazioni e le importazioni di merci, dalle quali si determina la bilancia commerciale, movimenti che peraltro hanno una importanza decisiva per la bilancia dei pagamenti. Sono le partite invisibili, quelle partite sulle quali in un recentissimo e, come sempre, molto lucido ed incisivo intervento in quest'Aula del senatore Bertone, è stato posto con tanta autorevolezza l'accento. Sono i noli, sono i proventi del turismo, sono le rimesse degli emigranti. Vediamoli brevemente. Basta ricordare che i proventi del turismo passano nel 1956 da 211,4 milioni di dollari a 249,4, che i noli attivi passano da 157,3 a 190, che le rimesse degli emigranti passano da 124,7 a 154,5.

L'apporto di tali partite nel 1956 ha voluto dire concorrere a colmare quel disavanzo commerciale che eventi politici di straordinario rilievo avevano certo reso più sentito.

Ma se un ragionato esame dei dati della bilancia commerciale e di quella dei pagamenti consente di rendersi conto del loro effettivo senso in relazione alle fortune dell'economia del nostro Paese e non perciò trarre motivo di sgomento, come vorrebbero taluni, nessuna considerazione può valere per scordare che il *deficit* della bilancia commerciale è sempre un fatto da tenere sotto vigilanza ed osservazione come un malato. È un malato che richiede di essere guarito ed ogni sforzo deve essere fatto almeno perchè il male si attènuï.

Quali i rimedi? Sembrano ovvii: incremento delle nostre esportazioni, riduzione nei limiti del possibile delle importazioni, così come avete detto tutti, onorevoli colleghi. Certo, se dipendesse soltanto da noi, come non attuare subito un tale programma ed un deciso orientamento nei due sensi?

Nell'agone dei traffici con l'estero non siamo soli: scendono ogni giorno nell'arena altri competitori, ed allora vanno affinati i mezzi di penetrazione, vanno sorretti ed aiutati i nostri competitori. Già ho detto, e sarebbe vano il ripeterlo, che i mezzi li conosciamo: propaganda, presenza in luogo. Il senatore Busoni, mi pare, ha parlato di presidiare i mercati. Terminologia evidentemente di battaglia ma, forse, con scopi pacifici.

Occorre altresì la preparazione professionale dei nostri operatori e dei nostri agenti all'estero, occorre favorire le missioni commerciali all'estero perchè effettivamente si possa prendere conoscenza delle situazioni economiche locali e si possa recare completa conoscenza agli altri delle nostre possibilità.

Ma i mezzi sono soltanto d'ausilio: resta determinante l'indirizzo politico dato ai nostri traffici con l'estero.

Il vostro relatore, onorevoli colleghi, ha già nella relazione sottolineato la politica di liberalizzazione seguita dal nostro Paese. Ciò è avvenuto particolarmente nel 1956 per le importazioni nell'area europea dei pagamenti e con l'attenuazione delle restrizioni quantitative in altri Paesi. È dall'ottobre 1951 che seguiamo tale strada per la quasi totalità delle nostre importazioni dai Paesi dell'area O.E.C.E., mentre dall'aprile del 1956 nuove misure già avevano recato maggiore libertà per l'area del dollaro.

Ricordo ciò che ho scritto nella relazione. Le nostre importazioni da tutti i Paesi del mondo, se riferite al commercio effettuato nel 1955, risultano liberate almeno per l'88 per cento delle importazioni totali, il che vuol dire che si è cercato di sottrarre per quanto possibile le nostre importazioni da un rigido bilateralismo: è la premessa, ed è un esempio perchè sia realizzato nel mondo un sistema di scambi e di pagamento generalmente libero. Insistere su una diversa strada non costituirebbe certo per l'economia in genere un progresso: l'economia è progredita quando ha lasciato tra i ricordi del suo esordio la primitiva forma del baratto, e ognuno sa che i mezzi di pagamento sono apparsi come un metodo nuovo per facilitare gli scambi laddove la mancanza di contropartite determinava l'impossibilità di attuare un utile scambio. Pur in ristretta zona, ci avviamo ad unico mercato senza più barriere, ci avviciniamo alla libera circolazione di beni, di servizi, di mezzi di pagamento e di uomini. Ben venga e venga presto un tale primo più esteso mercato che ci tolga da angustie e da limiti che in un mondo dal progredire vertiginoso, in un mondo in cui la tecnica ci fa vedere possibilità comple-

tamente nuove e quasi senza confine, evidentemente non hanno più senso.

Ma sarà per gradi: e forse i nostri nipoti conosceranno ben altra estensione di liberalizzazione che non sia solo quella del previsto Mercato comune europeo. Intanto, in attesa degli sviluppi ulteriori di una politica generale in atto, qualificata come politica di liberalizzazione, restano alle efficaci cure e all'uso del Governo altri mezzi di efficiente utilizzo. La temporanea importazione trasforma il nostro potenziale lavoro in opere compiute e, senza che l'uomo lasci la patria per lavorare fuori di essa, la sua fatica giornaliera attraverso il prodotto valica i mari.

Nel 1956 il Governo ha fatto uso di tale strumento in modo crescente nei confronti dei precedenti esercizi. Se le cifre da me ricordate nella relazione rilevano la tendenza in tale senso, l'esame qualitativo indica anche chiaramente che la temporanea importazione ha riguardato più particolarmente materie prime o semilavorati che hanno richiesto nel nostro Paese una prestazione di lavoro qualificato.

Per il potenziamento della nostra produzione abbiamo anche bisogno di capitali esteri. Nel 1956 essi hanno raggiunto la cifra di 59 miliardi e 382 milioni con un aumento del 70 per cento sui dati del 1955. Tali finanziamenti sono disciplinati dal decreto legislativo 2 marzo 1948 e dalla legge 7 febbraio 1956. Ma non va trascurato anche il finanziamento alla nostra esportazione. Non possiamo lasciare i nostri esportatori di fronte a troppo larghe facilitazioni di credito per i compratori esteri. Il nostro giro di capitali non può essere troppo lungo anche se i cicli di lavorazione lo impongono.

Onorevoli colleghi, il denominatore comune di tutti gli interventi e degli scritti in tema di commercio estero non sfugge a nessuno, è in questi tempi il Mercato comune europeo. L'Assemblea francese sta discutendo ora i trattati. Noi ci apprestiamo a farlo. La ratifica da parte dei Paesi interessati segnerà la costituzione definitiva ed operante della zona del libero scambio europeo. Che ne sarà? Come sempre di fronte a novità di tanto impegno, ad avvenimenti di tanta ampiezza, gli animi si aprono a speranze nuove, perchè

l'uomo, di sua natura, è per il nuovo e nel nuovo vede il progredire.

Ma l'animo umano risente pure di un inato, latente egoismo che non tutti gli uomini sanno vincere. Così non mancano i timorosi, sovente timorosi perchè solo paventano conseguenze che tocchino direttamente i loro interessi. Quanti purtroppo sentiranno uno sdoppiamento della loro personalità di fronte al complesso mutamento che si approssima! Lietissimi taluni, quando si tratterà di girare liberamente da turisti, di poter collocare i loro capitali dove e come meglio vorranno, ma quanto meno lieti se chiamati forse a ridimensionamenti di imprese, se toccati da concorrenze nuove!

Che sarà dunque in realtà? Avremo tempo di parlarne ed è certo presente in ciascuno di noi l'impegno di farne oggetto di studio approfondito ancor dopo che a suo tempo con il nostro voto il trattato del Mercato comune sarà stato ratificato. Ognuno si avvedrà peraltro fin d'ora che l'obiettivo è buono, che valida è la finalità del superamento di interessi particolaristici; ma non bisogna nascondere i rischi.

La nostra economia evidentemente è oggi, come ieri, meno forte di altre, è, come ieri, nella necessità di una vigilante difesa e nessuno può illudersi che l'iniziativa che avvii ad una concorrenza più vasta non comporti il suo rischio; la concorrenza è sempre più un modo di lotta. Qualcuno ha posto fra le principali obiezioni proprio questa maggiore nostra debolezza in confronto ad altri Paesi della nuova complessa zona del Mercato comune, onde ne risulterebbe quasi una nostra condizione di inferiorità in partenza.

Ma ricordiamo, onorevoli colleghi, la gradualità di applicazione del Trattato, ricordiamo che gli altri concorrenti nel corso delle trattative hanno riconosciuto il particolare interesse che tutta la Comunità dovrà prendere per la realizzazione dello schema di sviluppo decennale, il piano Vanoni. Nè vanno sotta-ciuti gli strumenti di attuazione, la costituzione di una banca degli investimenti per mettere in valore le regioni meno sviluppate, per favorire le conversioni di imprese: nella Banca l'Italia avrà lo stesso peso della Francia e della Germania, ancorchè vi debba con-

correre con minor apporto di capitali (240 milioni di dollari contro 300 milioni) e non va infine dimenticata la istituzione di un fondo per la qualificazione della mano d'opera disoccupata: di ciò più noi potremo avvantaggiarci in quanto l'impiego del fondo non sarà vincolato al fatto che la disoccupazione cui socorrerà sia stata determinata per l'entrata in vigore del Trattato, ma varrà in genere per favorire attraverso la qualificazione l'impiego della mano d'opera comunque libera.

D'altra parte sarebbe sterile un preconcetto pessimismo che già dalle utili esperienze della C.E.C.A. è contraddetto. Ciò che tuttavia si può affermare è che, se timori esistono in taluni settori economici, tali timori hanno forse su un piano psicologico qualche motivo di essere. L'Italia con la politica della liberalizzazione (se non vado errato teniamo il primo posto nelle « voci » totali liberate ed il secondo posto dopo la Grecia per i prodotti agricoli) ha dimostrato e dimostra fiducia, fiducia naturalmente non cieca ed ingenua, fiducia che poggia sulla convinzione che tale è la via da seguire da tutti. Ma questa fiducia è e sarà corrisposta dagli altri? È una domanda lecita che ci rivolgono, onorevoli colleghi, le categorie economiche, le categorie industriali, quelle agricole in particolare, gli stessi modesti artigiani. Se non si dovesse agire su sicure basi di reciprocità, se dovesse mancare anche solo in qualche Paese lo slancio che noi dimostriamo, mancherebbe alla nuova costruzione l'elemento spirituale dell'intesa, si costruirebbe un corpo senza anima. I futuri compiti del Governo, quelli in particolare del Ministero del commercio estero, non saranno certo nè lievi, nè facili e con essi i compiti delle categorie produttive, di quelle più consistenti in particolare.

La gradualità di applicazione del Trattato (12, 15, 17 anni) resta un motivo di sufficiente tranquillità perchè consentirà anche gli aggiornamenti, gli aggiustamenti, via via necessari. Ed i frutti, è da confidare, verranno; li coglieremo noi? Ricordo i versi del Pascoli:

Per sè, c'è chi pianta l'alloro
che presto l'ombreggi e che sopra
lui regni, al sussurro canoro
del labile rivo.

Non male. Noi messe pei figli,
noi ombra pei figli de' figli,
piantiamo l'ulivo!

Se non ci sarà dato godere dell'ombra riposante e dolce di quest'albero benedetto, che è simbolo di pace, confidiamo almeno che ai figli ed ai figli dei figli una nuova maggiore tranquillità nell'ordine di più felici rapporti economici possa recare frutti generosi. (*Consensi*).

Non so, onorevoli colleghi, se sono stato esauriente, se ho assolto in questa sede e fase finale dell'attività del relatore in modo completo il mio compito. Forse il timore di tediare i pazienti colleghi che si sono trattiene con questo caldo ed anche il desiderio di non ripetere ciò che sicuramente è già stato oggetto di particolare studio da parte di ognuno dei miei cortesi uditori hanno concorso a determinare la mia volontà di essere breve. Spero, onorevoli colleghi, che non vi siate di ciò dispiaciuti. È per questo che volgo a chiudere il mio dire. Chiuderò, se consentite, con una parola di ottimismo. Non è mancato da parte di qualche collega il cortese rilievo sulla apparenza un poco ottimista della mia relazione. L'onorevole Valenzi già l'aveva detto l'anno scorso al collega Turani, l'onorevole Busoni l'ha detto quest'anno anche a me e l'ha ripetuto l'onorevole Valenzi. L'onorevole Busoni si è compiaciuto di fare una graduatoria. Sono in graduatoria, in quanto ad ottimismo: in testa l'onorevole Tartufo, poi il Ministro Mattarella ed infine il mio parco e misurato ottimismo. Per l'onorevole Valenzi invece il mio ottimismo è di maniera. Direi di no, onorevole Valenzi, ma, se mi è consentito, vorrei chiedere all'onorevole Valenzi e all'onorevole Busoni, sempre così amabilmente cortesi e dal volto sereno e che perciò non sembrano dei pessimisti, se per caso il loro pessimismo non è un pessimismo di obbligo. Tant'è, ciascuno di noi ha la sua natura; e, per vero, vi debbo confessare che a me non dispiace un certo qual cauto e vigilante ottimismo nella vita. Resto convinto che le ansie non sono di loro natura, di loro genere, costruttive. Che sarebbe stato dell'Italia se, uscita dall'immane sciagura della guerra, le fossero mancati uo-

mini di sicura fede nell'avvenire, se le ansie avessero mortificati gli entusiasmi e gli aneliti operanti di coloro che sanno sperare? L'ottimismo ragionato si fonda su una virtù morale che certamente ciascuno di noi predilige e vuole coltivare nel proprio spirito: è la virtù cristiana della speranza. La speranza che germoglia e prospera nell'*humus* vivificatore del sacrificio e della dedizione di ogni giorno al proprio lavoro e al proprio dovere, la speranza che invece immiserisce e declina fra la noia ed il tedio degli inerti.

Ho sentito, onorevoli colleghi, un tale diffuso senso di ottimismo allorché, per lo studio richiesto dal compito del relatore, ho dovuto prendere contatto con coloro che operano nella specifica attività del Dicastero di cui ci occupiamo. Fecero essi i funzionari veri e propri del Ministero, fossero quelli dell'Istituto del commercio estero, ho colto in molti di essi a volte quasi l'entusiasmo di pionieri, solo compresi di aprire all'Italia nuovi orizzonti per i suoi traffici, mai paghi di quanto già fatto, a volte soltanto pensosi che la minore adeguatezza dei mezzi potesse e dovesse forzatamente mortificare l'iniziativa. Anche per ciò sono lieto di segnare da questa tribuna un particolare apprezzamento per l'opera assidua ed efficace di tutto il personale del Ministero e degli Enti che con lo stesso operano in collaborazione. Se una tale serena fiducia alimenterà anche in avvenire chi direttamente o indirettamente opera nell'economia del Paese, i tempi di assestamento in una più vasta economia europea si renderanno più celeri e profittevoli. Con la fiducia dovranno accompagnarsi pur sempre la volontà nell'azione, una guida sapiente dei dirigenti in ogni ordine e grado, che valga per un giusto equilibrio degli interessi; dovrà essere presente lo spirito di sacrificio di tutti, ma ancora più il riconoscimento adeguato del valore non soltanto economico ma anche morale dell'apporto delle masse lavoratrici. Per i nostri traffici con l'estero sono stati diffusi, soprattutto nelle mostre e nelle fiere all'estero, degli opuscoli propagandistici sotto l'insegna, sotto lo *slogan* veracemente ottimista: « Italia produce ». Ebbene constatiamo a nostro motivo di giusto orgoglio che l'Italia resta fidente nella sua

economica, che vuole decisamente avviare sempre più e meglio il lavoro dei propri figli per le vie del mondo, attraverso il potenziamento dei suoi traffici con l'estero. Ed allora non solo l'Italia produce, ma possiamo essere tranquilli che l'Italia cammina e camminerà verso un più sicuro e fiorente avvenire. (*Vivi applausi dal centro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del commercio con l'estero.

CARLI, Ministro del commercio con l'estero. Signor Presidente, onorevoli senatori, l'onore di intervenire in un dibattito in questa Assemblea suscita in me qualche imbarazzo, e durerò non poca fatica a liberarmene. Se ciò nuocerà alla chiarezza della esposizione, mi appello alla loro indulgenza. Ringrazio l'onorevole relatore e quanti sono intervenuti nel dibattito; tutti hanno dimostrato di considerare i problemi del commercio con l'estero come essenziali agli effetti dell'attuazione di una politica di sviluppo economico.

L'onorevole relatore ha esposto cifre afferenti al 1955 e al 1956. Mi si consenta di esporre cifre afferenti al primo semestre del 1957 e di compararle col corrispondente periodo del 1956.

Le cifre che sono per esporre sono calcolate secondo lo schema della bilancia dei pagamenti allegato alla Relazione sulla situazione economica generale del Paese.

Nei primi quattro mesi del 1957 il totale dei pagamenti per importazioni è stato di 1099,9 milioni di dollari; nel corrispondente periodo del 1956, di 861,4 milioni di dollari. L'aumento è stato del 27,7 per cento. Gli incassi per esportazioni nello stesso periodo sono stati nel 1957, 741,4; nel 1956, 631,3. L'aumento è stato del 17,4 per cento. Il disavanzo contabile nello stesso periodo è stato di 358,5 milioni di dollari contro 230,1 milioni di dollari, con un aumento del 55,8 per cento. In queste cifre si riflettono duramente le conseguenze della interruzione dei traffici provocata dalla crisi del Canale di Suez.

Nello stesso periodo i crediti concessi da banche italiane in contropartita dei crediti ottenuti da banche dell'estero, sono stati di 90,6

milioni di dollari nel 1957 e di 55,9 milioni di dollari nel 1956. In assenza di questi crediti il disavanzo sarebbe stato di 449,1 e rispettivamente di 286,0 milioni di dollari.

Il finanziamento del disavanzo delle partite commerciali ha avuto luogo nel modo seguente. Il saldo delle partite invisibili nel 1957 è stato di 215,8 milioni di dollari contro 163,9 milioni di dollari nel corrispondente periodo del 1956, con un aumento del 31,7 per cento cui ha contribuito il rialzo verificatosi nel mercato dei noli in conseguenza della crisi del Canale di Suez. Se si considerano partite viaggianti e storni, il saldo delle partite correnti risulta di 137,6 nei primi quattro mesi del 1957 e di 63,4 nei primi quattro mesi del 1956.

Nei primi quattro mesi del 1957, i movimenti di capitale sono stati di 22,3 milioni di dollari; nello stesso periodo del 1956, di 27,9 milioni di dollari. Le partite di carattere straordinario, commesse *off shore*, versamenti I.C.A. sono stati rispettivamente di 90,7 milioni di dollari e di 58,6 milioni di dollari. Conseguentemente il disavanzo contabile relativo ai primi quattro mesi del 1957 è stato di 24,6 milioni di dollari contro un avanzo contabile, nel correlativo periodo del 1956, di 23,1 milioni di dollari.

Il disavanzo si concentra essenzialmente negli incassi e pagamenti in dollari, in dipendenza di diverse circostanze, non ultima quella rappresentata da maggiori pagamenti in questa valuta effettuati per importazioni di petrolio. Il saldo delle partite correnti ordinarie in valute libere (dollari U.S.A., dollari canadesi e franchi svizzeri liberi) relativo al 1957 è stato di 62,8 milioni di dollari contro 13,9 milioni di dollari nel corrispondente periodo del 1956.

Il maggior disavanzo si è verificato nel mese di gennaio; da allora la situazione ha presentato un costante miglioramento, accentuatosi nei mesi di maggio e di giugno. Esso è imputabile al cospicuo aumento degli incassi per esportazioni e per turismo verificatosi principalmente nelle valute del sistema degli arbitraggi multilaterali. Il totale dei pagamenti, a qualsiasi titolo effettuati, nei mesi di maggio e giugno 1957, è stato di 592,2 milioni di

dollari; il totale dei pagamenti, a qualsiasi titolo, negli stessi mesi, del 1956 è stato di 525,4 milioni di dollari. Le stesse cifre relative agli incassi risultano di 634,8 e 545,3 milioni di dollari. Conseguentemente, nel 1957 vi è stato un avanzo di 42,6 milioni di dollari, nel 1956 di 19,9 milioni di dollari. Sommando le cifre precedentemente esposte con quelle che ho esposto in questo momento se ne conclude che, anche nel primo semestre 1957, malgrado le conseguenze della crisi provocata dall'interruzione dei traffici attraverso il canale di Suez, si è determinato un lieve aumento delle riserve valutarie. L'aumento, secondo cifre provvisorie, è di 18 milioni di dollari contro 43,3 nel corrispondente periodo del 1956.

Le cifre concernenti il movimento fisico delle merci mettono in evidenza lo stesso fenomeno al quale mi sono riferito esponendo le cifre relative ai pagamenti ed agli incassi, ma con qualche attenuazione. Nei primi cinque mesi del 1957 l'aumento delle importazioni è stato, rispetto al corrispondente periodo del precedente anno, del 20,1 per cento, l'aumento delle esportazioni è stato del 19,9 per cento, l'aumento del disavanzo commerciale è stato del 20,4 per cento.

Lo schema Vanoni affermava essere condizione indispensabile di una politica di sviluppo economico, una politica commerciale la quale provocasse un incremento delle esportazioni più che proporzionale all'incremento delle importazioni. Non verificandosi questa circostanza avrebbe avuto luogo, secondo gli autori dello schema, una dilatazione del disavanzo commerciale, che sarebbe divenuto sempre più difficile finanziare attraverso le partite invisibili e i movimenti di capitale. Dobbiamo riconoscere obiettivamente che quanto lo Schema prevedeva non è stato conseguito, nè negli anni passati, nè nella prima parte di questo anno. Questa constatazione ci deve indurre ad attuare con maggiore impegno una politica intesa a conseguire gli obiettivi che lo Schema proponeva e che continuano ad essere attuali. Ovviamente, anche se una simile politica avesse successo, non riusciremmo ad eliminare il disavanzo della bilancia commerciale; quanto più la politica di sviluppo economico conti-

nuerà, tanto più continuerà l'aumento delle importazioni.

La comparazione delle cifre, dal 1951 ad oggi, dimostra, malgrado la liberalizzazione, che l'aumento delle importazioni è concentrato nelle materie prime, e l'aumento delle esportazioni nei prodotti manufatti, anche di quei settori industriali che in passato si consideravano meno idonei a sostenere la concorrenza internazionale, quali quelli dell'industria meccanica. Tuttavia noi non possiamo immaginare di riuscire ad eliminare il disavanzo commerciale e conseguentemente si impone una politica che ricerchi un incremento costante delle partite invisibili, il quale proceda almeno in parallelo con il procedere del disavanzo.

Sotto questo profilo mi si consenta di accennare a due problemi che si risolvono al di fuori della competenza del Ministero per il commercio estero: marina mercantile e turismo. Le provvidenze attuate dal Governo hanno contribuito a promuovere aumenti cospicui della consistenza della flotta nazionale e le costruzioni in corso sono garanzia di continuità del fenomeno. Tuttavia occorre constatare che — come risulta da calcoli accurati eseguiti dalla Banca d'Italia — il progresso della consistenza della flotta nazionale ha proceduto in questi ultimi anni in parallelo con la espansione dei traffici con la conseguenza che essa ha consentito l'acquisizione di noli attivi o minori noli passivi in misura appena sufficiente a conseguire un modesto *surplus* nella bilancia dei noli. Occorre chiedersi se non sarebbe possibile creare incentivi atti a provocare un maggiore incremento della flotta nazionale così da riuscire come altri Paesi con bilancia commerciale deficitaria a reperire nel settore dei noli un consistente cospite attivo.

Nel settore del turismo gli incrementi che si sono verificati in questi anni nel numero delle presenze sono certamente confortanti anche se sono forse inferiori a quelli possibili in relazione alle attrattive che offre il nostro Paese. Il numero dei turisti entrati è aumentato da 5,4 milioni nel 1951 a 12,7 milioni nel 1956, ma con l'aumento si è associata una diminuzione della spesa media individuale ed è probabile che il fenomeno continui. Proba-

bilmente non sarebbe impossibile una politica più attiva. Sotto il profilo dell'apporto valutario occorre osservare che esso è aumentato nello stesso periodo in misura più che proporzionale al numero dei turisti entrati e ciò in dipendenza del miglior assetto del mercato dei cambi in virtù del quale sono affluite al mercato ufficiale maggiori quantità di valute estere. Se le quotazioni si manterranno accostate nei vari mercati il fenomeno continuerà.

Finalmente mi si consenta un breve accenno al fenomeno dell'apporto di capitali da parte dell'estero, cui ha dedicato parte del suo intervento il senatore Longoni. Le cifre da me esposte dimostrano essere necessario continuare una politica di collaborazione internazionale la quale consenta l'acquisizione delle partite straordinarie con le quali finanziamo parte del disavanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Dimostrano altresì la necessità di continuare una politica atta a promuovere apporti di capitali stranieri. La legislazione iniziata dall'onorevole Merzagora e successivamente integrata dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, ha contribuito efficacemente al conseguimento dello scopo voluto. Al 30 aprile del 1957 il totale degli investimenti stranieri ammontava a 277,2 milioni di dollari.

Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nel quadro della legge del 1956, credo interessante comunicare le cifre distinte in quelle afferenti agli investimenti effettuati ai sensi dell'articolo 1 della legge e in quelle afferenti agli investimenti effettuati in base all'articolo 2 della stessa legge.

Come gli onorevoli senatori ricordano, gli investimenti effettuati ai sensi dell'articolo 1 della legge sono quelli effettuati in imprese che la legge stessa dichiara produttive e che non sono sottoposti ad alcuna limitazione per quanto riguarda il trasferimento all'estero, attraverso il mercato dei conti valutari, dei redditi e delle somme derivanti dal realizzo degli investimenti stessi. Tali investimenti alla data del 30 aprile 1957 avevano dato luogo ad effettive negoziazioni di valuta di appena 7 miliardi di lire, pari ad 11,1 milioni di dollari. Gli investimenti effettuati in base all'articolo 2 della legge sono quelli che si concretano in

imprese non riconosciute produttive e per i quali il trasferimento all'estero dei redditi e dei capitali può avvenire attraverso il mercato dei « conti valutari » solo entro determinati limiti mentre le somme eccedenti possono essere trasferite indirettamente tramite i « conti esteri ordinari in lire », così come tutte le somme relative a investimenti non effettuati nel quadro della legge n. 43. Gli investimenti effettuati nel quadro del detto articolo 2 avevano dato luogo ad effettive negoziazioni di valuta per 61,5 miliardi di lire, pari a 98,4 milioni di dollari. Alla stessa data il Ministero del tesoro aveva concesso affidamenti per 21,7 miliardi di lire (nei quali sono compresi i 7 miliardi di valute cedute), pari a 34,7 milioni di dollari. Credo che l'intervallo che intercorre tra il momento nel quale la legge fu approvata dal Parlamento ed il momento presente non sia sufficientemente ampio per esprimere un giudizio sugli effetti della legge stessa. Tuttavia le cifre da me indicate potrebbero indurre a proporre l'interrogativo se, tenuto conto che, con tutto il regime liberale creato dalla legge, gli investimenti, specie quelli effettuati ai sensi dell'articolo 1, si sono mantenuti in limiti così modesti, non vi siano altri impedimenti che hanno ostacolato l'apporto di capitali stranieri.

Da più parti è stato osservato che l'apporto di capitali stranieri sarebbe ostacolato dalla macchinosità della nostra legislazione. In merito a queste osservazioni mi si consenta di constatare che l'apporto di capitali è stato ostacolato in prima linea dalla carenza di mezzi manifestatasi in tempi recenti in alcuni mercati che in passato avevano investito in Italia e non da un preteso atteggiamento di ostilità delle autorità italiane del quale mi si dice essere stato fatto cenno in qualche ambiente.

L'ordinamento creato dalla legge 7 febbraio 1956, n. 43, è meno liberale di quello esistente in altri Paesi limitatamente agli acquisti di azioni emesse da società italiane quando essi non siano effettuati per gli scopi stabiliti dall'articolo 1 della legge. Occorre tuttavia osservare che anche nei Paesi che vengono additati ad esempio, come quelli nei quali i provvedimenti per eccitare l'afflusso di capitali

stranieri sarebbero più efficaci, i provvedimenti stessi sono stati attuati non in linea legislativa, sì invece in linea amministrativa e che in questa materia siamo certamente più liberali di tutti. Questo giudizio, come è dimostrato dai dati che esporrò più appresso, non è soggettivo: è obiettivo ed è quello dei grandi mercati internazionali nei quali esiste una quotazione delle valute di conto capitale.

È bene che io dia prima qualche altro cenno circa il regime amministrativo esistente in Italia quanto alla facoltà di ritrasferire all'estero le somme investite, le quali non siano trasferibili attraverso il mercato dei conti valutari. In virtù di tale regime dette somme possono essere trasferite mediante negoziazione, sui mercati internazionali delle lire di « Conto estero ordinario ». Lo scarto che si verifica su tali mercati rispetto alle quotazioni ufficiali è quello che rappresenta la perdita sostenuta nel trasferimento dall'investitore estero, il quale nell'investire in Italia abbia rinunciato ai benefici previsti dalla legge oppure, nel caso abbia investito nel quadro della legge, trasferisca somme eccedenti quelle trasferibili attraverso il mercato dei « conti valutari »; la perdita in questo caso è ovviamente limitata alle somme eccedenti.

Ora, sul mercato di Zurigo il 1° luglio 1957, mentre la « Security Sterling », la sterlina relativa ad investimenti, presentava rispetto alla quotazione ufficiale un disaggio del 6,3 per cento; il franco francese, del 4,4 per cento; il franco belga, dell'1 per cento; la lira italiana presentava un disaggio di appena lo 0,28 per cento. Ciò significa che chiunque abbia investito in Italia, sia nel quadro della legge sia al di fuori, ha facoltà praticamente di ritrasferire la totalità dei capitali investiti e dei redditi relativi, e l'onere che egli sostiene quando trasferisca attraverso i « conti esteri ordinari in lire » è dell'ordine dello 0,28 per cento.

Quanto alla nostra posizione debitoria nei confronti dell'estero alla data del 30 aprile 1957, essa si riepilogava nelle seguenti cifre. Il totale dei prestiti contratti dallo Stato o garantiti dallo stesso ammontava a 571,1 milioni di dollari. Il totale dei prestiti obbligazionari dei privati e non obbligazionari am-

montava a 115,2 milioni di dollari. L'indebitamento totale ammontava quindi a 686,3 milioni di dollari. Sulla base dei piani di ammortamento l'incidenza massima della rata di ammortamento afferente al complesso dell'indebitamento da me indicato si verificherà nel 1967. L'incidenza massima di tale rata sarà di circa 43,2 milioni di dollari.

Queste cifre stanno ad attestare che la solvibilità dell'Italia è certamente elevata. Alla stessa data il sistema bancario aveva debiti nei confronti dell'estero di 462,3 milioni di dollari e crediti di pronto realizzo di 322,7 milioni di dollari. Situazione quindi caratterizzata da alto grado di liquidità.

Circa gli spostamenti in atto nel nostro sistema dei pagamenti internazionali, mi limito a poche cifre.

Nei primi quattro mesi del 1957, rispetto ai primi quattro mesi del 1956, il complesso dei pagamenti nell'ambito di accordi bilaterali è disceso dal 9,6 per cento al 5,9 per cento. Il complesso delle valute non ammesse alla negoziazione nel mercato dei cambi è disceso dall'11,4 al 7,7 per cento.

In altri termini il complesso dei pagamenti internazionali che afferiscono ai nostri rapporti con l'estero, si è spostato nella quasi totalità nel settore dei pagamenti che avvengono in regime multilaterale e nel settore dei pagamenti che danno luogo alla negoziazione nel mercato dei cambi. Nello stesso periodo l'impiego della lira come mezzo di pagamento negli scambi internazionali è aumentato. Esso ha rappresentato nel 1956 il 10,4 per cento del movimento valutario complessivo e nel 1957 il 16,2 per cento.

Abbiamo affermato ripetutamente che la liberalizzazione dei pagamenti non avrebbe alcun contenuto se non si associasse con la liberalizzazione degli scambi; e sotto questo profilo abbiamo progredito coerentemente sia nella direzione della liberalizzazione delle importazioni, sia nella direzione della liberalizzazione delle esportazioni. I motivi di questa politica si compendiano nelle seguenti proposizioni:

a) quanto maggiormente cresce il volume dei nostri scambi internazionali tanto maggiormente cresce il volume di quelli non equi-

librati bilateralmente. Conseguentemente abbiamo interesse a promuovere la multilateralizzazione degli scambi e dei pagamenti ad essi relativi;

b) la politica della liberalizzazione adempie a finalità produttivistiche perchè consente alle industrie trasformatrici di materie prime in manufatti di approvvigionarsi alle condizioni migliori; quindi aumenta la forza competitiva della nostra economia;

c) infine limita la discrezionalità amministrativa e in questo modo permette all'amministrazione di dedicarsi di più alla soluzione di problemi generali; inoltre esclude il privilegio degli « operatori abituali » e consente il sorgere di nuovi operatori.

Quanto alla liberalizzazione delle importazioni, un provvedimento recente ha innalzato la liberalizzazione delle importazioni dall'area del dollaro dal 39 per cento, calcolato su base 1953, al 71,24 per cento. Abbiamo incluso nel provvedimento materie prime quali lana, cotone, cacao; abbiamo incluso alcuni generi di largo consumo come il caffè, e ciò nel convincimento che convenisse consentire agli operatori nazionali maggiore libertà di effettuare operazioni su questa merce, operazioni certamente ostacolate dal precedente regime vincolistico. Abbiamo incluso altresì una vasta gamma di intermedi della chimica che sono alla propria volta materie prime di altri cicli di trasformazioni industriali, taluni prodotti della siderurgia, taluni prodotti dell'industria meccanica, convinti da un lato che l'industria nazionale sia in condizioni di sostenere la concorrenza estera, dall'altro che convenga stimolare detta concorrenza e infine che convenga mettere le industrie nazionali, nelle quali è in corso un processo di rinnovamento, in condizioni di procurarsi le macchine delle quali abbisognano dovunque esse le reperiscono alle migliori condizioni.

Il problema del cotone ha imposto che fossero risolti due problemi: quello concernente la continuazione eventuale delle assegnazioni di *surplus* di cotone da parte del Governo degli Stati Uniti e quello della possibilità di collocare i *surplus* stessi presso i cotonieri italiani. Il Governo degli Stati Uniti, al quale abbiamo dato informazione del provvedimento, ci

ha dato assicurazioni soddisfacenti che la liberalizzazione del cotone non pregiudicherà l'assegnazione di *surplus* di questa merce, qualora siano stanziati i fondi necessari da parte del Congresso americano. Con l'Associazione cotoniera abbiamo convenuto che essa si adopererà per rendere possibile il collocamento del cotone presso la categoria quando vi sia un'assegnazione di *surplus*.

In questa occasione credo doveroso ringraziare il Presidente dell'Associazione senatore Bellora, con il quale siamo stati in continuo contatto nel corso di queste negoziazioni.

Comunicando i provvedimenti al Governo degli Stati Uniti, abbiamo altresì richiesto che quell'Amministrazione, nei limiti della propria competenza, si adoperasse presso il Congresso perchè alle misure di liberalizzazione attuate da parte nostra corrispondessero correlative misure da quella parte. Abbiamo ottenuto assicurazioni che stimiamo essere soddisfacenti.

Contemporaneamente il Ministero ha messo allo studio il rifacimento delle tabelle A e B *Export*, nel convincimento che convenga consentire anche nel settore dell'esportazione maggiore libertà agli operatori nazionali. Confidiamo che il Ministero dell'industria e commercio e quello dell'agricoltura assecondino il nostro lavoro nel consentire di mettere gli esportatori nazionali in condizioni di essere liberati dai vincoli che gravano su di essi.

Ci ripromettiamo di addivenire ad una disciplina abbastanza organica delle esportazioni e delle importazioni, riconducendola ad un documento unico integrato da disposizioni coerenti in materia di pagamenti. In questo senso abbiamo progredito ed abbiamo eliminato un complesso di disposizioni riflettenti la struttura derivante dagli accordi bilaterali.

Per quanto riguarda il problema dei mercati di sbocco sarà nostra costante preoccupazione quella di mettere gli operatori nazionali in condizioni di parità con gli operatori di tutti i Paesi. Sotto questo profilo abbiamo creduto necessario di stabilire una nuova disciplina delle esportazioni verso la Cina continentale. (*Interruzione del senatore Asaro*).

Tutte le espressioni che io adopero sono espressioni geografiche e non costituzionali, come del resto avviene nelle nostre circolari, le

quali sono fatte per gli operatori e si propongono di identificare la provenienza e la destinazione delle merci.

Abbiamo liberalizzato le esportazioni di merci non comprese nella parte B della tabella *Export* dirette verso la Cina continentale alla condizione che il pagamento sia effettuato in lire multilaterali o in una delle valute europee del sistema degli arbitraggi multilaterali. Con questo provvedimento abbiamo equiparato il regime amministrativo delle esportazioni verso la Cina continentale a quello vigente nei confronti dei Paesi compresi nelle aree monetarie associate all'Unione europea dei pagamenti, in perfetto parallelismo con quanto è stato fatto in Gran Bretagna, in Francia e in altri Paesi dell'Europa occidentale. La istituzione di questo regime ha comportato come conseguenza la revoca dell'autorizzazione all'A.R.A.R.-SPEI di effettuare operazioni di esportazione e di importazione con la Cina continentale in compensazione globale. Allo scopo di tutelare i diritti degli esportatori che alla data della revoca dell'autorizzazione avessero operato in regime di compensazione globale, abbiamo offerto l'opzione sia di effettuare l'importazione delle contropartite nello stesso regime, sia di negoziare le valute accreditate all'A.R.A.R.-SPEI nel mercato dei cambi. Ovviamente, il nuovo regime non sarà produttivo di conseguenze positive se non si associerà con una intensificazione di contatti diretti fra industriali italiani e le organizzazioni commerciali della Cina continentale. I contatti consentiranno di diffondere una maggiore conoscenza dei progressi compiuti dall'industria italiana in più di un settore; essi saranno comunque proficui e, se le possibilità accennate dal senatore Busoni sono una realtà, contribuiranno alla espansione delle nostre esportazioni.

Quanto al riordinamento del nostro sistema degli scambi internazionali tuttora disciplinati o comunque disciplinabili da accordi bilaterali, ci siamo orientati verso l'eliminazione progressiva di questi accordi e ciò non in ossequio ad un principio astratto ma in ossequio al convincimento che con l'espansione dei nostri traffici internazionali cresca il numero delle relazioni non equilibrabili bilateralmen-

te. Crescono infatti le importazioni accentrate in alcune aree di materie prime mentre le esportazioni dei manufatti si irradiano in un numero crescente di aree. Da qui la necessità di pagamenti multilaterali anche in conseguenza dell'indirizzo che si manifesta ovunque si attui una politica di espansione dei traffici.

Gli obiettivi che ci si propone di conseguire attraverso la multilateralizzazione degli scambi e dei pagamenti ad essi afferenti non potrebbero essere conseguiti se le nostre esportazioni non fossero competitive. Ne discende come conseguenza necessaria che la nostra politica deve proporsi di creare le condizioni nelle quali imprenditori dotati di spirito di iniziativa siano in grado di competere con i loro concorrenti esteri. A questo fine occorre che si verifichino alcune condizioni minime:

a) che quanto agli approvvigionamenti i produttori nazionali siano posti in condizioni di parità con quelli dell'estero; che i costi che su di essi gravano in dipendenza degli adempimenti amministrativi che discendono dalle nostre regolamentazioni siano contenuti al massimo; donde la necessità di semplificare incessantemente le regolamentazioni in essere;

b) che almeno nel settore dell'assicurazione dei crediti nascenti da forniture speciali e del finanziamento dei crediti stessi sia posto a disposizione degli operatori nazionali un *plafond* sufficientemente ampio e sotto il profilo assicurativo e sotto quello creditizio ed a condizioni non troppo discoste da quelle praticate dai nostri concorrenti.

Con decreti ministeriali in data 15 febbraio 1957 la facoltà di intrattenere conti in lire multilaterali precedentemente accordata esclusivamente ai residenti nei Paesi associati al sistema degli arbitraggi multilaterali nonché all'Argentina e al Brasile, è stata estesa indistintamente a tutti i residenti in Paesi non compresi nell'area del dollaro e conseguentemente anche a quelli legati all'Italia da accordi bilaterali di pagamenti.

Il Ministero del commercio con l'estero ha chiesto al Ministero degli affari esteri di portare a conoscenza delle Autorità competenti di tutti i Paesi non compresi nell'area del dollaro i provvedimenti menzionati e in special modo di portare a conoscenza dei Paesi legati

all'Italia da accordi bilaterali, l'intenzione del Governo italiano di addivenire sollecitamente alla stipulazione di nuove intese, le quali contemplino la liquidazione dei rapporti costituiti nell'ambito degli accordi bilaterali, e la loro sostituzione con nuovi rapporti regolati attraverso il sistema dei conti in lire multilaterali aperti presso banche italiane. Contemporaneamente, il Governo italiano ha informato che, qualora non si addivenisse ad intese, esso considererebbe necessario non rinnovare gli accordi bilaterali alle scadenze o denunciarli prima di esse quando ciò sia in sua facoltà.

Nello stesso tempo l'Ufficio italiano dei cambi ha inviato alle Banche centrali: 1) dei Paesi appartenenti al sistema europeo degli arbi-traggi, dell'Argentina e del Brasile; 2) della Grecia, Portogallo e Turchia; 3) degli altri Paesi con i quali l'Italia è legata da accordi bilaterali di pagamenti, una lettera redatta in maniera diversa secondo le caratteristiche dei rapporti con ciascun gruppo di Paesi per richiamare l'attenzione di ciascuno di essi sui provvedimenti ministeriali del 15 febbraio.

In data più recente il Ministero del commercio con l'estero ha nuovamente interessato il Ministero degli affari esteri per fornire alle rappresentanze italiane nei vari Paesi ulteriori delucidazioni sull'argomento e per facilitare loro l'esame delle varie situazioni che il nuovo sistema può determinare e dei problemi che occorre considerare nel passaggio dall'uno all'altro sistema. La nota del Ministero del commercio estero descrive i vari provvedimenti che occorrerebbe prendere nelle due ipotesi dell'attuazione del nuovo sistema di pagamenti in linea convenzionale, ovvero mediante atto unilaterale. Più di un Paese ha risposto manifestando interessamento per il nuovo sistema; un Paese dell'Europa orientale ha chiesto l'invio di un progetto di convenzione basato su di esso. Altri Paesi hanno fatto riserva di far conoscere il proprio atteggiamento in proposito.

Un accordo basato sul nuovo sistema è stato stipulato con la Repubblica egiziana. Detto accordo risolve i non facili problemi concernenti l'arretrato determinatosi nei rapporti tra i due Paesi. Abbiamo convenuto di addivenire al

consolidamento delle posizioni creditorie e rispettivamente debitorie con l'Egitto, rappresentate sia dal saldo contabile del conto di *clearing* (« conto in lire egiziane », « conto in lire italiane »), sia dagli ordini di pagamento trasferiti o da trasferirsi, nel convincimento che non avremmo potuto non mettere in pagamento detti ordini che afferivano a operazioni commerciali che i nostri cittadini avevano effettuato nell'ambito di un sistema che abbiamo noi stessi modificato. Aggiungasi che tali conti comprendono per cifre non lievi ordini di trasferimento concernenti rimpatriati o rimpatriandi. Abbiamo convenuto che i pagamenti avvengano secondo il sistema della lira multilaterale; conseguentemente abbiamo sostenuto la necessità — e le nostre richieste sono state accolte — che nei nostri confronti non si applicasse un regime discriminatorio quanto al prezzo del cotone egiziano. Finalmente abbiamo disciplinato una vertenza insorta tra i due Governi concernente i pagamenti dei diritti di passaggio del Canale di Suez. Poichè durante il periodo di applicazione dell'accordo bilaterale da parte nostra si continuò ad effettuare i trasferimenti attraverso l'accordo stesso, si sostenne che analogo comportamento avrebbe dovuto essere tenuto da parte egiziana (anche dopo la riapertura del Canale al traffico). Da parte egiziana si è riconosciuto il fondamento di questa richiesta ed è stato convenuto che una somma di 200 mila sterline a tale titolo sia trasferita al « conto speciale », al conto cioè dove sono trasferite le partite di credito con l'Egitto. Conseguentemente credo che si debba ammettere che i rapporti con questo Paese sono caratterizzati da correttezza da ambedue le parti.

Gli accordi stipulati con l'Argentina e con il Brasile hanno prodotto la conseguenza di includere questi Paesi nel novero di quelli con i quali i pagamenti sono regolati in regime multilaterale. Trattasi di accordi sui quali è stato riferito in precedenza. Mi limito ad informare sulla sistemazione delle nostre posizioni di credito nei confronti dell'Argentina e di avvenimenti recenti che afferiscono ad essa.

Nel maggio 1956 è stato convenuto negli accordi di Parigi che l'Argentina avrebbe destinato all'ammortamento dei suoi debiti ver-

so i Paesi partecipanti agli accordi stessi i seguenti importi: 50 milioni annui nei primi due anni; 55 milioni annui nel terzo e quarto anno; 60 milioni annui nel quinto e sesto anno; e nei rimanenti anni, fino all'ottavo e decimo, importi crescenti in misura sufficiente da permettere al termine del periodo il rimborso totale dei debiti dell'Argentina, stimati, allora, in 515 milioni di dollari, così distinti: Germania 199,3 milioni di dollari; Francia 30,6 milioni di dollari; Olanda 21,7 milioni di dollari; Italia 129,6 milioni di dollari; Regno Unito 65,2 milioni di dollari; Giappone 69,4 milioni di dollari.

In esecuzione degli accordi di Parigi, quelli tra i Paesi creditori che avevano aderito al sistema di pagamenti multilaterali con l'Argentina hanno stipulato bilateralmente con quel Paese convenzioni concernenti il rimborso dei propri crediti.

La nostra convenzione con l'Argentina è stata parafata a Roma il 18 ottobre 1956, accertando in quel tempo un credito complessivo verso l'Argentina di 116,9 milioni di dollari. Tutte le convenzioni contemplavano il pagamento della prima rata di ammortamento al 30 giugno 1957. Difficoltà insorte nelle negoziazioni con la Germania impedirono che si addivenisse al perfezionamento formale degli accordi. Tuttavia, da parte nostra si insistette ripetutamente affinché il pagamento della prima rata di ammortamento in scadenza il 30 giugno avesse luogo in conformità di quanto convenuto, salvi, ovviamente, i necessari conguagli una volta che fossero state definite tutte le posizioni debitorie e le corrispondenti, definitive quote di ammortamento.

Alla scadenza del 30 giugno da parte argentina si è provveduto al pagamento di una somma di 12,8 milioni di dollari. Da parte argentina si è calcolato l'importo complessivo della prima rata in 50 milioni di dollari; si è calcolato l'importo totale del debito argentino in 457 milioni di dollari; conseguentemente si è calcolata la quota assegnata all'Italia in 12,8 milioni di dollari. Il finanziamento della rata di 12,8 milioni di dollari pagata dall'Argentina ha avuto luogo come segue: a) fino alla concorrenza di 6 milioni di dollari imputando alla rata i pagamenti eseguiti dall'Argentina a fronte

di forniture italiane con pagamento differito in conformità di quanto stabilito al punto 10 degli accordi di Parigi. Tale importo comprende 3,8 milioni di dollari corrispondenti ai pagamenti eseguiti attraverso l'Ufficio italiano dei cambi per forniture di beni strumentali a valere sul « conto finanziamento beni strumentali ». La differenza di 2,2 milioni di dollari concerne pagamenti per forniture di beni strumentali disposti direttamente dall'Argentina su banche italiane; b) la differenza mediante versamenti avvisati all'Ufficio italiano dei cambi di « lire multilaterali » provenienti fino alla concorrenza di lire 1.540 milioni da « conti esteri lire multilaterali di pertinenza argentina » e per la parte residua da « conti esteri lire multilaterali di altri Paesi ».

Un accordo di pagamenti ricordato nel corso dell'intervento del senatore Valenzi è stato stipulato con la Germania orientale. Tale accordo è basato anch'esso sul sistema della lira multilaterale.

Sono per iniziarsi negoziati con l'Unione Sovietica. Tali negoziati vertono su un piano pluriennale di scambi. Le liste di merci ammesse all'intercambio nei due sensi sono al nostro esame. Credo che non sarebbe corretto dire di più. Mi limito ad informare che il sistema di pagamenti multilaterale potrà essere preso in considerazione come uno dei sistemi di pagamento da introdurre nei rapporti con questo Paese.

Finalmente, credo necessario rispondere ad alcune osservazioni che sono state fatte circa la necessità di una politica attiva delle esportazioni con particolare riferimento alle esportazioni dei prodotti di agricoltura, di taluni prodotti industriali e dei prodotti dell'artigianato. Quanto alla necessità di una attivazione di una politica di esportazione dei prodotti di agricoltura, credo che tutti non possano non condividere le affermazioni del senatore Ragno, il quale affermava che alla politica di espansione delle produzioni agricole dell'Italia meridionale deve corrispondere una correlativa politica intesa a facilitarne il collocamento sui mercati internazionali. Egli ha rappresentato la situazione delle esportazioni agrumarie in termini che probabilmente sono più pessimistici di quelli che corrispondono alle cifre consuntive rela-

tive al periodo chiusosi il 30 giugno u. s. In detto periodo infatti, inerzia o non inerzia governativa, si è verificato un considerevole aumento delle esportazioni di questa merce. Questo non esclude che ulteriori aumenti si possano verificare (*commenti dalla destra*), non esclude la necessità di una politica intesa a promuovere ulteriori aumenti. Comunque, in linea di fatto, è certamente confortante il constatare che un aumento vi è stato. Certamente noi siamo impegnati in una politica intesa a determinare una ulteriore espansione; tale politica pone a noi e i problemi che sono stati indicati, ed uno che non ho inteso indicare, quello cioè della nostra eventuale partecipazione alla « zona di libero scambio ». La nostra eventuale partecipazione alla « zona di libero scambio » comporta una serie di problemi, tra i quali si annovera al numero uno certamente quello della inclusione nella zona stessa, qualora essa si costituisse, dei prodotti dell'agricoltura. Problema questo che ci presenta una serie di altri e non facili problemi, perchè, se la inclusione di questi prodotti risolverà problemi dell'agricoltura meridionale, ne creerà di non lievi per l'agricoltura di altre regioni d'Italia. Sarà quindi una non facile negoziazione quella nella quale si dovrà ritrovare una posizione di equilibrio contemperando le esigenze delle diverse regioni d'Italia.

Quanto alla necessità di intensificare le esportazioni di prodotti dell'artigianato — fatta presente nel suo intervento dal senatore Bardellini — ancora una volta credo che su ciò nessuno possa dissentire; quali siano i mezzi migliori non sono in condizione di affermare in questo momento, ma è certo che il nostro Ministero dedicherà a questi problemi l'attenzione che essi meritano, come ha già fatto del resto per il passato, tanto che le esportazioni, come ha notato il senatore Longoni, hanno segnato un incremento.

Da ultimo, nel settore delle esportazioni mi si consenta di fare riferimento alle esportazioni dei prodotti dell'industria meccanica e specialmente di quelli che afferiscono alla costruzione di impianti all'estero. A questo proposito ancora una volta mi riferisco allo schema Vanoni, il quale mise in evidenza, in un periodo nel quale la possibilità di intensificare

l'esportazione di prodotti di questo settore industriale veniva ancora considerata con alquanto scetticismo, che una politica intesa a promuovere una espansione delle importazioni che marciasse in parallelo con l'espansione delle esportazioni non poteva avere alcun successo se essa non fosse stata fondata non soltanto sull'assunto di espandere le esportazioni convenzionali, ma altresì sopra l'assunto di una espansione considerevole delle esportazioni dei prodotti di questo settore.

Tutti gli oratori che sono intervenuti nel dibattito e particolarmente il senatore Galletto hanno affermato la necessità che da parte nostra si intensifichino le relazioni commerciali con i territori che hanno conquistato di recente l'indipendenza politica e che attuano una politica di sviluppo economico. È evidente che tale necessità, che trova me certamente consenziente, non potrebbe essere soddisfatta se non ci organizzassimo per promuovere correnti di esportazione di quelle merci che ci vengono domandate e di cui sono essenziali quelle concernenti la creazione di industrie, cioè i prodotti dell'industria meccanica.

A questo fine il Senato discusse ampiamente nell'autunno 1953 la legge concernente i crediti alle esportazioni, l'assicurazione di essi crediti e il loro finanziamento. La legge fu, e non a torto, considerata una legge imperfetta. Io fui tra quelli i quali sostennero essere preferibile una legge imperfetta che nessuna legge. Da parte di alcuni si asserì che gli effetti della legge sarebbero stati irrilevanti. Le cifre non comprovano l'esattezza di queste affermazioni. Il complesso delle operazioni presentate al Comitato delle assicurazioni è aumentato costantemente negli anni 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1956-57. È sì vero che vi sono tuttora disponibilità inutilizzate, ma trattasi di disponibilità afferenti agli esercizi 1953-54, 1954-55, 1955-56; nell'esercizio 1956-57, alla data del 30 giugno, su un totale di disponibilità di 70 miliardi ne risultavano impegnati per assicurazioni richieste da parte di esportatori nazionali 60,6 miliardi. La situazione si presenta certamente più grave sotto il profilo del finanziamento. Allo scopo di facilitare il finanziamento delle esportazioni, il fondo di dotazione dell'Istituto di medio credito fu aumentato di 40 miliardi

che avrebbero dovuto essere destinati al finanziamento di tali operazioni. Alla data del 30 giugno 1957 gli impegni risultavano essere: finanziamenti in essere 9 miliardi e 900 milioni; finanziamenti in corrispondenza di contratti perfezionati o in corso di perfezionamento 16 miliardi e 200 milioni; finanziamenti per operazioni accolte in linea definitiva 14 miliardi; in totale 40,2 miliardi. Alla data odierna, cioè, il totale dei mezzi disponibili presso il medio credito sono esauriti. Sono tuttora disponibili sotto il profilo tesoreria (trattasi invero di operazioni che si sviluppano in un lungo periodo), ma l'Istituto non è in condizioni di continuare nella sua attività. Conseguentemente io credo essere necessario che in questa materia si attuino dei provvedimenti, con qualche urgenza. Il ministro Mattarella aveva messo allo studio un provvedimento il quale si proponeva di introdurre alcuni perfezionamenti alla legge concernente i crediti alle esportazioni, ed in special modo tali perfezionamenti concernevano le operazioni di esportazione per forniture acquistate da governi esteri e si proponevano di dirimere talune questioni controverse quanto alla interpretazione della legge precedente in materia assicurativa. Ma il problema fondamentale in questo momento si presenta sotto il profilo della necessità di incrementare i mezzi disponibili presso l'Istituto centrale di medio credito allo scopo di non arrestare il flusso esportativo che abbiamo suscitato con immensa fatica, nel quale si sono conseguiti taluni successi che sono stati considerati dalla stampa internazionale, in taluni settori, sbalorditivi; e più di una volta si sono letti articoli della stampa internazionale nei quali si elucubrava ricercando quali fossero le provvidenze che da parte italiana si fossero attuate per rendere possibili tali operazioni, e la verità è che le provvidenze si risolvevano essenzialmente nello spirito di iniziativa di imprenditori, di tecnici, di lavoratori italiani. Le cifre relative agli affidamenti per esportazioni con pagamento dilazionato, in essere presso il Ministero del commercio con l'estero alla data del 30 giugno, ammontavano a 107,4 milioni di dollari, non inclusa l'operazione relativa alla siderurgica dell'Orinoco, e non incluse le operazioni relative all'Argentina. Ma grandi opera-

zioni sono state annunciate e gli affidamenti dovranno essere concessi, e sarebbe certamente motivo di grande preoccupazione per noi se tali operazioni non si potessero perfezionare per difetto di mezzi di finanziamento. Conseguentemente mi permetterò di proporre al Ministro del bilancio e a quello del tesoro uno schema di provvedimento legislativo, che non impone oneri alla finanza statale, ma si propone di rendere possibile, attraverso alcune acrobazie finanziarie, di dilatare la sfera delle provvidenze in questa materia.

Da ultimo desidero fare qualche riferimento alla organizzazione del Ministero e ai metodi che esso si propone di seguire, materia che è stata trattata ampiamente dal senatore Bussi. Personalmente mi limito solo ad alcune constatazioni. Il Ministero diverrà sempre più, a mano a mano che si procederà, come si è proceduto, nella politica di liberalizzazione, un organo di propulsione delle esportazioni ed un organo di indirizzamento della nostra attività esportativa.

Per quel che concerne l'attività, certamente più ingrata del Ministero, quella attinente alla ripartizione dei contingenti superstiti, il Ministero continuerà nelle linee stabilite dallo onorevole Mattarella, quelle cioè di effettuare le ripartizioni secondo criteri obiettivi, ostensibili, e ricercherà, sempre più, il controllo della pubblicità. Così come si dà pubblicità alle licenze accordate, non escludo che si possa darla anche alle licenze non accordate, cosicchè sia possibile un controllo continuo da parte della pubblica opinione e in prima linea da parte del Parlamento.

Quanto all'accenno che è stato fatto circa alcuni inconvenienti che si verificherebbero o si sarebbero verificati in materia di distribuzione delle licenze, in connessione con la richiesta del certificato del reddito imponibile, mi limito a constatare che tale sistema è stato introdotto in ossequio ad un ordine del giorno approvato dalla Camera, e che tale criterio risponde ad una esigenza, in prima linea di ordine morale, quella cioè che chi richieda un privilegio come quello costituito dall'ottenimento di una licenza, dia prima la dimostrazione di aver assolto ai doveri fiscali. Il Ministero quindi acquisisce alla propria documentazione i certificati comprovanti l'avvenuto as-

solvimento di tale dovere e non comprendo quindi i rilievi che sono stati fatti da parte del senatore Galletto.

Siamo a disposizione, perchè se egli crede, ci dia maggiori elementi affinchè, se ve ne sia la possibilità, si introducano maggiori perfezionamenti. Se il riferimento è alla ripartizione, come mi pare di aver compreso, dei contingenti di importazione del bestiame, debbo dire che le critiche intese nel breve periodo di permanenza a questo posto, mi convincono che il Ministero è nel giusto mezzo, perchè le critiche avvengono da ogni parte, per ragioni completamente opposte. Mentre da un lato viene criticato l'eccessivo frazionamento dei contingenti di importazione e si criticano i criteri seguiti, quelli cioè di ripartire gli stessi contingenti anche tra operatori i quali hanno un basso reddito imponibile, dall'altra parte si lamenta che troppi sono gli operatori esclusi. Insomma, mentre da un lato si vorrebbe che le importazioni, e probabilmente sul piano tecnico con ragione, fossero concentrate fra pochi, sul piano equitativo si vorrebbe che tutti i richiedenti potessero essere soddisfatti. Credo che questo sia un problema nel quale sia impossibile attuare una soluzione che soddisfi tutti e perciò sarà sempre più gradita la collaborazione di tutti e in prima linea del Parlamento, il quale attraverso la propria opera controlli ed eserciti un'azione di indirizzamento del Ministero.

E finalmente un ultimo accenno a quello che è stato chiamato essere l'ultimo bilancio di questo Ministero; ultimo bilancio, come è stato messo in evidenza, nel senso che si inizia un nuovo periodo di politica commerciale, non ultimo bilancio in quanto si immagini sia attribuito a me il compito di affossatore del Ministero. Io credo invece che la nostra partecipazione nel Mercato comune, che ha rappresentato nei primi mesi del 1956, per quanto riguarda le relazioni commerciali con i Paesi partecipanti, il 25,7 per cento del totale delle nostre relazioni internazionali, crea un complesso di rapporti che afferiscono ad una parte importante del nostro commercio internazionale, ma non certamente alla totalità di esso e, man mano che esso si espande sempre più, diviene essenziale — come ha fatto giustamente

osservare il senatore Turani — una politica attiva di propulsione delle esportazioni, di tutte le esportazioni, dentro e fuori del Mercato comune. Diviene necessaria altresì una politica di coordinamento tra quelle che saranno le iniziative che si assumeranno nello interno del Mercato comune e quella che sarà la nostra posizione nel mercato internazionale, e sotto questo profilo credo che l'esame della struttura del nostro commercio internazionale ci debba indurre alla conclusione che la nostra posizione nell'ambito del Mercato comune dovrà essere orientata ad impedire che esso si trasformi in una comunità autarchica.

Finalmente, sempre per quel che concerne il Mercato comune, mi riferisco ad una osservazione del senatore Valenzi, il quale avrebbe letto in un giornale che la creazione del Mercato comune porrebbe più problemi di quanti ne risolverebbe. È anche la mia opinione, ma questa è anche lode al Trattato, in quanto sta a dimostrare che esso non ha compromesso nulla, che conferisce alle parti contraenti dei poteri, che consente, attraverso una negoziazione costantemente aperta, che si applichino quegli aggiustamenti nei quali i nostri interessi trovino il posto opportuno. Sotto questo profilo credo che i compiti del Ministero del commercio con l'estero siano destinati ad aumentare e non a diminuire di importanza.

Concludo facendo presente che il Ministero, da parte sua, adempirà a queste funzioni.

Il Ministero del commercio con l'estero si muove nei limiti imposti dalla esiguità degli stanziamenti del bilancio che è presentato per l'approvazione al Senato; esso può fare assegnamento sulla collaborazione dei funzionari ai quali mi è gradito esprimere il più vivo ringraziamento e che per l'esperienza acquisita in negoziazioni internazionali bilaterali e multilaterali e nel disimpegno dei compiti ingrati che incombono ad una amministrazione chiamata a ripartire contingenti, offrono al Governo e agli operatori economici la garanzia più certa che gli obiettivi, che dalla collaborazione dell'uno e degli altri ci si propone di ottenere, siano ottenuti. Il Ministero continuerà costantemente nell'opera di semplificazione delle norme legislative, di quelle regolamentari, di un loro migliore coordinamento, di eliminazione insomma dei gravami di carattere ammi-

nistrativo che il controllo degli scambi e dei cambi impone agli operatori; continuerà nel progresso verso la ricerca dei sistemi ispirati a criteri generali quanto alla ripartizione dei contingenti superstiti; darà, come ho già accennato in precedenza, maggiore pubblicità agli atti amministrativi che esso compie; accetterà il controllo dell'opinione pubblica, convinto che, quanto maggiore sarà la possibilità di controllo che ad essa sarà offerta, tanto maggiore sarà la possibilità di innalzare la propria

efficienza e tanto maggiore sarà la stima nella quale esso sarà tenuto.

Un particolare apprezzamento va poi rivolto all'Ufficio italiano dei cambi e all'Istituto nazionale per il commercio estero, la cui fervida e proficua attività, compiuta in stretta collaborazione con il Ministero, si rivela ogni ora più utile per la realizzazione dei compiti devoluti all'Amministrazione del commercio con l'estero. (*Vivissimi applausi dal centro. Moltissime congratulazioni*).

(Tabella allegata al discorso del Ministro del commercio con l'estero).

BILANCIA DEI

(in migliaia di

	VALUTE CONVERTIBILI	
	Gennaio-Aprile 1956	Gennaio-Aprile 1957
1) Importazioni (cif)	— 201.310	— 294.796
2) Esportazioni	116.027	157.672
	— 85.283	— 137.124
3) Noli	20.409	22.937
4) Turismo	15.886	19.424
	— 1.329	— 5.837
	14.557	13.587
5) Rimesse emigrati	19.017	17.183
6) Redditi da investimenti (interessi, dividendi, utili in genere)	8.732	13.562
	— 5.583	— 13.030
	3.149	532
7) Altri servizi	20.713	29.439
	— 9.754	— 15.105
	10.959	14.334
8) Saldo merci	— 85.283	— 137.124
9) Saldo invisibili	68.691	68.573
10) Saldo complessivo	— 17.192	— 68.551
11) Partite viaggianti, storni	— 1.770	2.043
12) Saldo rettificato	— 18.962	— 66.508
AIUTI GOVERNATIVI		
13) Esportazioni O.S.P.	33.073	28.824
14) Versamenti F.O.A. - I.C.A.	8.046	47.555
15) Altre transazioni di carattere militare	17.538	14.348
	58.657	90.727
PRESTITI, INVESTIMENTI E DISINVESTIMENTI		
16) Prestiti: ricevuti	12.916	17.858
17) Prestiti: rimborsati	— 7.131	— 13.168
18) Investimenti di capitali esteri	18.172	15.064
19) Investimenti di capitali italiani	— 574	— 3.447
20) Disinvestimenti di capitali esteri	— 62	— 192
21) Disinvestimenti di capitali italiani	836	319
22) U.E.P. - Accordo di consolidamento e rimborso	— 6.133	— 6.071
	18.024	10.363
REGOLAMENTI UNILATERALI		
23) Regolamenti in oro e dollari con l'U.E.P.	— 55.254	— 55.043
24) Regolamenti in valuta trasferibile di punte attive e passive dei <i>clearings</i> bilaterali	1.690	1.000
25) Regolamenti in valute comp. in U.E.P. di punte attive e passive dei <i>clearings</i> bilaterali		
26) Trasferimenti in U.E.P. di disponibilità detenute presso Istituti centrali		
27) Trasferimenti in U.E.P. di disponibilità detenute presso altri Istituti	— 53.564	— 54.043
28) Arbitraggi	3.392	2.722
29) Giri di conti esteri in lire		
Variazioni nelle disponibilità	7.547	— 16.739

PAGAMENTI

dollari U.S.A.)

VALUTE NON CONVERTIBILI				TOTALI		
compensabili in U. E. P.		non compensabili in U. E. P.				
Gennaio-Aprile 1956	Gennaio-Aprile 1957	Gennaio-Aprile 1956	Gennaio-Aprile 1957	Gennaio-Aprile 1956	Gennaio-Aprile 1957	
583.512	750.383	76.648	54.684	861.470	1099.863	1)
426.819	522.607	88.481	61.074	631.327	741.353	2)
156.693	227.776	11.833	6.390	230.143	358.510	
33.160	46.620	3.213	4.285	56.782	73.842	3)
22.713	38.529	538	2.247	39.137	60.200	4)
4.702	4.929	131	907	6.162	11.673	
18.011	33.600	407	1.340	32.975	48.527	
22.616	34.291	373	61	42.006	51.535	5)
1.291	2.477	218	266	10.241	16.305	6)
4.820	9.351	767	732	11.170	23.113	
3.529	6.874	549	466	929	6.808	
48.992	63.288	2.033	2.681	71.738	94.808	7)
19.988	28.861	8.874	2.083	38.616	46.049	
29.004	34.427	6.841	2	33.122	48.759	
156.693	227.776	11.833	6.390	230.143	358.510	8)
99.262	142.064	3.397	5.218	163.956	215.855	9)
57.431	85.712	8.436	11.608	66.187	142.655	10)
10.936	4.523	7.037	6.374	2.129	3.894	11)
46.495	90.235	1.399	17.982	64.058	138.761	12)
				33.073	28.824	13)
				8.046	47.155	14)
				17.538	14.348	15)
				58.657	90.727	
2.648	1.848	—	—	15.564	19.706	16)
150	268	865	897	8.146	14.333	17)
2.361	4.995	—	—	20.533	20.059	18)
22	43	10	—	706	3.490	19)
534	1.212	—	—	596	1.404	20)
233	1.222	90	203	1.159	1.744	21)
6.133	6.071	—	—	—	—	22)
10.669	12.613	785	694	27.908	22.282	
55.254	55.043	—	—	—	—	23)
	115	1.690	1.115	—	—	24)
		—	—	—	—	25)
2.066	11.099	2.066	11.099	—	—	26)
53.188	66.257	376	12.214	—	—	27)
3.050	12.418	—	662	342	358	28)
300	1.506	—	—	300	1.506	29)
14.612	12.277	990	4.412	23.149	24.604	

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

BILANCIA DEI PAGAMENTI

Dettaglio voce « Altri servizi »

(in migliaia di dollari U.S.A.)

	VALUTE		VALUTE INTRASFERIBILI				TOTALE	
	TRASFERIBILI		compensabili in U.E.P.		non compensabili in U.E.P.			
	Gennaio Aprile 1956	Gennaio Aprile 1957	Gennaio Aprile 1956	Gennaio Aprile 1957	Gennaio Aprile 1956	Gennaio Aprile 1957	Gennaio Aprile 1956	Gennaio Aprile 1957
INTROITI								
Pensioni, sussidi, ecc.	6.674	7.719	2.846	4.425	325	188	9.845	12.332
Salari, stipendi, onorari, ecc. . . .	1.714	3.412	1.301	2.260	502	177	3.517	5.849
Assicurazioni	129	1.470	1.088	1.881	43	117	1.260	3.468
Donazioni, eredità, rendite vitalizie	1.350	1.222	691	1.312	10	2	2.051	2.536
Brevetti, diritti d'autore, <i>redevances</i>	329	405	1.503	1.498	59	86	1.891	1.989
Cessioni da rappresentanze diplomatiche e istituzioni internazionali	1.813	3.092	5.444	6.513	341	445	7.598	10.050
Quote perequazione ricevute dalla C.E.C.A.	—	42	10.931	11.369	—	—	10.931	11.411
Commissioni, provvigioni, spese bancarie	2.689	4.415	9.235	13.004	322	346	12.246	17.765
Saldi c/postali telefonici, ecc. . . .	526	1	487	317	111	55	1.124	373
Cessioni dal rappresentanze private, commerciali, industriali, ecc.	699	421	222	1.022	110	184	1.031	1.627
Cessioni inerenti al commercio di transito in Italia	—	122	1.549	1.595	65	189	1.614	1.906
Cessioni dal Tesoro a vario titolo	1.221	1.064	1.541	3.114	13	—	2.775	4.178
Cessioni da conti autorizzati (1)	1.860	1.870	1.535	1.839	—	—	3.395	3.709
Varie	1.709	4.184	10.619	13.139	132	292	12.460	17.615
TOTALI	20.713	29.439	48.992	63.288	2.033	2.081	71.738	94.808
ESITI								
Pensioni, sussidi, ecc.	454	185	819	1.040	41	16	1.314	1.241
Salari, stipendi, onorari, ecc. . . .	501	895	1.751	1.337	496	470	2.748	2.702
Assicurazioni	215	299	349	1.169	84	23	648	1.491
Donazioni, eredità, rendite vitalizie	24	11	56	69	1	—	81	80
Brevetti, diritti d'autore, <i>redevances</i>	2.094	2.757	2.088	2.637	27	22	4.209	5.416
Commissioni, provvigioni, spese bancarie	2.414	4.256	4.675	7.059	239	237	7.328	11.552
Cessioni al Tesoro a vario titolo	3.527	4.046	5.549	6.278	292	107	9.368	10.431
Cassa della circolazione monetaria della Somalia italiana	—	—	840	2.007	—	—	840	2.007
Diritti di transito Canale di Suez	—	—	—	51	1.852	112	1.852	163
Riparazioni di guerra alla Jugoslavia	—	—	—	—	5.414	360	5.414	360
Varie	525	1.528	3.861	7.214	428	736	4.814	9.478
Vendita oro a privati	—	1.128	—	—	—	—	—	1.128
TOTALI	9.754	15.105	19.988	28.861	8.874	2.083	38.616	46.049

(1) Negoziazione sul mercato delle valute di conto valutario delle somme eccedenti i massimali autorizzati dei conti degli spedizionieri, transitari, provveditori marittimi e bunkeratori.

MOVIMENTO VALUTARIO COMPLESSIVO MAGGIO-GIUGNO 1956
E MAGGIO-GIUGNO 1957

(milioni di dollari USA)

	1956			1957		
	Maggio	Giugno	Totale	Maggio	Giugno (1)	Totale
Introiti	260,4	273,3	533,7	315,1	295,4	610,5
Esiti	246,7	278,7	525,4	301,1	291,1	592,2
Saldo	13,7	- 5,4	8,3	14,0	4,3	18,5
Partite viaggianti, storni, arbitraggi	4,1	- 0,3	3,8	0,9	14,0	14,9
Saldo rettificato	17,8	- 5,7	12,1	14,9	18,3	33,2
Versamenti I.C.A.	4,0	3,8	7,8	3,0	6,4	9,4
Variazioni nelle disponibilità	21,8	- 1,9	19,9	17,9	24,7	42,6

(1) Dati provvisori

MOVIMENTO VALUTARIO

1° SEMESTRE 1956 e 1° SEMESTRE 1957.

(milioni di dollari U.S.A.) (1)

	Valute convertibili		Valute compensabili in U.E.P.		Valute compensabili bilateralmente		Totali	
	1956	1957	1956	1957	1956	1957	1956	1957
Introiti	464,7	515,3	868,4	1.108,3	139,6	109,6	1.472,7	1.733,2
Esiti	337,4	520,2	959,8	1.180,9	155,0	91,0	1.452,2	1.792,1
Saldo	127,3	- 4,9	- 91,4	- 72,6	- 15,4	18,6	20,5	- 58,9
Partite viaggianti, storni, arbitraggi.	13,2	20,7	- 4,3	- 6,0	- 2,0	5,2	6,9	19,9
Regolamenti in \$ con l'U.E.P. (gennaio-giugno)	- 64,1	- 54,1	64,1	54,1	—	—	—	—
U.E.P. - Accordi di consolidamento e rimborso	- 38,4	- 16,6	38,4	16,6	—	—	—	—
Saldo rettificato	38,0	- 54,9	6,8	- 7,9	- 17,4	23,8	27,4	- 39,0
Movimenti compensativi:								
Rimborsi I.C.A.	15,9	57,0	—	—	—	—	15,9	57,0
Trasferimenti in U.E.P. di disponibilità detenute presso le Banche commerciali	—	—	10,3	6,4	- 10,3	- 6,4	—	—
Variazioni nelle disponibilità	53,9	2,1	17,1	- 1,5	- 27,7	17,4	43,3	18,0

(1) Dati provvisori.

MOVIMENTO VALUTARIO RELATIVO AI PAESI PARTECIPANTI
ALLA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA

Gennaio-Aprile 1956 e Gennaio-Aprile 1957

Percentuale rispetto al movimento valutario totale

(in migliaia di dollari U.S.A.)

	Tutte le valute		Valute dei paesi partecipanti alla Comunità			
	Genn.-Aprile 1956	Genn.-Aprile 1957	Genn.-Aprile 1956	%	Genn.-Aprile 1957	%
	Importazioni	861.470	1.099.863	249.449	28,9	298.840
Esportazioni.	631.327	741.353	159.725	25,2	215.162	29,0
Partite invisibili attive	219.904	296.690	62.958	28,6	91.501	30,8
Partite invisibili passive	55.948	80.835	18.079	32,3	25.949	32,1
Movimento di capitale	27.908	22.282	4.242	15,2	4.930	22,1
Movimento complessivo	2.013.555	2.500.042	498.653	24,8	641.586	25,7

TOTALE DEI DEBITI DELL'ITALIA VERSO L'ESTERO

al 30 aprile 1957.

Debiti dello Stato o garantiti dallo Stato (1)	571,1
Prestiti autorizzati non garantiti dallo Stato:	
Prestiti obbligazionari	56,0
Altri prestiti.	59,1
	686,3
U.E.P. accordo di rimb. ai sensi dell'articolo 13-bis	101,2
U.E.P. credito concesso ai sensi dell'articolo 1 e dell'articolo 13	67,2
Conti in valuta di pertinenza estera	268,4
Conti esteri in lire libere	5,8
Conti esteri in lire multilaterali	55,1
Conti esteri ordinari in lire	13,3
Conti cinematografia	9,0
Utilizzo di facilitazioni di credito concesse da banche dell'estero a banche italiane	112,1
Riparazioni di guerra	145,0
Totale	1.463,4
Finanziamenti delle banche italiane alla clientela	228,0
Investimenti di capitali esteri:	
concessione di valute convertibili in base all'ex D.L. 1948 o di valute non convertibili compensabili in U.E.P.	274,0
depositi esteri ordinari	159,6

(1) Rispetto al 31 dicembre 1956 vi sono stati nuovi introiti per \$ 19.706.000 (B.I.R.S. - Cassa del Mezzogiorno) e sono stati effettuati ammortamenti in capitale per \$ 14.029.000.

QUOTE AMMORTAMENTO

(in migliaia di \$ U. S. A.)

A n n o	Debiti dello Stato o garantiti dallo Stato (1)	Privati		Totale
		Obbligaz.	Altri	
1957.	23.010	—	375	23.385
1958.	30.425	—	156	30.581
1959.	32.812	—	168	32.980
1960.	38.590	—	882	39.472
1961.	28.517	—	887	29.404
1962.	28.984	1.143	1.373	31.500
1963.	25.878	1.143	972	27.993
1964.	24.836	1.429	978	27.243
1965.	27.153	1.429	989	29.571
1966.	26.172	1.429	994	28.595
1967.	27.040	15.150	1.005	43.195
1968.	27.214	4.859	1.010	33.143
1969.	28.320	1.429	1.021	30.770
1970.	27.498	12.863	1.032	41.393
1971.	28.235	12.863	1.043	42.141
1972.	28.917	2.286	1.048	32.251
1973.	29.589	—	1.058	30.647
1974.	29.991	—	956	30.947
1975.	27.833	—	656	28.489
1976.	19.775	—	336	20.111
1977.	12.581	—	346	12.927
1978.	9.365	—	363	9.728
1979.	8.631	—	373	9.004
1980.	8.654	—	17	8.671
1981.	8.678	—	17	8.695
1982.	8.703	—	17	8.720
1983.	4.154	—	17	4.171
1984.	1.053	—	—	1.053
1985.	1.079	—	—	1.079
1986.	1.106	—	—	1.106
1987.	564	—	—	564

(1) Per i prestiti:

\$ 39.651.900 Prestito Repubblica Italiana; \$ 37.243.200 Obbligaz. estere trentennali del C.C.O.P.;
 \$ 55.076.600 Obbligaz. estere trentennali dell'I.C.I.P.U., è stata calcolata una quota d'ammortamento
 annua rispettivamente di \$ 900.000, \$ 850.000, \$ 1.400.000, in base ai corsi attuali di mercato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è l'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Fiore, Grammatico e Asaro.

LONGONI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CARLI, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo Salvatore, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Se non si tratta di accettazione platonica, posso trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione. D'altra parte so che se il Ministro — che intendo impegnare personalmente — darà le opportune disposizioni, data la modesta entità di questa merce che dovrebbe andare all'estero, il problema si risolverà.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Bardellini e Busoni.

LONGONI. La Commissione sinceramente vede espresso qui il proprio pensiero. Quindi aderisce pienamente all'ordine del giorno stesso.

CARLI, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Asaro, Grammatico e Russo Salvatore.

LONGONI. La Commissione l'accetta come raccomandazione.

CARLI, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Asaro, Russo Salvatore e Grammatico.

LONGONI. La Commissione lo accetta come raccomandazione.

CARLI, *Ministro del commercio con l'estero*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli del bilancio del Ministero del commercio con l'estero con l'intesa che la semplice lettura equivarrà ad approvazione qualora nessuno chieda di parlare e non siano presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli dello stato di previsione con i relativi riassunti per titoli e per categorie).

Passiamo infine all'esame dell'articolo unico del disegno di legge.

Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Articolo unico.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57 » (2030).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

RODA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli Ministri, non avrò il cattivo gusto di parlare lungamente, benchè ne varrebbe la pena, trattandosi di provvedimento che implica una maggior spesa per oltre 100 miliardi, nè avrò il cattivo gusto di ricordare le espressioni che il Ministro del tesoro, onorevole Medici, pronunciò proprio in quest'Aula nella seduta del 20 luglio del 1956, allorchè sottolineando l'importanza di dibattiti di questa natura disse testualmente: « Prendo l'impegno di presentare il progetto di variazione dell'esercizio testè iniziato entro il 31 maggio 1957 ». Evidentemente forse non è tutta colpa dello esecutivo se le note di variazione non sono state discusse in quest'Aula entro il sacramentale 31 maggio come ci fu più volte promesso. E soggiungeva molto opportunamente il Ministro Medici: « Il Governo riconosce con il Senato che, perchè il provvedimento di variazione possa soddisfare completamente l'attesa del Parlamento, deve essere presentato puntualmente e discusso in maniera approfondita, affinchè dia anche l'occasione per giudicare il bilancio e per esprimere i giudizi sulla bontà della gestione dello stesso bilancio ».

Dicevo che non avrò il cattivo gusto di approfondire una discussione di questo tipo, benchè, ripeto, ne varrebbe la pena in quanto le note di variazione non sono limitate agli 89 miliardi che costituiscono la differenza in aumento della spesa, ma sono qualcosa di più. Si tratta di un aumento che nella spesa supera i 113-114 miliardi. Gli è che, di fronte ad un aumento della spesa, si sono anche ritoccati in diminuzione altri articoli pure di spesa; però sta di fatto che è un non senso, onorevole Ministro, pretendere di modificare — con apposite note di variazione — un bilancio che già è diventato un consuntivo da diversi giorni poichè l'esercizio 1956-57 si è chiuso esattamente il 30 giugno scorso. Come è possibile quindi ritoccare dei conteggi già definitivi?

Debbo però soggiungere, per la verità, che eventi del tutto imprevisi nella vita politica del nostro Paese hanno fatto sì che forse il Governo non abbia potuto questa volta presentare per tempo le note di variazione di bilancio. Però vorrei fare un'osservazione molto semplice. La variazione di bilancio non è al-

tro che la variazione ad una legge formale, qual'è appunto un bilancio; quindi, anche in periodi eccezionali come quello che ha caratterizzato la vita politica italiana di questi ultimi mesi, penso che avrebbe fatto molto bene il Governo a presentare comunque ed in ogni caso le note di variazione al Parlamento perchè appunto trattasi di legge formale con scadenze improrogabili. Sta di fatto che è oggi un non senso pretendere di introdurre delle variazioni ad un bilancio che non è più un preventivo ma che è un consuntivo, già passato in giudicato. E quindi io penso che, se il Governo avesse messo su un piatto della bilancia questo non senso di apportare delle variazioni a conti già definitivamente chiusi e l'altra possibilità, cioè quella di portare davanti al Parlamento una legge formale come è evidentemente la nota di variazione del bilancio, tra i due mali il minore sarebbe stato quello di presentare tempestivamente le note di variazione in maniera da apportare per tempo le variazioni stesse e di discuterne soprattutto con la dovuta calma e ponderazione.

Allora qui sorge una domanda che è del resto intuitiva: se cioè non valeva la pena, dal momento che il termine del 30 giugno 1957 è superato da qualche giorno, di approfittarne per portare le variazioni di bilancio non già al consuntivo, ma al preventivo iniziato con il 1° luglio. Ne abbiamo discusso in Commissione ed io sono del parere che la Commissione abbia fatto bene a decidere che, in via del tutto eccezionale, la nota di variazione vada ad intaccare un consuntivo anzichè valere sul preventivo in corso. Ci sono infatti necessità di emergenza, quali, ad esempio, lo stanziamento dei 30 miliardi a favore degli alluvionati, per cui, nell'ipotesi che gli attuali bilanci preventivi non si possano approvare prima del 31 ottobre, ne deriverebbe il pericolo, non del tutto ipotetico, di dover rinviare a dopo l'approvazione dei preventivi 1957-58 le spese urgentissime e del tutto indilazionabili, che appunto derivano dalle tristissime calamità atmosferiche abbattutesi in questi ultimi tempi sul nostro Paese.

Vorrei qui dare ragione all'onorevole ministro Medici, il quale non soltanto in sede di Commissione finanze e tesoro ma anche in Aula

ebbe ad esortarci a non peccare di presunzione e a non pretendere quindi che preventivi come quello dello Stato, il cui ordine di grandezza supera di gran lunga i 2.000 miliardi, abbiano a coincidere col consuntivo. D'accordo, ed io sarò l'ultimo a dare la croce addosso all'onorevole Ministro se ci troviamo di fronte ad una nota di variazione che per la spesa è tuttavia di qualcosa come un aumento di 116 miliardi. Va infatti detto, fra parentesi, che il divario fra le spese preventivate e le spese accertate non si limita a 89 miliardi ma è precisamente di 116 miliardi in aumento.

Allora sarebbe giustificata anche una critica sull'ampiezza della variazione di spesa in confronto al preventivo. Ma io neanche questo voglio fare. Quello che invece tengo a puntualizzare è il fatto degli storni di spesa da capitolo a capitolo. È evidente che non si può rimanere indifferenti, allorchè, per esempio, nel bilancio della Difesa ci si trova di fronte a variazioni di questo tipo. Prendo ad esempio il bilancio della Difesa, perchè è un bilancio che mi sta particolarmente a cuore, al quale io dedico tutta la mia solerte attenzione, e che desta la mia curiosità di legislatore. Non è la entità della variazione in aumento nel suo complesso che può essere oggetto della discussione e tanto meno di critica, è l'entità di alcune variazioni in rapporto ai singoli Dicasteri. Non è pensabile, onorevole Ministro, che nel solo bilancio della Difesa si siano verificate variazioni in aumento di ben 17 miliardi, e altrettante contemporanee variazioni in diminuzione di pari cifra. In altri termini se noi siamo in grado di depennare dalla spesa interi capitoli, nella loro totalità, per ben 17 miliardi di lire in un solo bilancio questo sta a significare che allo inizio dell'esercizio abbiamo preventivato con larghezza veramente eccessiva. Quando vedo che nella sola voce viveri ci sono delle varia-

zioni in diminuzione di 4 miliardi e mezzo di lire ciò evidentemente significa che o non si sono fatte delle previsioni oculate ed intelligenti in questa voce all'inizio dell'esercizio finanziario, cioè si è previsto eccessivamente, oppure si prevedeva forse di mantenere non so quale altro esercito supplementare, perchè 4 miliardi e mezzo preventivati in più nella sola voce viveri sono veramente una esagerazione: con questa somma si mantiene, sia pure limitatamente a qualche settimana, un vero e proprio esercito. Peggio ancora sarebbe se nel bilancio della difesa dovessimo esaminare la voce che va sotto il titolo di « prima vestizione ». Evidentemente si tratta dell'equipaggiamento alle reclute. Anche in questo caso noi siamo di fronte ad una variazione in diminuzione di 2 miliardi e 154 milioni. Dal momento che si conosce il numero delle reclute che tutti gli anni vengono alle armi, penso che sarebbe stato facile prevedere con approssimazione almeno in questo particolare capitolo, e non invece esagerare nella previsione di spesa come è avvenuto.

Vi è un'altra voce sulla quale ambirei una spiegazione dall'onorevole Ministro, ed è la voce pensioni, che è stata anch'essa ritoccata; si è previsto nella voce pensioni, sempre per un solo Ministero, quello della Difesa, una somma di 618 milioni in eccesso; poi ad esercizio finito ci si accorge che si è esagerato in eccesso mentre la voce pensioni non dovrebbe prestarsi a nessun equivoco, è una voce che dovrebbe vedere collimare il preventivo con il consuntivo se non al centesimo, almeno con una certa approssimazione. E potrei continuare all'infinito in questa disamina capitolo per capitolo. Mi limiterò a due altre considerazioni che riguardano due altri Ministeri che mi stanno altrettanto a cuore, il Ministero dell'interno ed il Ministero dei lavori pubblici.

Presidenza del Vice Presidente DE PIETRO

(Segue RODA). Spese per la pubblica sicurezza. Questa volta abbiamo aumentato le « indennità giornaliere per ordine pubblico » (così dice la voce), di qualcosa come 300 milioni di lire. Più sotto vediamo che abbiamo anche aumentato le indennità di missione (quali missioni?) per altri 200 milioni. Più sotto ancora vediamo un altro aumento: « Indennità speciali », 50 milioni. In altri termini solo in tre voci, indennità giornaliera di ordine pubblico, indennità di missione, indennità speciali, nel solo bilancio dell'Interno e limitatamente alla pubblica sicurezza, troviamo un aumento di oltre mezzo miliardo di lire, esattamente di 550 milioni. Penso che questi scarti, se sono trascurabili ove si volesse raffrontare l'aumento di 550 milioni col complesso di tutte le spese dello Stato di un esercizio finanziario, diventano invece eccessivi per un solo capitolo. E su questi aumenti il Ministro farebbe bene a dare al Parlamento qualche lecita e logica spiegazione, del che non dubito; altrimenti si rimarrebbe nel dubbio che le note di variazione servano soltanto a fornire la sanatoria su spese sulla cui natura e portata non si è voluto a suo tempo affrontare un'aperta discussione in Parlamento. Questo è il dubbio che sorge in me di fronte a questi tipi di variazione di spesa in aumento!

Passiamo al Ministero dei lavori pubblici. Qui vediamo che una sola voce porta un incremento di 250 milioni ed è la voce che ha per titolo e per oggetto: « Indennità e spese di trasporto per le missioni ». Quali missioni? Che natura hanno o hanno avuto queste missioni? Perché evidentemente si tratta di una spesa che andrà ad aggiungersi ad un consuntivo, perché ormai consuntivo è l'esercizio 1956-57. Qual'è il motivo per cui queste missioni hanno dovuto dilatare le loro attribuzioni e correlativamente le loro spese a rimborsare, di qualcosa come un quarto di mi-

liardo? Anche su quest'ultimo punto io avrei una spiegazione dall'onorevole Ministro.

Per finire, nessuna osservazione io muovo circa l'obbligatorietà di destinare l'eventuale espansione delle entrate tributarie a diminuire il disavanzo dell'esercizio finanziario, come è precetto costituzionale e come dovrebbe essere in pratica. Noi non la facciamo questo anno questa obiezione, perché sappiamo troppo bene quale è stata la destinazione eccezionale dell'aumento delle entrate (e in questo caso si tratta dell'espansione sulle previsioni dell'imposta generale sull'entrata, espansione che è dell'ordine di 30 miliardi rispetto alla previsione del 1956-57). Ripeto, noi una volta tanto siamo d'accordo con l'esecutivo nel non insistere sul precetto della Costituzione che fa obbligo tassativo al Governo — ed è opportuno ricordarlo in quest'Aula — di destinare integralmente gli aumenti delle entrate tributarie a diminuzione del disavanzo, perché questa volta l'aumento delle entrate tributarie, in quella esatta misura, è andato a soddisfare una particolarissima esigenza di carattere immediato quale è quella degli alluvionati e dei danni provocati dalle sciagure meteorologiche di questi ultimi giorni, e che noi tutti ci auguriamo non si debbano più ripetere almeno con quella frequenza che invece delizia il nostro Paese da qualche anno a questa parte. Ma è questo un problema che mi porterebbe assai lontano e cioè alla ricerca delle cause di tutto quel che è avvenuto. Sarò quindi obbligato all'onorevole Ministro se mi vorrà dare qualche spiegazione sui quesiti che ho posto. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Asaro. Ne ha facoltà.

ASARO. Onorevole Ministro, in sede di esame di questo progetto di legge da parte della

5ª Commissione, tra le molte osservazioni e critiche sollevate da tutte le parti, mi sono permesso di farne una il cui significato, a mio parere, poteva costituire pregiudiziale circa la costituzionalità o meno della legge stessa. In sede di Commissione mi sono limitato ad accennare la questione, e da parte dell'onorevole Ministro, con ammirevole prontezza, è stato risposto che, ove ricorresse il caso da me rilevato, sarebbe stato senz'altro suo dovere provvedere allo stralcio degli articoli che fossero risultati privi di fondamento giuridico. Ho rivolto così una lettera al presidente della Commissione, l'egregio senatore Bertone, il quale, con la sua nota prontezza, l'ha trasmessa all'onorevole Ministro. Avrebbe dovuto seguire una risposta di spiegazioni, una risposta che tranquillizzasse la mia modesta consapevolezza, e togliesse i dubbi che ho suscitato in seno alla Commissione. Ma quella risposta non l'ho avuta. (*Interruzione del senatore Trabucchi*).

Per questo pongo ancora in questa sede la questione, che per me è di fondo.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Il giorno stesso ho fatto vedere all'onorevole Presidente della Commissione tutte le risposte a tutti i numerosi quesiti che ella aveva posto.

ASARO. Debbo dunque riporre la questione, ed attendo che in questa sede mi siano dati ufficialmente i chiarimenti richiesti.

Riconosciuto — questo è il quesito — da parte di tutti che la legge di approvazione del bilancio è una legge formale, in quanto si limita ad approvare le variazioni di stanziamenti per spese già consacrate da leggi sostanziali, una nota di variazione ai bilanci non può giammai contenere nuove spese e tanto meno istituzione di nuovi capitoli di spesa, nuove spese che soltanto potrebbero trovare fondamento giuridico in una apposita legge.

Non ripeterò qui l'indicazione specifica degli articoli che hanno richiamato la mia attenzione per questo aspetto, ma ne citerò alcuni a mo' di esempio, appunto per mettere in rilievo la portata della questione che io sollevo.

Per il bilancio del Tesoro, v'è nella nota di variazione indicato il capitolo 586-bis, (ed è pre-

cisato, tra parentesi, che trattasi di capitolo di nuova istituzione), relativo a spese di manutenzione e adattamento locali; così per il capitolo 622-*quater*, pure di nuova istituzione, e per altri capitoli che sono circa una trentina.

Io, per amor di brevità e doverosa considerazione verso i colleghi, fermo qui il mio brevissimo intervento, però debbo confermare la mia esigenza di coscienza che alla questione da me posta sia data una risposta convincente, nel senso che, se questi capitoli di nuova istituzione non hanno alla base una legge che ne approva la spesa, noi confermiamo il nostro giudizio che ci troviamo di fronte a una proposta di legge incostituzionale.

Comunque, nel complesso della legge, pur riconoscendo qualche giusta esigenza di alcune variazioni proposte con la nota, non possiamo, per tutto quanto è stato rilevato, dare l'approvazione a questo disegno di legge, e, a nome del Gruppo al quale ho l'onore di appartenere, dichiaro che ci asterremo.

TRABUCCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRABUCCHI. Chiedo la parola per spiegare, signor Presidente ed onorevoli colleghi, come è accaduto il fatto che il senatore Asaro non abbia avuto le risposte che aveva richiesto. La colpa è stata in parte mia e in parte di un fermaglio, perchè nel mettere in ordine le risposte che molto cortesemente mi erano state mandate dal Ministero per i vari membri della Commissione che li avevano richiesti, ho allegato le risposte che riguardavano il senatore Asaro a quelle che riguardavano il senatore Braccesi e ho comunicato a Braccesi tutti i dati richiesti da Asaro.

In ogni modo, questo è avvenuto per mia colpa, e per colpa del mio disordine, che del resto credo sia noto a tutta l'Assemblea.

Per le richieste che aveva fatto il senatore Asaro con molta diligenza in Commissione, dirò brevemente capitolo per capitolo. Ministero di grazia e giustizia: capitoli n. 93 e n. 93-*ter*; trattasi di spese connesse con lo svolgimento delle elezioni in taluni Comuni della Repubblica, nell'esercizio 1956-57, spese che competono

allo Stato in forza delle vigenti disposizioni sull'elettorato, ma che non potevano essere esattamente previste in quanto alcuni degli scioglimenti di amministrazioni comunali sono avvenuti per circostanze non normali ma eccezionali.

Capitoli n. 37-*bis* entrata e n. 138-*bis* spesa. Trattasi di partita di giro. Al capitolo 37-*bis* entrata, affluiranno i recuperi dell'I.G.E. pagata dall'Amministrazione per conto di terzi concessionari di circuiti telegrafici a carico del capitolo 128-*bis* spesa.

Capitolo 122-*bis*. L'istituzione del capitolo 122-*bis* è necessaria per provvedere alla regolarizzazione dei sospesi di cassa per effetto di somministrazioni di fondi effettuate da parte del Governo militare alleato a seguito degli ultimi eventi bellici. Solo di recente è stato possibile determinare l'esatto ammontare di detti sospesi.

Questa faccenda dei sospesi del Governo militare alleato si ritrova in vari capitoli e la ritroveremo ancora perchè sono spese che vengono accertate di volta in volta e per le quali bisogna di volta in volta provvedere.

Azienda nazionale autonoma delle strade statali. Entrata. Capitolo n. 27-*bis*. A seguito dell'esame da parte dell'A.N.A.S. delle singole voci del proprio conto patrimoniale — allo scopo di individuare i crediti ed i debiti che sarebbero potuti essere eliminati dal conto stesso alla chiusura dell'esercizio 1955-56 — è stata accertata una differenza attiva che si acquisisce al bilancio.

Istituto agronomico per l'Africa italiana. Articolo 1-*bis*. Si tratta di stanziamento proposto per provvedere al pagamento delle competenze a cinque unità — già appartenenti al personale a contratto tipo del soppresso Ministero dell'Africa italiana, comandate presso il Ministero degli affari esteri dal 1° luglio 1953 e distaccate in servizi presso l'Istituto agronomico per l'Africa italiana — ora inquadrate nei ruoli speciali transitori dell'Istituto medesimo.

Ministero della marina mercantile. Capitolo n. 16-*bis*. Lo stanziamento trova la sua base giuridica nell'articolo 17 della legge 29 giugno 1951, n. 489, concernente il trattamento

economico di missione e di trasferimento dei dipendenti statali.

Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Capitolo n. 94-*ter*. Le indennità di carovita a favore dei marittimi infortunati e dei familiari di marittimi deceduti per infortuni, di Trieste, furono corrisposte, per conto del Governo militare alleato, relativamente al periodo 10 febbraio-15 settembre 1947, dalla Cassa marittima adriatica, che ne ha chiesto il rimborso in base a documentazione ora prodotta. A tale rimborso è destinato lo stanziamento del capitolo di che trattasi. Capitolo numero 94-*quater*. Trattasi di pagamenti effettuati per ordine del Governo militare alleato e rimasti scritturati in conto « collettivi » presso la Tesoreria di Trieste. Non trattasi quindi di materiali esborsi bensì di regolazioni contabili che solo ora si è reso possibile effettuare, dopo che l'accertamento attraverso la ricostruzione delle relative documentazioni, degli effettivi importi delle singole partite.

Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Capitolo n. 71. La denominazione del capitolo non è stata modificata. È stata solo proposta una integrazione di stanziamento di lire 10.000.000 per maggiori esigenze connesse con la lotta per combattere le frodi nella preparazione di sostanze di uso agrario, regolamentate dalle disposizioni citate nella denominazione del capitolo stesso. Capitoli n. 107-*quater* e 107-V. I capitoli di nuova istituzione riguardano la regolazione contabile di spese già materialmente erogate sia dalle Tesorerie provinciali che a carico delle contabilità speciali nell'eccezionale periodo dell'ultima guerra, e scritturate alla voce « collettivi » in attesa della imputazione di bilancio, cui lo stanziamento proposto è diretto.

Ministero dei trasporti. Capitolo n. 47. Per il capitolo n. 47 è stato autorizzato, in sede di previsione, uno stanziamento di lire 5 miliardi e 200 milioni.

Successivamente l'Amministrazione dei trasporti ha rappresentato la necessità di una integrazione di lire 2.885.000.000 al fine di provvedere ai maggiori oneri a carico delle Società concessionarie per effetto:

a) del conglobamento delle retribuzioni del personale;

b) della revisione delle competenze accessorie;

c) dell'aumento delle indennità di continuazione e dei contributi previdenziali;

d) dell'aumentato costo dei materiali di esercizio. Capitolo n. 52-*quinquies*. L'istituzione di questo capitolo riguarda la regolazione contabile di spese già materialmente erogate dalle tesorerie provinciali nell'eccezionale periodo dell'ultima guerra e scritturate alla voce « collettivi » in attesa della imputazione di bilancio, cui lo stanziamento proposto è diretto.

Ministero dell'interno. Capitolo n. 132-*bis*. Trattasi di pagamenti effettuati nei periodi anteriori alla liberazione del territorio nazionale e A.M.G. che ora vanno necessariamente sistemati contabilmente.

Non trattasi, quindi, di materiali esborsi, bensì di regolazioni contabili che solo ora si è reso possibile effettuare, dopo cioè l'accertamento attraverso la ricostruzione delle relative documentazioni degli effettivi importi delle singole partite.

Ministero della pubblica istruzione. Capitoli 281-*bis* 281-*ter*, 281-*quater*. Trattasi di impegni assunti o pagamenti effettuati in periodi anteriori alla liberazione del territorio nazionale dall'A.M.G. che ora vanno necessariamente sistemati contabilmente.

Non trattasi, quindi, di materiali esborsi, bensì di regolazioni contabili che solo ora si è reso possibile effettuare, dopo cioè l'accertamento, attraverso la ricostruzione delle relative documentazioni, degli effettivi importi delle singole partite. Capitolo 285-*bis*. La partita trae origine da un rimborso all'Università di Catania per somme da essa anticipate per corresponsione di compensi per lavoro straordinario al personale statale in servizio presso la medesima Università. Il relativo titolo di pagamento fu, a suo tempo, riscosso dalla detta Università ma non contabilizzato, e di conseguenza rimase come sospeso di cassa presso la locale Tesoreria; ora va sistemato contabilmente. Capitolo 285-*quater*. Le Casse pensioni autonome presso il Politecnico di Torino ed altre Università ed Istituti superiori sono state — come è noto — soppresse con legge 20 luglio 1952, n. 1052; l'onere per il trattamento di quiescenza degli impiegati, prima a carico di

dette Casse, è stato assunto dallo Stato, al quale, in base all'articolo 2 della citata legge, è stato devoluto il patrimonio delle Casse medesime. Poichè tali Casse alla loro definitiva liquidazione hanno presentato dei disavanzi, in conseguenza questi vanno sistemati dallo Stato che ha avvocato il patrimonio. Al ripianamento di detti disavanzi è destinato il fondo di cui al capitolo di che trattasi.

Azienda di Stato per i servizi telefonici.

Cap. 11, nn. 26-*bis* e 26-*ter*.

L'onere per il trattamento di quiescenza del personale dell'Azienda telefoni grava sul bilancio dell'Amministrazione postale; l'Azienda telefoni concorre nella spesa con un rimborso di lire 483.000.000 (vedasi capitolo n. 21).

Per il personale, però, assunto in servizio presso l'Azienda telefoni successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504 (citato nella denominazione dei due capitoli), alla spesa per il relativo trattamento di quiescenza (capitolo n. 26-*bis*) e per le eventuali indennità dovute in luogo di pensione (cap. n. 26-*ter*), l'Azienda telefoni deve provvedere direttamente a carico del proprio bilancio. Di qui la necessità della istituzione degli indicati due capitoli con i relativi stanziamenti che in sede di previsione non furono proposti perchè non si prevedevano erogazioni a tali titoli.

Cap. n. 32-*bis*.

L'istituzione del capitolo viene proposta per provvedere alle spese relative alla gestione delle case economiche costruite in esecuzione della legge 11 dicembre 1952, n. 2521, la quale stabilisce che le case medesime devono essere date in uso al personale.

Nel corso dell'esercizio 1956-57 si è reso possibile da parte dell'Azienda iniziare l'assegnazione degli alloggi ai propri dipendenti, i quali corrispondono un canone che affluisce al capitolo di entrata n. 9-*bis*.

In corrispondenza del gettito di tale entrata è stato determinato lo stanziamento del capoverso 32-*bis* per provvedere alle predette spese di gestione, ai sensi del testo unico delle dispo-

sizioni sull'edilizia popolare ed economica (re-gio decreto 28 aprile 1938, n. 1165).

Capitoli n. 16-bis-entrata e n. 59-bis-spesa. — Trattasi di partita di giro.

Al capitolo 16-bis-entrata affluiranno i ricu-peri dell'I.G.E. pagata dall'Amministrazione per conto di terzi concessionari di linee tele-foniche e a carico del capitolo 59-bis-spesa.

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO.

Cap. n. 41-bis.

Ai sensi della lettera C dell'articolo 5 della legge 19 giugno 1913, n. 641, modificato dal-l'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 1º agosto 1918, n. 1197, gli utili dei servizi accessori delle FF.SS. (vendita di giornali, pubblicazioni, biglietti di entrata nelle stazio-ni, ecc.) sono destinati all'opera di previdenza per il personale delle FF.SS.

Essendosi ritenuto di procedere alla costru-zione di una « Casa di riposo » per i ferrovieri pensionati per l'importo di L. 100 milioni, si provvede in corrispondenza a ridurre di detta somma l'importo degli utili da versare all'Ope-ra di previdenza (capitoli n. 79 dell'entrata e n. 30 della spesa).

Cap. n. 157.

Le previsioni del capitolo di entrata e di quello della spesa relativi alle ritenute in ge-nere a carico del personale da versare al-l'E.N.P.A.S. sono risultate inferiori agli ac-certamenti.

Intanto si è ravvisata l'opportunità di te-nere distinta — agli effetti di una migliore discriminazione dell'entrata e della spesa — la ritenuta per l'I.N.A.-Casa, da versare al-l'E.N.P.A.S. ai sensi della legge 21 febbraio 1949, n. 43.

In sede di assestamento del bilancio delle fer-rovie, pertanto, il maggior accertamento delle ritenute in L. 1.560.000.000, viene attribuito per L. 1.200.000.000 al capitolo n. 106 dell'en-trata già esistente e per L. 360.000.000 al ca-pitolo di nuova istituzione n. 108, compren-

dendo in tale importo anche la quota di I.N.A.-Casa già considerata nello stanziamento ini-ziale del capitolo n. 106.

In correlazione viene proposta l'istituzione del capitolo n. 157 della spesa, con lo stanzia-mento di lire 360 milioni riguardante appunto il versamento all'E.N.P.A.S. del contributo I.N.A.-Casa.

Ministero del tesoro. Capitolo n. 586-bis. Trattasi delle spese per le piccole riparazioni e l'adattamento di locali, facenti carico — in ba-se alle norme del Codice civile — al locatario di immobili urbani. Capitolo n. 622/IV. Il capi-tolo di nuova istituzione riguarda la regolazio-ne contabile di spese già materialmente erogate dalle sezioni di Tesorerie provinciali nel perio-do anteriore alla liberazione delle singole pro-vincie, e scritturate alla voce « collettivi » in attesa dell'imputazione a capitoli di bilancio. Trattasi di piccole partite, riguardanti i ser-vizi dello spettacolo, per le quali solo recente-mente è stata prodotta la relativa documenta-zione. Capitolo n. 622/V. L'istituzione di que-sto capitolo viene proposta per il pagamento di premi cinematografici — spettanti in base alle disposizioni legislative citate nel capitolo stesso — la cui liquidazione rimase a suo tem-po sospesa a seguito di controversia solo ora ri-solta. Capitolo n. 627-bis. Questo capitolo ri-guarda la sistemazione contabile di pagamenti già eseguiti dalle tesorerie provinciali in base ad accreditamenti a suo tempo disposti dal Go-verno militare alleato, e scritturati in conto « collettivi » in attesa dell'imputazione a capi-toli di bilancio. Anche per queste spese solo ora è stata prodotta la relativa documentazio-ne. Capitolo n. 689-bis. Lo stanziamento si ri-ferisce, in particolare, al fabbisogno di spese per la fornitura di titoli del prestito nazionale rendita 5 per cento 1935 in sostituzione di quel-li preesistenti per i quali sono state esaurite le cedole d'interessi. Trattasi di forniture effe-tuate nell'interesse dello Stato, al quale, quindi, fa carico la relativa spesa. Capitolo n. 703-bis. L'istituzione di questo capitolo viene propo-sta per il discarico del valore nominale dei biglietti di Stato da lire 100 e da lire 50 riti-rati dalla circolazione e sostituiti, in base alla legge 24 dicembre 1951, n. 1405, citata nella denominazione del capitolo, da monete acmoni-tal di uguale taglio. (Vedasi la corrispondente

variazione proposta al capitolo 261 dell'entrata). Queste le spiegazioni che sono spiacentissimo di non aver dato prima al senatore Asaro, ma che erano tra gli atti della Commissione.

Ritengo quindi che il senatore Asaro vorrà rivedere i motivi della sua opposizione, dovuta al fatto che non era sufficientemente informato, e quindi votare favorevolmente al disegno di legge. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fiore. Ne ha facoltà.

FIORE. Per la parte generale sono d'accordo con i colleghi Roda e Asaro. Ho preso la parola per chiedere un chiarimento all'onorevole Ministro. Nella nota di variazione risultano 10 miliardi e 100 milioni per aumento delle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti. Io vorrei chiedere all'onorevole Ministro: dato che si tratta di una variazione al bilancio 1956-1957, questa cifra è riferita al periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno? Cioè l'eventuale aumento delle pensioni della previdenza sociale il Governo intende farlo decorrenza, come noi pensiamo, dal 1° gennaio 1957?

Evidentemente questi 10 miliardi e 100 milioni si riferiscono ad un semestre, riferendosi la nota di variazione alla copertura di spesa relativa a tale periodo. Quindi, il contributo dello Stato per l'aumento delle pensioni si limiterebbe ad una modestissima ed insufficiente somma.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Le risponderò.

FIORE. Ma l'onorevole Ministro sa che proprio per l'anno 1956-57 sono stati tolti dal fondo adeguamento pensioni 41 miliardi. L'onorevole Zoli, con una locuzione eufemistica, ha detto che non si toglievano tali miliardi al Fondo adeguamento ma solamente si utilizzavano per altre spese! Ma, insomma, questi 41 miliardi che avete utilizzato differentemente li restituirete ora alla loro legittima destinazione, in modo che a questo stanziamento che voi effettuate con la nota di variazione possano aggiungersi quei 41 miliardi, così da poter praticare un aumento sostanziale delle pensioni della previdenza sociale? È inutile che io ricordi che i minimi sono di 3.500 e di 5.000 lire: non vor-

rete dare mille lire d'aumento! Allora se ci sono 41 miliardi per quanto attiene al 1956-57, oltre ai 51 miliardi per quanto attiene al 1957-1958, vorremmo che il Governo ci chiarisse se a questi 10 miliardi, che poi costituiscono una somma abbastanza striminzita rispetto alle necessità dei pensionati della previdenza sociale, debba aggiungersi quello che è stato indebitamente, illegittimamente, utilizzato per scopi diversi. Domando insomma se intende restituire alla sua naturale destinazione i 92 miliardi del contributo statale che per una legge tuttora in vigore debbono servire a migliorare le condizioni dei pensionati della previdenza sociale.

Faccio notare poi che tutte le pensioni della previdenza sociale sono diminuite, anziché aumentate (come in effetti sono aumentate, anche se di poco, tutte le altre pensioni). Infatti, se è vero quanto afferma l'Istituto centrale di statistica, che cioè dal 1952 ad oggi il costo della vita è aumentato di circa il 15 per cento, ciò vuol dire che praticamente sono diminuite del 15 per cento le pensioni della previdenza sociale, e quando si hanno pensioni di 3.500, 5.000 fino ad una media generale di 8.000 lire c'è da stare poco allegri.

Ecco perchè noi vi ripetiamo la domanda: intendete restituire quei 92 miliardi che vi siete presi? Oppure voi con una mano vi prendete 92 miliardi e poi fate i generosi con la nota di variazione, dando 10 miliardi e 100 milioni per i pensionati della previdenza sociale? Questi chiarimenti desidero mi vengano forniti dall'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BERTONE, *relatore*. La Commissione crede di doversi riferire senz'altro alla relazione scritta, che fu dibattuta ampiamente in seno alla Commissione e alla quale non credo di dover aggiungere nulla, salvo richiamare la particolare attenzione del signor Ministro e di tutto il Senato sulla necessità che si vada con la maggiore cautela nell'aumentare le spese, dato il bisogno assoluto che noi abbiamo di comprimere il disavanzo e di portare il bilancio in condizioni normali. Purtroppo si è stati ob-

bligati a spese gravi, non pianate ed improvvise. Le alluvioni hanno portato ad uno stanziamento obbligatorio di 30 miliardi. Andando contro alla regola adottata dal Senato, che le maggiori entrate debbono essere sempre destinate a diminuzione del disavanzo, mentre le maggiori spese devono essere coperte con maggiori entrate extra tributarie, in questa occasione si sono dovuti prelevare dalle entrate effettive di bilancio 30 miliardi da destinarsi ai due provvedimenti, del Ministero dei lavori pubblici per 18 miliardi e del Ministero dell'agricoltura per 12 miliardi. Credo che nessuno possa rammaricarsi di questa violazione di una regola che volontariamente il Senato aveva imposto a se stesso, perchè le contingenze straordinarie hanno imposto la violazione stessa.

La Commissione ha presentato due piccoli emendamenti al testo della nota di variazione. Uno riguarda precisamente il citato stanziamento dei 30 miliardi, i quali sono stanziati sulle entrate del 1956-57, prelevandoli dalle entrate tributarie di quell'esercizio, e viceversa vengono spesi nell'esercizio 1957-58. Se noi stessimo alle norme degli articoli 272 e 274 del Regolamento generale di contabilità del 1923, le entrate non spese in un esercizio dovrebbero andare in economia, donde la necessità di fare un nuovo stanziamento sul bilancio 1957-58. La Commissione ha allora ritenuto prudente, dietro suggerimento del nostro caro collega Trabucchi, il quale sarà disordinato in molte altre cose, ma è assai ordinato quando si tratta di suggerire l'applicazione della legge, che i 30 miliardi, con un lieve emendamento, venissero applicati al capitolo 495, cioè alle spese globali, dell'esercizio 1956-57, il quale quindi aumenta di 30 miliardi. Perciò noi abbiamo una entrata di 30 miliardi nel 1956-57, che applichiamo ad un capitolo di spese del 1956-57. Così siamo perfettamente nella regola.

Con un secondo piccolo emendamento abbiamo concretizzato un desiderio unanime della Commissione. Si trovano centinaia di milioni ed anche miliardi a beneficio di questo e di quello: lavori straordinari, premi in deroga, missioni, indennità, gettoni di presenza. Gran parte delle maggiori spese ordinarie

di tutti i Ministeri riguardano queste voci, mentre molti altri bisogni sarebbero da soddisfare, reali, concreti. Abbiamo domandato al Ministro se non era possibile reperire qualcosa da dare ai Comuni di montagna, che sono i più sofferenti in questo momento; il Ministro ha acconsentito a reperire 500 milioni sull'economia di vari capitoli e noi li abbiamo subito applicati a favore dei Comuni di montagna.

Questi sono i due piccoli emendamenti che la Commissione propone.

Se il Ministro me lo permettesse vorrei rammentare che probabilmente dovrà poi con una nota di variazione provvedere a ricostituire lo stanziamento dei 4 miliardi e 200 milioni che era stato stabilito per il Comitato centrale della energia nucleare presieduto dal nostro illustre collega senatore Focaccia e che furono distratti per destinarli ai Trattati dell'Euratom, con la promessa del Ministro che sarebbero stati ricostituiti. Io non domando nulla, mi permetto solo di ricordare la promessa fatta e che senza dubbio sarà mantenuta nell'esercizio 1957-58. Non credo di dover aggiungere altro, perchè se vi è qualche altra osservazione è stata indicata nella relazione. Esprimo il desiderio unanime della Commissione di essere messa in condizioni di poter occuparsi dei provvedimenti finanziari con un po' più di comodità di quello che non abbia potuto ora, del che non facciamo colpa al Governo perchè le crisi ministeriali ci sono state e tutti ci siamo trovati in imbarazzo. Chiediamo che le note di variazione siano presentate entro il mese di maggio al più tardi alla Commissione in modo che essa possa decidere con un certo agio. Soprattutto si cerchi di rispettare gli stanziamenti dei capitoli. Talvolta si è ricorso troppo facilmente a prelievi da capitali stanziati pochi mesi prima e poi decurtati per provvedere ad altre spese. Nei limiti del possibile è bene che gli stanziamenti siano rispettati; questo non vuol dire che non si possano toccare, tuttavia è bene non appor- tare troppo gravi ferite alla impostazione dei capitoli fatta nel bilancio. Chiedo che il Senato voglia approvare la nota di variazione con i due emendamenti proposti dalla Commissione. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Ministro del tesoro.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo sia necessario che il Ministro del tesoro illustri particolarmente l'ampia nota di variazione che ha avuto l'onore di presentare, specie dopo che l'illustre Presidente della Commissione finanze e tesoro ha voluto darci una così garbata e precisa informazione, che rappresenta anche un monito ed un invito a compiere meglio il nostro dovere. Ringrazio l'onorevole Presidente e l'assicuro che il suo fermo invito alla compressione delle spese, specialmente delle spese meno utili ed urgenti, sarà sempre da noi accettato. Vorrei anche dirvi che è stato nostro costante desiderio contenere le variazioni, che rappresentano però, senatore Roda, una necessità, specie in un mondo moderno che deve fronteggiare situazioni sempre nuove e circostanze, ahimè, spesso mutevoli, onde il preventivo non può combaciare con il consuntivo. Questa differenza che il senatore Roda ha avuto l'amabilità di ricordare è una necessità che, anzi, testimonia una certa elasticità di metodi, i quali tendono ad adeguarsi alla realtà sulla quale si opera.

Se il Senato lo consente mi rimetto completamente alla relazione dell'onorevole Presidente della Commissione ed anche alla relazione presentata dal Ministro del tesoro, per quanto attiene al commento delle ragioni che hanno portato a dare ad essa la struttura ormai dal Senato ben conosciuta.

Il Ministro del tesoro non può consentire completamente, pur apprezzando i molti motivi che l'hanno mosso, con le considerazioni critiche dell'onorevole Roda. È vero che, soprattutto nel Ministero della difesa, vi sono delle discrepanze, ma esse sono soltanto apparenti; sarà con vera gioia che il Ministro del tesoro ne discuterà in ogni dettaglio con l'onorevole Roda in sede di Commissione, anche perchè a quest'ora non credo che il Senato voglia ascoltare una serie di considerazioni tecniche sulla consistenza dei singoli capitoli.

RODA. Consento pienamente con lei, onorevole Ministro, e attendo da parte sua le spiegazioni.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Infine debbo dire al senatore Asaro che non sarei in questo momento in obbligo di rispondere alla lettera che egli ha indirizzato al Ministro del tesoro, tramite la cortesia del Presidente della Commissione finanze e tesoro, perchè quel giorno stesso, con una puntualità che lei ha voluto cortesemente apprezzare, io avevo fornito tutte le risposte in tanti fogli separati, dopo averle personalmente discusse. Le dirò che ho molto apprezzato il suo intervento sia in Commissione sia in Aula, perchè anche io penso si possa avere qualche dubbio su certe questioni che certamente non hanno importanza politica, ma che potrebbero far sorgere degli eleganti problemi giuridici che potremmo eventualmente esaminare. Spero quindi che ella, onorevole Asaro, dopo i chiarimenti che le ha letto l'onorevole Trabucchi (e lo ringrazio vivamente per averlo fatto), si ritenga soddisfatto.

L'onorevole Fiore mi ha posto una domanda insidiosa, alla quale risponderò soltanto per la parte di mia competenza, perchè qui non si discute il bilancio del lavoro nè si discutono problemi generali di politica delle pensioni. Io le risponderò per quanto attiene alla mia competenza in sede di note di variazione; e cioè, i 10 miliardi e cento milioni segnati nella nota di variazione sono destinati all'aumento dei minimi di pensione a favore dei pensionati di invalidità, vecchiaia e superstiti per 6 mesi, il che significa che sono 20 miliardi e 200 milioni per un anno. Circa l'utilizzazione di queste somme è competente l'onorevole Ministro del lavoro che, mi risulta, sta preparando un disegno di legge che considera proprio l'impiego di queste somme. In questa sede, evidentemente, noi dobbiamo stabilire se vogliamo o meno introdurre nella nota di variazione questa somma di dieci miliardi e cento milioni. (*Commenti dalla sinistra*).

ANGELINI CESARE. Anche 40.

MEDICI, *Ministro del tesoro*. Qui non facciamo una discussione nè sulla legittimità di

quella riduzione nè sull'utilizzazione di queste somme. Noi siamo qui soltanto per constatare che il Governo ha proposto uno stanziamento di 10 miliardi e 100 milioni per 6 mesi, cioè di 20 miliardi e 200 milioni, facendo uno sforzo considerevole. Infatti mentre ora avremmo potuto presentarci con il bilancio 1956-57 che, come stamane ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera dei deputati, concludeva nelle valutazioni finali con un miglioramento nel disavanzo effettivo, ci presentiamo invece con un maggior disavanzo di 28 miliardi.

Ciò perchè 30 miliardi sono stati assegnati alle popolazioni colpite delle recenti calamità, e anche perchè abbiamo voluto dare subito una prova di solidarietà a coloro i quali attendono un miglioramento delle pensioni.

Prima di finire vorrei ancora esprimere all'onorevole Presidente della Commissione finanze e tesoro la gratitudine del Governo, e personalmente del Ministro del tesoro, per il conforto, l'incoraggiamento e per quella critica, che io auguro sia sempre più viva.

BERTONE, relatore. La Commissione le è grata di questo apprezzamento e crede di meritarselo.

MEDICI, Ministro del tesoro. Il Governo dichiara infine di accettare gli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dei singoli articoli. Avverto che con l'approvazione degli articoli si intendono approvate, con gli emendamenti introdotti dalla Commissione, anche le tabelle cui gli articoli si riferiscono.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge.

CARELLI, Segretario:

Art. 1.

Nello stato di previsione dell'entrata, per lo esercizio finanziario 1956-57, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A.

(È approvata).

Art. 2.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero e della marina mercantile, per l'esercizio finanziario 1956-57, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B.

(È approvato).

Art. 3.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, della Azienda monopolio banane, dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana, dell'Amministrazione del fondo per il culto, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario 1956-1957, sono introdotte le variazioni di cui alla annessa tabella C.

(È approvato).

Art. 4.

Nell'elenco n. 1, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1956-57, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, sono aggiunti i seguenti capitoli:

MINISTERO DELLE FINANZE:

Capitolo n. 320-bis — Somme da liquidare ai Comuni e alle Province, ecc.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO:

Capitolo n. 28-*bis* — Indennità per cessazione del rapporto d'impiego, ecc.

(*E approvato*).

Art. 5.

All'elenco n. 4, annesso allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per

l'esercizio finanziario 1956-57, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 41, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 320-*bis* « Somme da liquidare ai Comuni, ecc » dello stato di previsione del Ministero delle finanze.

(*E approvato*).

TABELLA A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA
ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57a) *In aumento:*

Cap. n.	5 - Diritti erariali sui permessi, ecc.	L.	240.000.000
» »	24 - Avanzo, ecc. dei Monopoli, ecc.	»	29.340.000
» »	26 - Quota devoluta al Tesoro, ecc.	»	2.848.000.000
» »	28 - Quota devoluta al Tesoro, ecc.	»	519.000.000
» »	29 - Utili della gestione dei buoni postali, ecc.	»	4.666.000.000
» »	40 - Imposta generale sull'entrata, ecc.	»	30.000.000.000
» »	96 - Diritti catastali, ecc.	»	400.000.000
» »	98 - Multe, ecc.	»	1.500.000.000
» »	99 - Provento delle oblazioni, ecc.	»	2.200.000.000
» »	102 <i>bis</i> (di nuova istituzione). - Entrate de- rivanti dai contributi che gli alunni delle scuole italiane all'estero debbono versare ai sensi dell'articolo 10 del testo unico delle norme legislative sulle scuole italiane all'estero, appro- vato con regio decreto 12 febbraio 1940, n. 740.	»	7.500.000
» »	115 - Somme da versare da privati, ecc.	»	7.000.000
» »	117 - Rimborso da Aziende autonome, ecc.	»	1.300.000.000
» »	118 - Rimborsi e concorsi diversi, ecc.	»	15.000.000
» »	127 - Rimborsi e concorsi diversi, ecc.	»	100.626.576
» »	154 <i>bis</i> (di nuova istituzione). - Quota del 65 per cento degli utili netti annuali dell'Ente nazionale idrocarburi (E.N. I.) da versare allo Stato, ai sensi del- l'articolo 22 della legge 10 febbraio 1953, n. 136.	»	3.000.000.000
» »	155 - Saldo dei conti, ecc.	»	1.100.000.000
» »	158 - Diritti per visita sanitaria, ecc.	»	160.000.000
» »	160 <i>bis</i> (di nuova istituzione). - Provento della vendita di riproduzioni di mappe in conservazione, effettuata dall'Am- ministrazione del Catasto e dei ser- vizi tecnici erariali, a norma del- l'articolo 53 del Regolamento per la conservazione del nuovo Catasto, ap- provato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153.	»	80.000.000

548^a SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 166	— Indennità di mora, ecc.	L.	80.000.000
» » 169	— Proventi, ecc.	»	30.000.000
» » 170	— Proventi, ecc.	»	2.500.000.000
» » 183	— Proventi, ecc.	»	300.000.000
» » 191	— Ricuperi da Enti locali, ecc.	»	500.000.000
» » 196	— Ritenute sugli assegni, ecc.	»	300.000.000
» » 197	— Rimborso parziale, ecc.	»	100.000.000
» » 201	— Rimborsi vari, ecc.	»	70.000.000
» » 208	— Provento della tassa sugli imbarchi, ecc.	»	100.000.000
» » 225	— Tassa di sbarco, ecc.	»	440.000.000
» » 241	— Ricuperi, ecc.	»	300.000.000
» » 244 <i>bis</i>	(di nuova istituzione). — Recupero della somma corrisposta alla S. p. A. Manifatture cotoniere meridionali ai sensi dell'articolo 2 della legge 11 no- vembre 1954, n. 1114.	»	6.000.000.000
» » 261	— Valore nominale delle monete, ecc. .	»	16.000.000.000
» » 279 <i>bis</i>	(di nuova istituzione). — Recupero dell'anticipazione concessa dallo Sta- to all'Istituto nazionale della previ- denza sociale, senza gravame d'inte- ressi, per la corresponsione di sussidi straordinari ai lavoratori involonta- riamente disoccupati (regio decreto legislativo 20 maggio 1946, n. 373).	»	7.000.000.000
» » 296	— Somma da versarsi dal Fondo per il Credito, ecc.	»	4.750.000
» » 300	— Riscossione di anticipazioni e ricuperi vari	»	1.078.450.740
» » 300 <i>bis</i>	(di nuova istituzione). — Recupero delle somme anticipate, ai sensi del- l'articolo 7 — primo e secondo comma — della legge 31 luglio 1952, n. 1131, su- gli indennizzi ai titolari di beni italiani nei territori passati alla Jugoslavia, nazionalizzati, confiscati o sottoposti a riforma agraria, oppure ceduti o ven- duti allo Stato jugoslavo	»	8.682.761.319
» » 300 <i>ter</i>	(di nuova istituzione). — Fondi som- ministrati dal Governo militare allea- to nei territori soggetti alla sua giuri- sdizione per sopperire ad esigenze rela- tive alla gestione dei territori stessi	»	167.500.000

TOTALE DEGLI AUMENTI . . . L. 91.825.928.635

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 25 - Avanzo di gestione dell'Azienda monopolio banane, ecc.	L.	1.893.675.000
» » 207 - Versamento delle somme corrisposte, ecc.	»	740.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .		L. 2.633.675.000

c) *Capitolo di nuova istituzione:*

Cap. n. 296 bis. - Versamenti per ritenute di imposta comunale sulle industrie e relativa addizionale provinciale operate sulle somme corrisposte per diritti di autore ed altri titoli a stranieri od italiani residenti all'estero e da liquidare annualmente ai Comuni ed alle Province ai sensi dell'articolo 18 della legge 5 gennaio 1956, n. 1.

d) *Modifica di denominazione:*

- Cap. n. 72 - Imposta di fabbricazione sugli olii e grassi animali con punto di solidificazione non superiore a 30° C (decreto-legge 20 novembre 1953, n. 843, convertito nella legge 27 dicembre 1953, n. 949); imposta di fabbricazione sugli acidi grassi di origine animale e vegetale con punto di solidificazione inferiore a 48° C (decreto-legge 31 ottobre 1956, n. 1194, convertito, con modificazioni, in legge 20 dicembre 1956, n. 1386).
- » » 103 - Proventi per diritti inerenti al movimento degli aeromobili privati, delle persone e delle merci negli aerodromi del territorio nazionale aperti al traffico aereo civile.
- » » 213 bis - Addizionale temporanea all'imposta di fabbricazione sulla benzina ed alla corrispondente sovrimposta di confine e recuperi, sui prodotti petroliferi esportati, delle somme corrispondenti ai rimborsi effettuati (articolo 4 del decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito, con modificazioni, in legge 27 dicembre 1956, n. 1415).

TABELLA B.

TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE
DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-57
MINISTERO DEL TESORO

a) *In aumento:*

Cap. n. 28 - Spese per il Senato, ecc.	L.	150.000.000
» » 40 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.050.000

Cap. n.	43	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	1.685.000
» »	45	— Compensi speciali, ecc.	»	27.000.000
» »	47	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	600.000
» »	56	— Spese per le automobili, ecc.	»	10.000.000
» »	63	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	345.000
» »	68	— Indennità mensile, ecc.	»	1.810.000
» »	72	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	930.000
» »	79	— Sussidi al personale, ecc.	»	500.000
» »	85	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
» »	93	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	10.000.000
» »	121	— Compensi speciali, ecc.	»	7.000.000
» »	140	— Indennità, ecc. per le missioni all'estero, ecc.	»	500.000
» »	147	— Spese postali, ecc.	»	1.500.000
» »	152	— Spese per l'acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	950.000
» »	159 bis	(di nuova istituzione). — Spese per il funzionamento della Commissione nazionale del Libro	»	4.000.000
» »	166	— Fondo commisurato al 3 per cento, ecc.	»	154.033.000
» »	167	— Fondo commisurato al 2 per cento, ecc.	»	699.518.000
» »	170 bis	(di nuova istituzione) — Fondo commisurato al 3 per cento dell'introito lordo degli spettacoli in cui siano inclusi film nazionali di carattere documentario di lunghezza superiore ai 250 metri ed inferiore ai 2000, da erogare a favore dei produttori dei film stessi (art. 5, primo comma, della legge 16 maggio 1947, n. 379)	»	130.679.770
» »	179	— Spese per la radiodiffusione, ecc.	»	15.000.000
» »	181	— Somma da corrispondere, ecc.	»	150.000.000
» »	184	— Contributo nelle spese, ecc.	»	900.000
» »	205	— Spese postali, ecc.	»	200.000
» »	207	— Spese per l'acquisto, ecc.	»	400.000
» »	212	— Spese per il servizio automobilistico	»	2.000.000
» »	220	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.500.000
» »	245	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	26.000.000
» »	247	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	16.000.000
» »	248	— (Modificata la denominazione). Retribuzioni ed altri assegni fissi al personale non di ruolo. Rimborso alle Se-		

	zioni Provinciali dell'Alimentazione dell'onere relativo al trattamento economico del proprio personale temporaneamente distaccato presso l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica, ai sensi della legge 7 maggio 1954, n. 220 (Spese fisse ed obbligatorie)	L.	170.000
Cap. n. 249	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	2.830.000
» » 252	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.100.000
» » 254	- Compensi speciali, ecc.	»	10.000.000
» » 265	- Sussidi al personale, ecc.	»	2.000.000
» » 270	- Assegni per spese di ufficio, ecc.	»	1.000.000
» » 271	- Telegrammi, ecc.	»	2.000.000
» » 282	- Sussidi per la profilassi, ecc.	»	90.000.000
» » 301	- Stabilimento termale di Acqui, ecc.	»	5.000.000
» » 327	- Indennità, ecc. per missioni all'estero, ecc.	»	1.750.000
» » 334	- Spese per il funzionamento, ecc.	»	120.000.000
» » 342	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	543.000
» » 343	- Compensi speciali, ecc.	»	600.000
» » 347	- Spese di ufficio	»	500.000
» » 348	- Spese postali, ecc.	»	500.000
» » 349 bis	(di nuova istituzione) - Spese per il servizio automobilistico	»	1.000.000
» » 353	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	100.000
» » 356 bis	(di nuova istituzione) - Spese inerenti al funzionamento della Commissione paritetica prevista dall'art. 56 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3, con la quale è stato adottato lo Statuto speciale per la Sardegna	»	800.000
» » 360	- Arredamento, manutenzione, ecc.	»	250.000
» » 363	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	240.000
» » 372	- Manutenzione, riparazione, ecc.	»	100.000
» » 381	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	7.000.000
» » 383	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	2.000.000
» » 390	- Compensi speciali, ecc.	»	15.000.000
» » 392	- Spese per i viaggi compiuti dal Ministro, ecc.	»	2.000.000
» » 398	- Sussidi al personale, ecc.	»	3.000.000
» » 401	- Retribuzioni per incarichi, ecc.	»	1.710.000
» » 410	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	34.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 412	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	1.000.000
» » 416	— Compensi speciali, ecc.	»	17.000.000
» » 420	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	30.000.000
» » 427	— Telegrammi di Stato, ecc.	»	2.000.000
» » 439	— Compensi speciali, ecc.	»	30.000.000
» » 443	— Indennità, ecc.	»	1.500.000
» » 452	— Spese generali di esercizio della Zecca, ecc.	»	299.800.000
» » 453	— Scuola d'arte della medaglia, ecc. . .	»	200.000
» » 455	— Assegni fissi per spese d'ufficio, ecc. .	»	10.000.000
» » 463	— Spese per i servizi del Tesoro, ecc. . .	»	155.000.000
» » 476	— Spese di ufficio, ecc.	»	221.000.000
» » 477	— Spese per forniture, ecc.	»	353.845.275
» » 479	— Spese di ufficio, ecc.	»	15.000.000
» » 480	— Spese per forniture, ecc.	»	985.000.000
» » 481	— Spese per la fornitura, ecc.	»	300.000.000
» » 486	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	800.000
» » 488 bis	(di nuova istituzione) — Gettoni di presenza ai membri della Commissione di collaudo delle forniture per conto del Provveditorato generale dello Stato	»	2.000.000
» » 489	— Spese per acquisto, ecc.	»	3.100.000
» » 495	— Fondo occorrente, ecc.	»	30.000.000.000
» » 502	— Spese per la beneficenza romana . .	»	1.557.961.390
» » 516	— Somma occorrente, ecc.	»	8.682.761.319
» » 560 bis	(di nuova istituzione). — Spese per funzionamento della Commissione per lo studio e la preparazione dei provvedimenti intesi alla salvaguardia del patrimonio artistico, culturale e storico italiano e alla protezione delle bellezze naturali (decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 gennaio 1956)	»	10.000.000
» » 561	— Contributi all'Amministrazione aiuti internazionali, ecc.	»	350.000.000
» » 572 bis	(di nuova istituzione sotto la nuova sottorubrica « Corte dei conti »). — Compensi speciali ai membri ed ai segretari del Comitato per la perequazione delle pensioni chiamato ad esprimere pareri in sede di applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 221, e del Decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, nonché al personale addetto al Comitato medesimo	»	3.500.000
» » 580	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	540.000
» » 583	— Indennità e rimborso delle spese di trasporto ecc.	»	670.000

Cap. n. 586 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Spese di manutenzione e di adattamento dei locali	L.	450.000
» » 622 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Somma corrispondente al saldo dell'importo dell'1 per cento dell'introito lordo degli spettacoli cinematografici conseguito nell'esercizio 1954-55 da devolvere per le finalità indicate nell'articolo 30 della legge 29 dicembre 1949, n. 958	»	603.241.500
» » 622 <i>ter</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la liquidazione del contributo spettante, ai sensi dell'articolo 18 della legge 16 maggio 1947, n. 379, ai produttori di film di attualità in misura pari al 3 per cento degli introiti lordi degli spettacoli nei quali i film stessi sono stati proiettati, durante il periodo dal 10 giugno al 9 dicembre 1948	»	534.900
» » 622 <i>quater</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi al periodo anteriore alla liberazione	»	5.000
» » 622 <i>quinquies</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la liquidazione dei premi spettanti, ai sensi del R.D.L. 16 giugno 1938, n. 1061, convertito nella legge 18 gennaio 1939, n. 458, e della legge 17 agosto 1941, n. 1131, ai produttori di film nazionali proiettati nel periodo 4 gennaio 1942-30 aprile 1948	»	3.100.000
» » 626 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Rimborso di emolumenti, contributi e premi dovuti per periodi anteriori all'esercizio 1956-57, al personale di altre Amministrazioni pubbliche e private avente incarichi direttivi per i servizi della alimentazione (decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 411)	»	2.872.580
» » 627 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di Tesoreria relativi alla gestione del Governo militare alleato		40.345.131
» » 643 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolarizzazione delle spese inerenti all'assistenza svolta a favore degli italiani che si trovavano comunque all'estero per eventi di guerra (legge 7 giugno 1951, n. 488).	»	55.000.000
» » 654 — Spese di manutenzione, ecc.	»	1.128.500

548^a SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 657	— Compensi speciali, ecc.	L.	18.000.000
» » 662	— Spese per il gabinetto radiologico, ecc. »		6.000.000
» » 674	— Compensi per lavoro straordinario, ecc. »		10.000.000
» » 675	— Compensi speciali, ecc. »		34.000.000
» » 689 bis	(di nuova istituzione). — Rimborso all'Istituto Poligrafico dello Stato del- le spese relative alle forniture, alle consegne, alla numerazione ed al 'af- fogliamento di titoli, alla stampa di moduli, alla spedizione e scorta di pieghi valori inerenti alle varie emis- sioni dei prestiti statali »		250.000.000
» » 689 ter	(di nuova istituzione). — Spese per la stampa e la pubblicazione dell'Ope- ra omnia di Paolo Giovio »		9.000.000
» » 703 bis	(di nuova istituzione). — Valore no- minale dei biglietti di Stato da lire 100 e da lire 50 di cui alla legge 24 dicembre 1951, n. 1405, ritirati dalla circolazione a seguito della emissione delle monete acmonital di uguale ta- glio autorizzata dalla stessa legge »		16.000.000.000
» » 731	— Somme da versare ad incremento, ecc. »		135.760.239
TOTALE DEGLI AUMENTI L.			61.930.409.604

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 48	— Indennità, ecc. per le missioni all'este- ro, ecc. L.	600.000
» » 50	— Retribuzioni per incarichi, ecc. . . . »	800.000
» » 139	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc. . . »	400.000
» » 141	— Indennità, ecc. per missioni, ecc. . . »	100.000
» » 164	— Fondo commisurato al 10 per cento, ecc. »	1.661.240.000
» » 165	— Fondo commisurato all'8 per cento, ecc. »	386.055.000
» » 171	— Contributo per il funzionamento, ecc. »	20.000.000
» » 180	— Canoni da corrispondere, ecc. . . . »	16.500.000
» » 209	— Spese per il funzionamento, ecc. . . »	2.600.000
» » 218	— Compensi per lavoro straordinario, ecc. »	500.000
» » 224	— Compensi per lavoro straordinario, ecc. »	500.000
» » 230	— Indennità ecc. per i trasferimenti, ecc. »	500.000
» » 289	— Contributi ai Comuni, ecc. »	16.100.000
» » 300	— Spese per i provvedimenti contro le endemie, ecc. »	17.000.000
» » 304	— Sussidi e concorsi, ecc. »	5.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 306	— Contributi, sussidi, ecc.	L.	12.000.000
» » 311	— Spese per il funzionamento, ecc. . .	»	5.000.000
» » 339	— Spese d'ufficio	»	100.000
» » 365	— Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	240.000
» » 366	— Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	100.000
» » 402	— Spese, ecc. per la redazione, ecc. . .	»	10.000.000
» » 494	— Fondo di riserva per le spese imprevi- ste, ecc.	»	2.690.000.000
» » 585	— Spese di ufficio, ecc.	»	1.360.000
» » 588	— Spese di acquisto, incisione insegne metalliche, ecc.	»	300.000
» » 627	— Onere dipendente dall'importazione dall'estero dei cereali, ecc.	»	300.000.000
» » 646	— Spese per fornitura, ecc.	»	300.000.000
» » 648	— Rimborso all'Istituto Poligrafico, ecc.	»	30.000.000
» » 660	— Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	7.128.500
» » 668	— Gettoni di presenza, ecc.	»	44.000.000
» » 740	— (modificata la denominazione). — Anti- cipazioni da parte del Tesoro a favore del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato per la concessione dei pre- stiti ai sensi delle disposizioni del tito- lo II del Testo Unico 5 giugno 1941, n. 874, modificato dal decreto legi- slativo luogotenenziale 6 febbraio 1946, n. 103 (art. 76 del Testo Unico approvato col decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, e art. 1 della legge 24 febbraio 1955, n. 62)	»	250.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .			L. 5.778.123.500

c) *Modifica di denominazione:*

- Cap. n. 380 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, compreso quello comandato da altre Amministrazioni (*Spese fisse e obbligatorie*)
- » » 488 — Indennità di missione e rimborso delle spese di trasporto al personale per missioni nel territorio nazionale eseguite nell'interesse del Provveditorato generale dello Stato.
- » » 643 — Spese inerenti alla restituzione dei beni culturali e artistici asportati durante la guerra, nonchè al funzionamento della relativa Delegazione.
- » » 670 — Stipendi ed altri assegni fissi al personale di ruolo, anche di altre Amministrazioni, comunque addetto al servizio danni di guerra presso le Intendenze di finanza (*Spese fisse e obbligatorie*).

d) *Capitolo soppresso:*

Cap. n. 876 - (Aggiunto) - Fondo commisurato al 3 per cento dell'introito lordo degli spettacoli in cui siano inclusi film nazionali di carattere documentario di lunghezza superiore ai 250 metri ed inferiore ai 2.000, da erogare a favore dei produttori dei film stessi (art. 5, primo comma, della legge 16 maggio 1947, n. 379).

MINISTERO DELLE FINANZE

a) *In aumento:*

Cap. n.	17	-	Compensi speciali, ecc.	L.	18.500.000
»	»	19	-	Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	12.000.000
»	»	30	-	Manutenzione ordinaria, ecc.	»	50.000.000
»	»	31	-	(modificata la denominazione). - Assegni fissi per spese d'ufficio alle Intendenze di finanza - Spese per lo espletamento delle prove scritte di concorsi indetti dall'Amministrazione finanziaria	»	9.000.000
»	»	67	-	Compensi speciali, ecc.	»	4.000.000
»	»	122	-	Indennità e spese per la Commissione, ecc.	»	3.000.000
»		133	-	Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	105.000.000
»	»	135	-	Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	15.500.000
»	»	147	-	Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	41.620.000
»	»	162	-	Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	30.000.000
»	»	163	-	Fitto di locali per gli uffici esterni .	»	100.000.000
»	»	210	-	Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	123.000.000
»	»	212	-	Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	51.000.000
»	»	219	-	Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	30.000.000
»	»	224	-	Compensi ai componenti, ecc. della Commissione centrale, ecc.	»	13.000.000
»	»	235	-	Assegni fissi, ecc.	»	5.000.000
»	»	236	-	Fitto di locali, ecc.	»	29.000.000
»	»	243	-	Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	20.000.000
»	»	252	-	Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	25.000.000
»	»	255	-	Indennità di missione, ecc.	»	5.000.000
»	»	260	-	Assegni fissi per spese di ufficio, ecc.	»	22.770.000
»	»	274	-	Acquisto delle materie prime, ecc.	»	3.800.000
»	»	286	<i>bis</i>	(di nuova istituzione) - Premio giornaliero di presenza da corrispondere, per periodi anteriori all'esercizio finan-		

	ziario 1955-56, al personale provinciale di ruolo (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19)	L.	5.000.000
Cap. n. 290	– Somma da corrispondere all'Unione nazionale, ecc.	»	350.000.000
» » 293	– Acquisto di stabili e terreni	»	95.500.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>1.166.690.000</u>

b) *in diminuzione:*

Cap. n. 11	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	6.500.000
» » 23	– Gettoni di presenza, ecc.	»	5.000.000
» » 100	– Spese per la vigilanza, ecc.	»	25.000.000
» » 125	– Spesa per il servizio degli automezzi, ecc.	»	3.100.000
» » 142	– Compensi speciali, ecc.	»	74.000.000
» » 188	– Indennità, ecc. per missioni, ecc.	»	1.000.000
» » 195	– Spese di amministrazione, ecc.	»	2.500.000
» » 196	– Spese di amministrazione, ecc.	»	1.500.000
» » 198	– Spese di amministrazione, ecc.	»	2.000.000
» » 225	– Spese, ecc. per il funzionamento della Commissione, ecc.	»	6.000.000
» » 227	– Spese, ecc. per il funzionamento, ecc.	»	4.500.000
» » 278	– Spese per l'esecuzione, ecc.	»	13.000.000
» » 295	– Spese varie, ecc.	»	22.500.000
» » 308	– Compensi ai componenti, ecc.	»	2.500.000
	TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	<u>169.100.000</u>

c) *Capitolo di nuova istituzione:*

Cap. n. 320 bis	– Somme da liquidare ai Comuni e alle Provincie per ritenute d'imposta comunale sulle industrie e relativa addizionale provinciale operate sulle somme corrisposte per diritti di autore ed altri titoli a stranieri od a italiani residenti all'estero ai sensi dell'art. 18 della legge 5 gennaio 1956, n. 1 – Restituzione e rimborsi delle ritenute predette. (<i>Spesa d'ordine</i>).
-----------------	--

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) *In aumento:*

Cap. n. 4	– Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	L.	500.000
» » 7	– Compensi speciali, ecc.	»	400.000
» » 10	– Indennità di trasferimento, ecc.	»	500.000

Cap. n.	13	— (modificata la denominazione). — Gettoni di presenza e indennità ai componenti di Commissioni — Indennità al personale addetto alla vigilanza nei concorsi per esami.	L.	2.000.000
»	»	35 — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	2.500.000
»	»	39 — Compensi speciali, ecc.	»	7.000.000
»	»	41 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Spese per il funzionamento dei corsi per il perfezionamento degli uditori giudiziari.	»	1.000.000
»	»	50 — Contributi ai Comuni, ecc.	»	45.100.800
»	»	53 — Spese di giustizia, ecc.	»	100.000.000
»	»	62 — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.000.000
»	»	65 — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	120.000
»	»	75 — Paghe per il personale operaio, ecc.	»	60.000.000
»	»	76 — Oneri previdenziali, ecc.	»	13.500.000
»	»	77 — Compensi speciali, ecc.	»	4.000.000
»	»	78 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Spese per l'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi del personale civile di ruolo, del personale dei ruoli aggiunti, del personale aggregato sanitario, del personale salariato di ruolo e del Corpo degli agenti di custodia, che presta servizio presso i sanatori e i manicomi giudiziari, le case per minorati fisici e psichici e le case di cura e di custodia (legge 1º luglio 1955, n. 552) (<i>Spesa obbligatoria</i>)	»	49.600.000
»	»	80 — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	15.000.000
»	»	81 — Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	38.000.000
»	»	83 — Spese per fitto di locali, ecc.	»	9.000.000
»	»	84 — Spese di riparazione, ecc.	»	45.000.000
»	»	85 — Spese per il servizio automobilistico.	»	5.000.000
»	»	93 <i>bis</i> (di nuova istituzione). — Spese per la nomina e la notifica dei presidenti di seggio.	»	1.000.000
»	»	93 <i>ter</i> (di nuova istituzione). — Compensi da corrispondere ad estranei all'Amministrazione statale in relazione a particolari esigenze del servizio elettorale	»	2.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . .			L.	404.220.800

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 63	- Corpo degli agenti di custodia. Stipendi, ecc.	L.	52.600.000
» » 79	- Corpo degli agenti di custodia. Indennità varie, ecc.	»	464.500.000
» » 87	- Mantenimento e trasporto dei detenuti, ecc.	»	87.500.000
» » 88	- (modificata la denominazione). - Mantenimento e trasporto dei minorenni ricoverati nelle Case di rieducazione (articolo 11 del regio decreto-legge 20 settembre 1934, n. 1579 e articolo 25 del regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, convertito nella legge 27 maggio 1935, n. 835), negli stabilimenti penali dei minorenni (articolo 142 del Codice penale) e nei centri di rieducazione (articolo 1 del citato regio decreto-legge 20 luglio 1934, n. 1404, modificato dall'articolo 1 del regio decreto-legge 15 novembre 1938, numero 1802). Provviste e servizi di ogni genere; trasporto dei corpi di reato; rette ad Istituti privati per ricovero di rieducandi a spese dello Stato; onorari per prestazioni specialistiche; onorari per assistenti sociali. Provvista e manutenzione di mezzi di trasporto di co.e inerenti ai servizi non appaltati del mantenimento.	»	54.300.000
» » 89	- Servizio delle industrie, ecc.	»	10.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .			L. 668.900.000

c) *Modifica di denominazione:*

Cap. n. 54	- Indennità ai componenti le Commissioni ed al personale addetto alla vigilanza per gli esami di abilitazione alle professioni di avvocato, procuratore e notaio (regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito nella legge 22 gennaio 1934, n. 36, e decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5).
» » 82	- Compensi per insegnamento e per altre prestazioni; diarie a componenti di Commissioni e Consigli e al personale addetto alla vigilanza delle prove scritte o pratiche dei concorsi.

d) *Capitoli soppressi:*

Cap. n. 122	- (aggiunto). - Compensi da corrispondere ad estranei, ecc.
» » 123	- (aggiunto). - Spese per la nomina, ecc.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) *In aumento:*

Cap. n.	16	— Compensi speciali, ecc.	L.	10.000.000
» »	25	— Retribuzioni, ecc.	»	3.500.000
» »	29	— Servizio stampa, ecc.	»	243.000.000
» »	32 bis	(di nuova istituzione). — Manutenzione ordinaria del parco e del giardino di Villa Madama	»	1.500.000
» »	34	— Spese per acquisto di decorazioni	»	4.000.000
» »	38	— Spese per il servizio automobilistico	»	17.000.000
» »	54	— Viaggi di destinazione, ecc.	»	40.000.000
» »	55	— Indennità di sistemazione, ecc.	»	25.000.000
» »	59 bis	(di nuova istituzione). — Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale del cessato Ministero dell'Africa Italiana — Rimborso spese di trasporto al personale medesimo inviato in licenza	»	5.000.000
» »	61	— Sedi diplomatiche, ecc.	»	10.000.000
» »	63	— Acquisto, trasporto, ecc.	»	5.000.000
» »	64	— Spese di posta, telegrafo, ecc.	»	20.000.000
» »	83	— Spese generali per le istituzioni scolastiche, ecc.	»	8.650.000
» »	94	— Spese per la tutela e l'assistenza, ecc.	»	70.000.000
» »	95	— Rimpatri di nazionali indigenti, ecc.	»	30.000.000
» »	100	— Spese riservate, ecc.	»	10.000.000
» »	100 bis	(di nuova istituzione). — Partecipazione dell'Italia alle spese per il finanziamento della Forza internazionale in Egitto	»	170.000.000
» »	106	— Indennità, ecc. per la partecipazione della Delegazione italiana al Consiglio di Europa	»	5.000.000
» »	106 bis	(di nuova istituzione). — Quota dovuta dall'Italia per le spese di funzionamento della Commissione di conciliazione, istituita in base al Trattato italo-elvetico del 20 settembre 1924 (legge 15 gennaio 1925, n. 23)	»	8.000.000
» »	113 bis	(di nuova istituzione). — Spese per lo accertamento dei danni di guerra e di tutte le altre operazioni inerenti a tale servizio svolto dai Consolati italiani di Tripoli, Asmara ed Addis Abeba	»	9.000.000

Cap. n. 113 <i>ter</i> (di nuova istituzione). - Somma occorrente per la regolarizzazione di spese anticipate all'estero in esercizi finanziari anteriori a quello 1952-53 per il funzionamento di Delegazioni internazionali	L.	86.000.000
» » 113 <i>quater</i> (di nuova istituzione). - Somma occorrente per provvedere al rimborso del controvalore di corone cecoslovacche messe a disposizione della Legazione d'Italia in Praga, nel giugno 1953, dall'Ufficio italiano dei cambi e rimaste inutilizzate per l'avvenuto cambio della moneta in quel Paese	»	641.900
» » 115 - Contributo all'Istituto agronomico per l'Africa Italiana	»	4.860.000
» » 119 <i>ter</i> - Oneri previdenziali, ecc.	»	2.000.000
» » 121 - Compensi speciali, ecc.	»	1.500.000
» » 133 - Spese di ufficio, ecc.	»	500.000
		<hr/>
TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	790.151.900
		<hr/> <hr/>

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 13 - Stipendi, retribuzioni, ecc.	L.	26.500.000
» » 14 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.360.000
» » 52 - Assegni di sede, ecc.	»	10.000.000
» » 122 - Indennità ai componenti, ecc.	»	1.500.000
» « 131 - Compensi al personale estraneo alla Amministrazione, ecc.	»	500.000
		<hr/>
TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	39.860.000
		<hr/> <hr/>

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) *In aumento:*

Cap. n. 6 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	28.000.000
» » 14 - Compensi speciali, ecc.	»	20.000.000
» » 17 - Indennità di trasferimento, ecc.	»	21.540.000
» » 18 - Sussidi al personale, ecc.	»	5.500.000
» » 19 - Gettoni di presenza, ecc.	»	27.000.000
» » 27 - Rimborso alle Ferrovie dello Stato, ecc.	»	2.386.800
» » 32 - Spese per il servizio automobilistico.	»	1.000.000
» » 47 - Sussidi al personale, ecc.	»	1.500.000
» » 64 - Visite medico-fiscali, ecc.	»	10.000.000

Cap. n. 86 – Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	30.000.000
» » 102 – Indennità e compensi, ecc.	»	25.000.000
» » 115 – Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	7.000.000
» » 131 – Contributi e sussidi, ecc.	»	28.000.000
» » 137 – Contributi e sussidi, ecc.	»	110.000.000
» » 139 – Contributi, ecc.	»	55.000.000
» » 149 – Sussidi al personale, ecc.	»	2.000.000
» » 161 – Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	12.000.000
» » 168 – Spese e contributi, ecc.	»	50.000.000
» » 170 – Contributi a favore delle Università, ecc.	»	401.295.000
» » 173 – Spesa per incoraggiamenti, ecc.	»	26.000.000
» » 188 – Fitto di locali, ecc.	»	1.266.265
» » 191 – Stampa dei repertori, ecc.	»	1.000.000
» » 196 – Contributi a favore della Giunta centrale, ecc.	»	6.000.000
» » 215 – Indennità e compensi, ecc.	»	5.000.000
» » 216 – Accademie di belle arti, ecc.	»	1.033.500
» » 218 – Conservatori di musica, ecc.	»	240.700
» » 224 – Contributi ordinari e straordinari, ecc.	»	4.650.000
» » 271 – Indennità ai componenti, ecc.	»	35.000.000
» » 281 <i>bis</i> (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la regolazione di impegni assunti nel periodo anteriore alla liberazione del territorio nazionale	»	160.000
» » 281 <i>ter</i> (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la sistemazione di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale e sulle contabilità speciali delle Prefetture relativi al periodo anteriore alla liberazione del territorio nazionale	»	12.179.923
» » 281 <i>quater</i> (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati su autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria Provinciale e sulle contabilità speciali delle Prefetture	»	61.271.938
» » 281 <i>quinqies</i> (di nuova istituzione). – Saldo di impegni relativi a spese afferenti ad esercizi anteriori a quello 1952-53	»	4.423.377
» » 285 <i>bis</i> (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la sistemazione di un sospeso esistente presso la Sezione di Tesoreria Provinciale di Catania	»	467.000

Cap. n. 285 <i>ter</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il completamento dell'arredamento e delle attrezzature tecniche dell'Università di Trieste (articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 112)	L.	155.000.000
» » 285 <i>quater</i> (di nuova istituzione). — Somma occorrente per il ripianamento dei disavanzi delle ex Casse pensioni autonome presso il Politecnico di Torino ed altre Università e Istituti di istruzione superiore	»	11.500.000
» » 291 <i>septies</i> (di nuova istituzione). — Somma da erogare a saldo della quota del cinque per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, gallerie e scavi di antichità dello Stato, dovuta, per l'esercizio 1955-56, all'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori e gli scultori, ai termini del decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1945, n. 781.	»	3.276.796
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 1.165.691.299

a) *In diminuzione:*

Cap. n. 24 — Trasporti, provviste, ecc.	L.	1.500.000
» » 52 — Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	»	404.000.000
» » 57 — Indennità, ecc. ai componenti delle Commissioni, ecc.	»	12.000.000
» » 83 — Stipendi, ecc.	»	7.550.000
» » 90 — Indennità e compensi, ecc.	»	25.000.000
» » 94 — Sussidi e contributi, ecc.	»	500.000
» » 145 — Stipendi, ecc.	»	20.000.000
» » 165 — Indennità alle commissioni, ecc.	»	9.000.000
» » 186 — Biblioteche governative, ecc.	»	3.566.265
» » 192 — Spese per restauri, ecc.	»	1.100.000
» » 193 — Assegni a biblioteche, ecc.	»	1.156.377
» » 194 — Sussidi, premi, ecc.	»	100.000
» » 195 — Assegni, ecc.	»	5.000.000
» » 199 — Edizioni nazionali, ecc.	»	1.000.000
» » 201 — Premi di incoraggiamento, ecc.	»	100.000
» » 234 — Spese per acquisti, ecc.	»	1.300.000
» » 237 — Scavi — Lavori di scavo, ecc.	»	200.000
» » 240 — Spese per la manutenzione, ecc.	»	1.300.000
» » 247 — Acquisto di cose d'arte, ecc.	»	200.000
» » 292 — Posti di assistente, ecc.	»	240.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 494.812.642

c) *Modifica di denominazione:*

- Cap. n. 162 - Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale assistente, tecnico e subalterno incaricato delle Università e degli Istituti di istruzione superiore nonché al personale salariato in servizio presso gli Osservatori astronomici - Assicurazione contro gli infortuni del lavoro al personale assistente, tecnico e subalterno delle Università e degli Istituti di istruzione superiore.
- » » 278 - Contributo al Centro nazionale per i sussidi audiovisivi (legge 12 ottobre 1956, n. 1212).

d) *Capitoli soppressi:*

- Cap. n. 325 (aggiunto). - Somma occorrente per la sistemazione dei sospesi, ecc.
- » » 328 (aggiunto). - Assegnazione straordinaria per la regolazione di impegni assunti nel periodo anteriore alla liberazione del territorio nazionale.
- » » 330 (aggiunto). - Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati, ecc.

MINISTERO DELL'INTERNO

a) *In aumento:*

Cap. n.	6	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	20.787.000
» »	8	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	12.000.000
» »	10	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	9.000.000
» »	18	- Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	42.500.000
» »	22	- Assegni per spese di rappresentanza, ecc.	»	14.000.000
» »	23	- Retribuzioni per incarichi, ecc.	»	1.600.000
» »	24	- Indennità e rimborso, ecc.	»	1.500.000
» »	25	- Sussidi al personale, ecc.	»	4.000.000
» »	28	- Spese postali, telegrafiche, ecc.	»	40.000.000
» »	29	- (Modificata la denominazione). - Assegni fissi per spese di ufficio, cancelleria, illuminazione, riscaldamento per le Prefetture, per l'Archivio centrale di Stato e per le Sopraintendenze di archivio, per le Questure, per gli Uffici di pubblica sicurezza e per gli Uffici della Direzione generale dell'assistenza pubblica. Assegni fissi per spese di ufficio e cancelleria per gli Archivi di Stato - Spese di ufficio per l'Arma dei Carabinieri, pel Corpo delle guardie		

		di pubblica sicurezza e per i Comandi relativi e spese per l'acquisto di periodici. Spese per acquisto di mobili e scaffalature per l'Archivio centrale e per le Soprintendenze di archivio	L.	8.000.000
Cap. n.	32	- Fitto di locali	»	6.000.000
» »	43	- Spese per il funzionamento, ecc.	»	4.000.000
» »	53	- Indennità speciale giornaliera, ecc.	»	50.000.000
»	54	- Indennità, ecc. di ordine pubblico, ecc.	»	300.000.000
» »	59	- Spese per il funzionamento, ecc.	»	20.000.000
» »	60	- Spese per trasferte, ecc.	»	36.500.000
» »	62	- Abbonamento, impianto, ecc.	»	110.000.000
» »	63	- Acquisto, manutenzione, noleggio, ecc.	»	49.000.000
» »	64	- Indennità giornaliera, ecc.	»	2.000.000
» »	65	- Acquisto e mantenimento, ecc.	»	13.500.000
» »	67	- Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	10.000.000
» »	78	- Spese per i confinati di polizia, ecc.	»	15.000.000
» »	79	- Spese per l'esecuzione, ecc.	»	2.500.000
» »	83	- Indennità di frontiera, ecc.	»	6.000.000
» »	84	- Indennità di missione, ecc.	»	200.000.000
» »	90	- Assegni a stabilimenti diversi, ecc.	»	615.000.000
» »	93	- Sussidi alle istituzioni, ecc.	»	300.000.000
» »	103 bis	(di nuova istituzione). - Indennità da corrisondersi al personale già dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa Italiana, cessato dal servizio (art. 8 della legge 29 aprile 1953, n. 430 ed art. 7 della legge 16 maggio 1956, n. 496)	»	50.000.000
» » »	109 bis	(di nuova istituzione). - Somma occorrente per il pagamento dei lavori occorsi per la costruzione delle saline di fortuna di Cavallino e S. Elena in Comune di Venezia durante il periodo bellico	»	495.000
» »	124	- Assistenza in natura, ecc.	»	25.000.000
» »	132 bis	(di nuova istituzione sotto la nuova rubrica di movimento di capitali « Partite diverse »). - Somma occorrente per la regolazione delle somministrazioni in contanti effettuate dal Governo militare alleato agli Enti locali territoriali	»	167.500.000
TOTALE DEGLI AUMENTI				L. 2.135.882.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	7 - Stipendi, ecc.	L.	700.000
» »	20 - Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	43.000.000
» »	50 - Corpo delle guardie, ecc. - Stipendi, ecc.	»	350.000.000
» »	51 - Corpo, ecc. - Gestione mense, ecc.	»	33.000.000
» »	52 - Indennità al personale, ecc.	»	15.000.000
» »	56 - Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ecc.	»	13.500.000
» »	57 - Indennità di vestiario, ecc.	»	25.500.000
» »	61 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	40.000.000
» »	66 - Spese (escluse quelle di personale) pel servizio, ecc.	»	38.100.000
» »	69 - Spese di accasermamento, ecc.	»	88.200.000
» »	73 - Indennità di via e trasporto d'indigenti, ecc.	»	15.000.000
» »	92 - Mantenimento degli inabili al lavoro, ecc.	»	100.000.000
» »	97 - Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose, ecc.	»	100.000.000
» »	116 - Spese per acquisto ed indennità, ecc.	»	15.000.000
» »	121 - Spese per rette relative a ricovero, ecc.	»	300.000.000
» »	125 - Spese per il trasporto, ecc.	»	25.000.000
» »	128 - Maggiorazione sul trattamento assistenziale, ecc.	»	100.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .			L. 1.302.000.000

c) *Modifica di denominazione:*

Cap. n.	27 - Medaglie e diplomi per atti di valor civile - Sussidi a benemeriti e loro famiglie (regi decreti 30 aprile 1851, n. 1168, 21 settembre 1879, n. 5078, 29 aprile 1888, n. 5380 e 5 luglio 1934, n. 1161). Medaglie e brevetti al merito civile (legge 20 giugno 1956, n. 658).
---------	--

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) *In aumento:*

Cap. n.	1 - Stipendi, ecc. al Ministro, ecc. . . .	L.	358.000
» »	2 - Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	»	5.000.000
» »	4 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	500.000
» »	9 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	200.000.000

548^a SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	12	– Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	50.000.000
» »	25	– Compensi speciali in eccedenza, ecc.	»	10.000.000
» »	33	– Spese postali, ecc.	»	30.000.000
» »	37	– Spese casuali	»	500.000
» »	43	– Spese per acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	1.000.000
» »	51	– Spese di personale, ecc.	»	2.128.000
» »	77	– Manutenzione, ecc.	»	50.000.000
» »	108	– Spese per gli studi, ecc.	»	50.000.000
» »	111	– (modificata la denominazione) – Spese per il personale comprese quelle per indennità ai componenti dei Comitati tecnico-amministrativi dei Provvedito- rati regionali alle opere pubbliche e del Magistrato per il Po (decreto legisla- tivo 27 giugno 1946, n. 37, ratificato con la legge 3 febbraio 1951, n. 164 e legge 12 luglio 1956, n. 735) (<i>Spese fisse ed obbligatorie</i>)	»	53.120.000
» »	215 bis	(di nuova istituzione). – Contributo trentacinquennale sui mutui da con- trarsi dal Comune di Teramo per le opere di risanamento igienico edilizio di S. Maria a Bitetto (legge 1° dicem- bre 1952, n. 2527)	»	2.400.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . .			L.	<u>455.006.000</u>

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	10	– Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	L.	164.500.000
» »	13	– Retribuzioni ed altri assegni fissi, ecc.	»	100.500.000
» »	14	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
» »	15	– Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	50.500.000
» »	16	– Oneri previdenziali, ecc.	»	40.000.000
» »	30	– Indennità e rimborso spese a funzio- nari, ecc.	»	500.000
» »	46	– Spese per la preparazione, ecc.	»	30.000.000
» »	47	– Spese per le statistiche, ecc.	»	1.000.000
» »	133	– Opere relative alla viabilità, ecc.	»	50.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .			L.	<u>447.000.000</u>

c) *Modifica di denominazione:*

Cap. n. 110 – Indennità di carica ai Provveditori ed ai Vice-Provveditori regionali alle opere pubbliche ed al Presidente del Magistrato per il Po (decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 988 e legge 12 luglio 1956, n. 735) (*Spese obbligatorie*).

MINISTERO DEI TRASPORTI

a) *In aumento:*

Cap. n.	2 - Stipendi, ecc.	L.	6.000.000
» »	3 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
» »	6 - Retribuzioni, ecc.	»	500.000
» »	8 <i>bis</i> (di nuova istituzione) - Paghe ed altri assegni spettanti al personale operaio giornaliero reclutabile con contratto di diritto privato (art. 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67) .	»	2.350.000
» »	8 <i>ter</i> (di nuova istituzione) - Oneri previ- denziali ed assistenziali a carico del- l'Amministrazione sugli assegni cor- risposti al personale operaio giorna- liero reclutabile con contratto di dirit- to privato	»	900.000
» »	14 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	6.000.000
» »	23 - Fitto di locali	»	15.250.000
» »	44 - Spese per il servizio automobilistico delle Amministrazioni centrali, ecc.	»	28.300.000
» »	47 - Sussidi straordinari di esercizio, ecc.	»	2.885.000.000
» »	52 <i>quinqüies</i> (di nuova istituzione) - Si- stemazione di sospesi concernenti somme già erogate a favore dei credi- tori durante la gestione del Governo militare alleato e rimaste da regola- rizzare presso le Tesorerie provinciali e le Prefetture	»	1.500.000
TOTALE DEGLI AUMENTI			L. 2.955.800.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	4 - Retribuzioni, ecc.	L.	4.700.000
» »	5 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
» »	16 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	6.000.000
» »	36 - Sovvenzioni chilometriche, ecc. . .	»	750.000.000
» »	39 - Sovvenzioni per pubblici servizi, ecc.	»	168.500.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 934.200.000

c) *Capitolo soppresso:*

Cap. n.	79 (aggiunto) - Sistemazione di sospesi concernenti somme già erogate, ecc. .
---------	--

MINISTERO DELLA DIFESA

a) *In aumento:*

Cap. n.	2	- Assegni ed indennità, ecc.	L.	650.000
» »	4	- Indennità di missione, ecc.	»	1.400.000
» »	5	- Spese telegrafiche, ecc.	»	100.000
» »	6	- Gettoni di presenza, ecc.	»	8.000.000
» »	8	- Sussidi a militari, ecc.	»	10.000.000
» »	9	- Sussidi ad impiegati civili, ecc.	»	5.200.000
» »	10	- Sussidi a salariati, ecc.	»	3.800.000
» »	11	- Sovvenzioni ad istituti, ecc.	»	10.000.000
» »	12	- Compensi speciali, ecc.	»	13.500.000
» »	15	- Indennità per una sola volta, ecc.	»	4.000.000
» »	19	- Pensioni ordinarie, ecc.	»	20.000.000
» »	20	- Indennità di licenziamento, ecc.	»	110.000.000
» »	21	- Indennità di licenziamento, ecc.	»	2.710.885.000
» »	22	- Assegni ed indennità agli ufficiali, ecc.	»	10.000.000
» »	24	- Spese, servizi, ecc.	»	232.000.000
» »	25	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	57.600.000
» »	26	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	56.100.000
» »	27	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	126.300.000
» »	29	- Stipendi ed assegni vari, ecc.	»	1.000.000.000
» »	30	- Stipendi, paghe ed assegni vari, ecc.	»	600.000.000
» »	32	- Indennità di missione, ecc.	»	20.000.000
» »	38	- Retribuzioni, ecc.	»	1.200.000.000
» »	50	- Oneri previdenziali, ecc.	»	153.000.000
» »	52	- Paghe al personale giornaliero, ecc.	»	579.400.000
» »	53	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
» »	60	- Indennità di missione, ecc.	»	240.000.000
» »	63	- Servizi degli addetti militari, ecc.	»	43.000.000
» »	66	- Retribuzioni, ecc.	»	235.000.000
» »	67	- Indennità, soprassoldi, ecc.	»	6.500.000
» »	78	- Oneri previdenziali, ecc.	»	22.000.000
» »	80	- Paghe al personale giornaliero, ecc.	»	52.000.000
» »	81	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	24.000.000
» »	88	- Indennità di missione, ecc.	»	170.000.000
» »	94	- Retribuzioni, ecc.	»	114.000.000
» »	104	- Indennità di trasferimento, ecc.	»	2.000.000
» »	106	- Oneri previdenziali, ecc.	»	10.700.000
» »	108	- Paghe al personale giornaliero, ecc.	»	82.000.000
» »	109	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	12.000.000
» »	111	- Oneri previdenziali, ecc.	»	7.000.000
» »	112	- Assistenza morale, ecc.	»	19.000.000
» »	113	- Educazione fisica e sportiva, ecc.	»	11.000.000

Cap. n. 114 – Servizi degli Stati Maggiori – Spese, ecc.	L.	25.000.000
» » 116 – Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	95.000.000
» » 117 – Servizi generali dei Corpi, ecc..	»	4.000.000
» » 118 – Spese di ufficio, ecc.	»	35.000.000
» » 119 – Addestramento collettivo, ecc.	»	85.000.000
» » 120 – Operazioni della leva, ecc.	»	20.000.000
» » 122 – Spese di ufficio per i Corpi, ecc.	»	91.000.000
» » 126 – Servizi generali dei Corpi, ecc.	»	17.600.000
» » 127 – Spese di ufficio per i Corpi, ecc.	»	127.200.000
» » 130 – (Modificata la denominazione). – Servizi di artiglieria – Acquisti, manutenzione, riparazione, rinnovazione di armi, munizioni, carreggi, bardature, buffetterie, elmetti, materiale chimico e materiale vario – Materie prime, materiali, macchinari e attrezzature per le direzioni e stabilimenti di artiglieria e per officine e laboratori regimentali	»	2.000.448.000
» » 131 – (Modificata la denominazione). – Servizi del genio – Acquisti, manutenzione e rinnovazione di materiali del Genio; acquisti di materie prime per enti, reparti, stabilimenti e centri studi del Genio e per esercitazioni ed istruzioni delle varie armi	»	293.400.000
» » 132 – Servizi del Genio, ecc.	»	807.700.000
» » 133 – Servizio delle telecomunicazioni	»	135.822.000
» » 134 – (Modificata la denominazione) – Servizio della motorizzazione – Spese per funzionamento, manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione di biciclette, automotoveicoli e mezzi corazzati; acquisto ricambi, gomme, materiali vari e materie di consumo; funzionamento, manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione macchinari, attrezzature e materiali vari di officina; funzionamento, manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione impianti e attrezzature depositi carburanti; manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione fusti e cisterne ferroviarie per carburanti – Corsi automobilistici; addestramento automobilistico; acquisto, manutenzione e rinnovazione di materiale didattico ed attrezzature per aule didattiche; acquisto e stam-		

	pa di pubblicazioni - Spese per censimento, precettazione, rivista, immatricolazione e targatura automoveicoli; spese per transito su autostrade	L.	105.409.000
Cap. n. 136	- Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	76.000.000
» » 139	- Spese per il funzionamento degli arsenali, ecc.	»	487.500.000
» » 145	- Lavori di manutenzione, ecc.	»	446.000.000
» » 146	- Miglioramento dell'efficienza delle piazze marittime, ecc.	»	802.000.000
» » 147	- Lavori portuali, ecc.	»	25.000.000
» » 150	- Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	17.600.000
» » 152	- Servizi tecnici aeroportuali, ecc.	»	677.000.000
» » 153	- Costruzioni di aeromobili e motori, ecc.	»	214.950.000
» » 156	- Servizio della motorizzazione, ecc.	»	126.400.000
» » 159	- Servizio radiotelegrafico, ecc.	»	111.950.000
» » 160	- Fitto di immobili ad uso militare, ecc.	»	47.600.000
» » 161	- Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	27.000.000
» » 176	- Combustibili liquidi e solidi, ecc.	»	72.000.000
» » 179	- Trasporti di materiali, ecc.	»	44.000.000
» » 189	- Cura ed assistenza degli ammalati, ecc.	»	50.000.000
» » 190	- Cura ed assistenza degli ammalati, ecc.	»	69.000.000
» » 192	- Funzionamento degli Istituti, ecc.	»	36.000.000
» » 193	- Biblioteche - Riviste, ecc.	»	4.000.000
» » 194	- Funzionamento degli Istituti, ecc.	»	340.300.000
» » 195	- Biblioteche - Riviste, ecc.	»	2.800.000
» » 199	- Premi agli ufficiali, ecc.	»	6.490.000
» » 202	- Esperienze, ecc.	»	95.000.000
» » 204	- Spese riservate, ecc.	»	400.000.000
» » 206	- Servizio ippico e veterinario, ecc.	»	2.000.000
» » 210	- Servizio dei fari, ecc.	»	100.000
» » 211	- Servizio idrografico - Materiali	»	42.700.000
» » 221	- Risarcimento di danni, ecc.	»	130.000.000
» » 223	- Acquisto di medaglie al valore, ecc.	»	30.000.000
» » 225	- Spese di liti e arbitraggi	»	2.100.000
» » 226	- Risarcimento di danni, ecc.	»	17.000.000
» » 229	- Spese di liti e arbitraggi	»	1.400.000
» » 230	- Risarcimento di danni, ecc.	»	20.000.000
» » 232	- Acquisto di medaglie al valore, ecc.	»	20.000.000
» » 234	- Indennità speciale annua, ecc.	»	12.000.000
» » 236	- Indennità di licenziamento, ecc.	»	1.364.000
» » 237	- Indennità di licenziamento, ecc.	»	41.849.000
» » 241	- Indennità e rimborso spese, ecc.	»	139.000.000
» » 243	- Indennità di trasferimento, ecc.	»	100.000.000
» » 245	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	260.000
» » 250	- Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	115.000
» » 252	- Oneri previdenziali, ecc.	»	2.500.000

548^a SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 253	– Indennità e spese di viaggio, ecc.	L.	10.000.000
» » 254	– Educazione fisica, ecc.	»	5.000.000
» » 255	– (Modificata la denominazione). – Assistenza morale e benessere dei militari in servizio nell'Arma dei Carabinieri. Sovvenzioni e sussidi.	»	10.000.000
» » 257	– Casermaggio per gli allievi, ecc.	»	30.200.000
» » 260	– Spese per il funzionamento delle scuole, ecc.	»	5.000.000
» » 263	– Spese generali delle legioni	»	15.000.000
» » 265	– Spese per i servizi tipografici, ecc.	»	40.000.000
» » 266	– (Modificata la denominazione). – Spese per manutenzione, acquisto riparazione e rinnovazione di armi, munizioni, carreggi, bardature, finimenti, buffetterie, elmetti.	»	7.000.000
» » 267	– Servizio del Genio, ecc.	»	200.000.000
» » 268	– (Modificata la denominazione). – Servizi della motorizzazione. Spese per il funzionamento, manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione biciclette, automotoveicoli e mezzi corazzati; funzionamento, manutenzione, acquisto riparazione e rinnovazione macchinari, attrezzature e materiali vari di officina; acquisto ricambi, gomme, materiali vari e materie di consumo; funzionamento, manutenzione, acquisto, riparazione e rinnovazione impianti e attrezzature depositi carburanti di grande, media e piccola capacità e dei fusti; corsi automobilistici, addestramento automobilistico; acquisto, manutenzione e rinnovazione di materiale didattico ed attrezzature per aule didattiche; acquisto e stampa di pubblicazioni; spese per il transito su autostrade; riviste, censimento, precettazione, immatricolazione e targatura automotoveicoli; spese per i servizi resi dal pubblico registro automobilistico	»	105.000.000
» » 270	– Combustibili liquidi, ecc.	»	35.562.000
» » 272	– Spese riservate, ecc.	»	5.000.000
» » 286	– Ufficiali collocati nella riserva, ecc.	»	15.500.000
» » 289	– Spese per il personale delle Commissioni, ecc.	»	40.000.000
» » 306	– (modificata la denominazione). – Spese per le onoranze ai Caduti, consistenti in censimento, traslazione, raccolta, sistemazione delle salme dei		

Caduti in Italia e all'Estero, costruzione, manutenzione e custodia dei sepolcreti di guerra (cimiteri, ossari e sacrari) in Italia e all'Estero previste dalla legge 9 gennaio 1951, n. 204 — Spese per la traslazione delle salme di cui all'articolo 6 della legge 10-marzo 1955, n. 96 — Spese per la traslazione e sistemazione delle salme dei Caduti fuori del territorio metropolitano in dipendenza della guerra 1940-45, nonché dei cittadini italiani rimasti vittime in Africa, anche dopo la fine della guerra, di eccidi ed aggressioni di carattere politico (legge 25 febbraio 1956, n. 146).	L.	250.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . .		L. 17.349.004.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	1 — Stipendi, ecc. al Ministro, ecc.	L.	1.300.000
» »	13 — Pensioni ordinarie, ecc.	»	618.000.000
» »	17 — Indennità speciale, ecc.	»	300.000.000
» »	18 — Indennità speciale, ecc.	»	7.000.000
» »	28 — Spese per retribuzione, ecc.	»	600.000
» »	36 — Stipendi, ecc. al personale civile, ecc.	»	385.000.000
» »	37 — Stipendi, ecc. al personale dei ruoli specia'i transitori	»	1.050.000.000
» »	41 — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	2.500.000
» »	42 — Indennità di missione, ecc.	»	50.000.000
» »	46 — Indennità di trasferimento, ecc. . .	»	8.000.000
» »	47 — Indennità di trasferimento, ecc. . .	»	5.000.000
» »	51 — Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	260.000.000
» »	55 — Oneri previdenziali, ecc.	»	202.000.000
» »	61 — Indennità di missione all'estero, ecc.	»	150.000.000
» »	64 — Stipendi, ecc. al personale civile di ruolo	»	160.000.000
» »	65 — Stipendi, ecc. al personale dei ruoli speciali transitori.	»	450.000.000
» »	68 — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	2.400.000
» »	69 — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	1.500.000
» »	71 — Indennità di missione all'estero, ecc.	»	1.400.000
» »	79 — Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	321.000.000
» »	85 — Stipendi, ecc. ai sottufficiali, ecc. .	»	66.400.000
» »	87 — Indennità di aeronavigazione, ecc. .	»	30.000.000
» »	89 — Indennità di missione all'estero, ecc.	»	9.100.000
» »	92 — Stipendi, ecc. al personale civile di ruolo	»	260.000.000
» »	93 — Stipendi, ecc. al personale dei ruoli speciali transitori	»	416.000.000

Cap. n.	95 - Indennità, soprassoldi, ecc.	L.	1.500.000
» »	96 - Indennità, soprassoldi, ecc.	»	3.000.000
» »	97 - Indennità, soprassoldi, ecc.	»	10.000.000
» »	100 - Indennità di missione, ecc.	»	10.000.000
» »	103 - Indennità di trasferimento, ecc.	»	1.000.000
» »	107 - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	107.000.000
» »	125 - Operazioni della leva, ecc.	»	40.000.000
» »	135 - Fitto di immobili, ecc.	»	700.000.000
» »	138 - Acquisti ed impianti di macchinari, ecc.	»	128.700.000
» »	140 - Materiali per lavori di trasformazione, ecc.	»	411.000.000
» »	142 - Materiali e lavori, ecc.	»	444.000.000
» »	143 - Armi e materiali da guerra, ecc.	»	68.560.000
» »	144 - Rinnovamento munizionamento, ecc.	»	334.500.000
» »	148 - Servizio semaforico, ecc.	»	36.250.000
» »	154 - Armi di bordo, ecc.	»	62.000.000
» »	155 - Munizionamento, ecc.	»	25.300.000
» »	157 - Nuove costruzioni demaniali, ecc.	»	137.700.000
» »	158 - Manutenzione ordinaria, ecc.	»	3.000.000
» »	165 - Viveri, ecc.	»	2.381.700.000
» »	166 - Prima vestizione, ecc.	»	1.000.000.000
» »	168 - Foraggi, ecc.	»	250.000.000
» »	172 - Esercizio dei magazzini, ecc.	»	1.904.000
» »	173 - Viveri, ecc.	»	746.300.000
» »	174 - Prima vestizione, ecc.	»	517.000.000
» »	175 - Casermaggio, ecc.	»	16.000.000
» »	177 - Combustibili liquidi, ecc.	»	40.000.000
» »	178 - Materiali di consumo, ecc.	»	322.000.000
» »	180 - Esercizio dei magazzini, ecc.	»	60.000.000
» »	181 - Viveri, ecc.	»	1.409.000.000
» »	182 - (Modificata la denominazione) - Casermaggio ed oggetti di cucina e rancio; arredamento degli uffici, dei locali e degli alloggi - Spese per lavatura di oggetti di casermaggio - Macchine da scrivere - Macchine sussidiarie - Veicoli e quadrupedi da trasporto, basti per carretto, redini e finimenti - Paglia da lettiera, foraggi, mangine	»	85.000.000
» »	183 - Prima vestizione, ecc.	»	637.400.000
» »	184 - Combustibili liquidi, ecc.	»	132.300.000
» »	186 - Trasporti di materiali, ecc.	»	200.000.000
» »	188 - Cura ed assistenza degli ammalati, ecc.	»	137.050.000
» »	196 - Funzionamento degli Istituti, ecc.	»	55.000.000
» »	201 - Esperienze, studi e modelli	»	245.000.000
» »	207 - Istituto geografico, ecc.	»	5.000.000
» »	216 - Contributi dovuti per legge, ecc.	»	1.000.000
» »	219 - Spese di liti e arbitraggi	»	2.000.000
» »	233 - Fondo a disposizione, ecc.	»	382.190.000

Cap. n. 235	— Indennità speciale annua, ecc.	L.	174.000.000
» » 242	— Indennità, ecc. per le missioni all'estero, ecc.	»	2.700.000
» » 244	— Retribuzioni, ecc. al personale non di ruolo, ecc.	»	4.000.000
» » 246	— Oneri previdenziali, ecc.	»	350.000
» » 258	— Spese di prima vestizione, ecc.	»	468.800.000
» » 259	— Spese per il servizio di sanità, ecc.	»	104.000.000
» » 269	— Foraggi, ecc.	»	7.000.000
» » 271	— Trasporto di materiali, ecc.	»	4.000.000
» » 285	— Aviazione civile: spese relative al mantenimento dei campi, ecc.	»	5.000.000
» » 287	— Sottufficiali collocati a riposo, ecc.	»	120.000.000
» » 288	— Somma da corrispondere ai militari, ecc.	»	49.000.000
» » 292	— Retribuzioni ai marittimi, ecc.	»	15.500.000
» » 293	— Somme da corrispondere ai militari, ecc.	»	5.000.000
» » 305	— Assegni e indennità, ecc.	»	1.100.000
» » 316	— Somma da erogare per la liquidazione, ecc.	»	250.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI			L. 17.117.004.000

c) *Modifica di denominazione:*

Cap. n. 167 — Casermaggio per le truppe — Manutenzione, acquisto e rinnovazione dei materiali — Bucato degli effetti lettereci — Paglia per giacitura delle truppe — Compensi per alloggi forniti dai Comuni — Spese per la provvista, manutenzione e rinnovazione dei materiali di equipaggiamento del servizio generale comune di cucina — Spese per l'arredamento degli uffici, dei locali e degli alloggi — Macchinari ed attrezzature fisse e mobili comprese le lavanderie.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) *In aumento:*

Cap. n. 6	— Compensi per il lavoro straordinario, ecc.	L.	6.720.000
» » 7	— Compensi per il lavoro straordinario, ecc.	»	29.060.000
» » 13	— Compenso per lavoro straordinario, ecc.	»	4.000.000
» » 15	— Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
» » 21	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	4.000.000
» » 30	— Fitto di locali, ecc.	»	10.000.000
» » 31	— Manutenzione ordinaria, ecc.	»	10.000.000
» » 33	— Spese postali, ecc.	»	8.000.000

Cap. n.	71	– Contributi e spese, ecc.	L.	10.000.000
» »	75	– Contributi e spese per incoraggiamento alla silvicoltura, ecc.	»	40.000.000
» »	107	– IV – (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per il funzionamento dell'Ufficio Provinciale Statistico Economico dell'Agricoltura di Trieste e formanti oggetto di sospesi presso la locale Sezione di Tesoreria provinciale	»	14.549.000
» »	107	– V – (di nuova istituzione). – Somma occorrente per la sistemazione di sospesi sulle contabilità speciali delle Prefetture relativi al periodo anteriore alla liberazione delle singole province	»	2.044.000
» »	108	– V – (di nuova istituzione). – Contributi dello Stato per iniziative intese al miglioramento della produzione bacologica nazionale (legge 20 febbraio 1956, n. 94).	»	300.000.000
» »	156	– Spese per la concessione di contributi e concorsi di cui agli articoli 3, 4, 5 e 32 della legge 25 luglio 1955, n. 991	»	500.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . .			L.	<u>941.373.000</u>

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	18	– Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	L.	4.000.000
» »	24	– Retribuzioni per incarichi, ecc. . .	»	6.000.000
» »	53	– Spese e contributi, ecc.	»	10.000.000
» »	60	– Spese per incoraggiare, ecc.	»	4.000.000
» »	97	– Spese per il funzionamento delle scuole, ecc.	»	3.845.275
» »	101	– Spese per la manutenzione, ecc. . .	»	3.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .			L.	<u>30.845.275</u>

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) *In aumento:*

Cap. n.	3	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	1.000.000
» »	5	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.800.000
» »	7	– Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	920.000
» »	9	– Compensi speciali, ecc.	»	3.000.000
» »	12	– Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	200.000
» »	14	– Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	350.000
» »	15	– Indennità, ecc. per le missioni allo estero, ecc.	»	350.000
» »	16	– Sussidi al personale, ecc.	»	500.000
» »	17	– Gettoni di presenza, ecc.	»	852.000
» »	19	– Spese postali, ecc.	»	3.000.000

Cap. n.	21 - Fitto di locali	L.	26.000.000
» »	28 bis (di nuova istituzione) - Indennità per cessazione del rapporto d'impiego in applicazione della legge 27 febbraio 1955, n. 53, prorogata dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 17. (<i>Spesa obbligatoria</i>)	»	42.000.000
» »	53 - Spese connesse con la partecipazione dell'Italia, ecc.	»	1.900.000
» »	55 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.000.000
» »	69 - Spese per l'impianto, ecc.	»	32.000.000
» »	71 - (Modificata la denominazione) - Formazione e pubblicazione della carta geologica della Repubblica, delle relative note illustrative e memorie. Spese per il bollettino dell'Ufficio geologico, nonchè per elaborazioni e calcoli interessanti l'Ufficio stesso	»	10.000.000
» »	73 bis (di nuova istituzione) - Spese per incoraggiamento e sussidi a studi, iniziative e ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia mineraria	»	75.100.000
» »	82 bis (di nuova istituzione) - Spese per la esecuzione del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 1929, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, contro le frodi nella preparazione del caffè torrefatto, nonchè per la esecuzione della legge 9 aprile 1931, n. 916, sulla fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato	»	200.000
» »	90 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	7.000.000
» »	91 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	6.000.000
» »	110 - Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	1.000.000
» »	112 - Gettoni di presenza, ecc.	»	850.000
» »	121 ter (di nuova istituzione nella rubrica «Produzione industriale sotto la nuova sottorubrica «Brevetti per invenzioni, modelli e marchi») - Spese connesse con la partecipazione dell'Italia all'Unione Internazionale per la protezione della proprietà industriale per il periodo 1º gennaio 1955-30 giugno 1956 (Convenzione d'Unione di Parigi del 20 marzo 1883 e successive revisioni, ratificata con la legge 15 dicembre 1954, n. 1322)	»	3.100.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 131 – Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	500.000
» » 131 bis (di nuova istituzione) – Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni all'estero	»	500.000
» » 131 ter (di nuova istituzione) – Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti del personale	»	425.000
» » 139 – Spese per il funzionamento, ecc.	»	480.000
» » 139 bis (di nuova istituzione) – Somma occorrente per la restituzione delle penalità pecuniarie inflitte dalle cessate Commissioni provinciali dei consumi e prezzi dello pseudo Governo repubblicano e per la corresponsione del controvalore di merci sequestrate, a seguito di intervenute sentenze assolutorie, a norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 gennaio 1947, n. 21	»	170.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 220.197.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 8 – Oneri previdenziali, ecc.	L.	2.100.000
» » 36 – (Modificata la denominazione). – Spese per incoraggiamento e sussidi a studi, iniziative per ricerche intese a promuovere ed a favorire il progresso scientifico, tecnico ed economico in materia industriale	»	100.000
» » 134 – Retribuzioni, ecc.	»	480.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI		L. 2.680.000

c) *Modifica di denominazione:*

Cap. n. 48 – Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi al personale che provvede alla revisione e collazione di bozze ed alla revisione e compilazione di lucidi per la stampa delle descrizioni e dei disegni dei brevetti per invenzioni industriali (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).		
» » 49 – Compensi speciali a favore del personale del Ministero e di altre Amministrazioni statali, addetto ai lavori relativi ai ricorsi contro le decisioni dell'Ufficio centrale brevetti (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19).		

d) *Capitoli soppressi:*

Cap. n. 143 <i>septies</i> (Aggiunto) – Spese per l'esecuzione, ecc.		
» » 145 (Aggiunto) – Somma occorrente per la restituzione delle penalità, ecc.		

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) *In aumento:*

Cap. n.	2 - Spese per viaggi del Ministro, ecc. .	L.	4.200.000
» »	4 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	»	1.000.000
» »	8 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.500.000
» »	23 - Gettoni di presenza, ecc.	»	15.000.000
» »	43 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	23.000.000
» »	94 <i>bis</i> (di nuova istituzione sotto la nuova rubrica di parte straordinaria « Spese diverse »). - Saldo di impegni relativi a spese afferenti ad esercizi anteriori a quello 1952-53	»	5.000.000
» »	94 <i>ter</i> (di nuova istituzione). - Somma oc- corrente per il rimborso alla Cassa Marittima Adriatica per gli infortuni sul lavoro e le malattie, di Trieste, delle quote dell'indennità di caro-pane erogate ai marittimi infortunati e fa- miliari di marittimi deceduti per infortuni, dal 10 febbraio al 15 set- tembre 1947, per conto del Governo Militare Alleato.	»	1.020.350
» »	94 <i>quater</i> (di nuova istituzione). - Somma occorrente per la sistemazione di so- spesi presso la Sezione di Tesoreria di Trieste derivanti dalle anticipazioni disposte dal Governo Militare Alleato durante gli esercizi dal 1944-45 al 1947-48	»	38.798.130
» »	99 <i>bis</i> (di nuova istituzione). - Somma oc- corrente per provvedere al rimborso all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale dei sussidi straordinari corri- sposti ai familiari dei lavoratori ita- liani emigrati all'estero a norma del decreto legislativo del Capo provvi- sorio dello Stato 23 agosto 1946, nu- mero 201, a tutto l'esercizio 1955-56.	»	5.000.000.000
» »	99 <i>ter</i> (di nuova istituzione). - Concorso dello Stato nella spesa per l'aumento degli assegni integrativi della inden- nità ordinaria e dei sussidi straordi- nari di disoccupazione, ai sensi del		

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, numero 870.	L.	2.000.000.000
--	----	---------------

TOTALE DEGLI AUMENTI . . .	L.	7.089.518.480
----------------------------	----	---------------

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 41 - Retribuzioni, ecc.	L.	200.000.000
» » 45 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	5.000.000
» » 84 - Indennità ai membri delle Commissioni, ecc.	»	5.000.000

TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .	L.	210.000.000
--------------------------------	----	-------------

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) *In aumento:*

Cap. n. 3 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	10.000.000
» » 5 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	1.000.000
» » 17 - Gettoni di presenza, ecc.	»	1.500.000
» » 25 - Spese postali, ecc.	»	3.000.000
» » 42 - Contributi per l'incremento delle esportazioni, ecc.	»	20.000.000
» » 49 - Spese per il funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, ecc.	»	100.000.000
» » 49 bis (di nuova istituzione). - Spese, relative all'esercizio 1955-56, per il funzionamento della Delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington e della Sezione acquisti di cui agli articoli 1 e 3 della legge 22 novembre 1954, n. 1127.	»	200.000.000

TOTALE DEGLI AUMENTI . . .	L.	335.500.000
----------------------------	----	-------------

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 16 - Retribuzioni per incarichi, ecc. . .	L.	500.000
» » 26 - Spese per accertamenti sanitari. . .	»	200.000
» » 38 - Spese per la tutela, ecc.	»	31.000.000
» » 45 - Spese per studi, ecc.	»	800.000

TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .	L.	32.500.000
--------------------------------	----	------------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) *In aumento:*

Cap. n.	16 <i>bis</i> (di nuova istituzione) – Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti al domicilio eletto effettuati dal personale civile dell'Amministrazione centrale collocato a riposo	L.	300.000
» »	16 <i>ter</i> (di nuova istituzione) – Indennità di trasferimento e rimborso spese di viaggio e di trasporto al personale dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa italiana (decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1954, n. 1414 – punto 3 – e articolo 5 della legge 16 maggio 1956, n. 496)	»	3.500.000
» »	23 <i>bis</i> (di nuova istituzione) – Spese per gli accertamenti medici presso la Commissione Centrale medica di 2º grado, disposti a seguito di ricorsi di marittimi di bassa forza, a mente del regio decreto legge 14 dicembre 1933, numero 1773	»	100.000
» »	36 <i>bis</i> (di nuova istituzione) – Indennità da corrisondersi al personale già dipendente dal soppresso Ministero dell'Africa Italiana, cessato dal servizio (art. 8 della legge 29 aprile 1953, n. 430 e art. 7 della legge 16 maggio 1956, n. 496)	»	50.000.000
» »	46 – Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	500.000
» »	79 <i>bis</i> (di nuova istituzione) – Spese per la gestione del naviglio noleggiato o requisito	»	350.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	54.750.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	47 – Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	L.	500.000
---------	--	----	---------

TABELLA C.

TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AZIENDE AUTONOME
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1956-1957

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

ENTRATA.

In aumento:

Cap. n.	2	- Provento dei tabacchi, ecc.	L.	1.095.000.000
»	»	3 - Canoni e sopracanoni, ecc.	»	320.000.000
»	»	20 - Economie nei residui passivi, ecc.	»	385.000.000
TOTALE				L. 1.800.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	16	- Premi al personale di ruolo, ecc.	L.	520.000.000
»	»	17 - Premi al personale salariato, ecc.	»	630.000.000
»	»	19 - Spese per assistenza medica, ecc.	»	70.000.000
»	»	29 - Spese per studi, ecc.	»	500.000
»	»	36 - Oneri previdenziali, ecc.	»	130.000.000
»	»	38 - Spese per le agenzie all'estero, ecc.	»	10.000.000
»	»	40 - Trasporto di tabacchi, ecc.	»	50.000.000
»	»	41 - Spese per la gestione, ecc.	»	5.000.000
»	»	49 - Trasporto di sali, ecc.	»	210.000.000
»	»	52 - Restituzioni e rimborsi, ecc.	»	1.500.000
»	»	63 - Acquisto di cartine, ecc.	»	80.000.000
»	»	67 - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	30.000.000
»	»	69 - Spese di esercizio, ecc.	»	100.000.000
»	»	75 - Versamento al Tesoro, ecc.	»	28.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI				L. 1.865.000.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	10	- Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	L.	30.000.000
»	»	23 - Spese per partecipazione, ecc.	»	10.000.000
»	»	53 - Paghe, ecc. al personale salariato, ecc.	»	25.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI				L. 65.000.000

AZIENDA MONOPOLIO BANANE

ENTRATA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	5 - Provento dell'alienazione, ecc.	L.	200.000
---------	---	----	---------

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	1 - Proventi della vendita, ecc.	L.	4.595.120.000
---------	--	----	---------------

SPESA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	2 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	300.000
» »	4 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	450.000
» »	5 - Oneri previdenziali, ecc.	»	150.000
» »	6 - Compensi speciali, ecc.	»	1.000.000
» »	7 - Rimborso ad altre Amministrazioni, ecc.	»	450.000
» »	8 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	500.000
» »	9 - Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	1.000.000
» »	10 - Indennità, ecc. per i trasferimenti.	»	300.000
» »	12 - Gettoni di presenza, ecc.	»	135.000
» »	13 - Indennità ai componenti, ecc.	»	7.455.000
» »	14 - Compensi ad estranei, ecc.	»	1.900.000
» »	15 - Spese, ecc. per il funzionamento, ecc.	»	100.000
» »	19 - Spese per acquisto, ecc.	»	200.000
» »	21 - Spese postali, ecc.	»	200.000
» »	22 - Spese per il servizio automobilistico.	»	2.750.000
» »	28 - Pensioni, ecc.	»	504.000
» »	33 - Spese doganali	»	160.000.000

TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	177.394.000
--------------------------------	----	-------------

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	31 - Acquisto di banane, ecc.	L.	1.780.000.000
» »	32 - Spese di carattere commerciale, ecc.	»	146.000.000
» »	34 - Noli per trasporto, ecc.	»	900.000.000
» »	35 - Spese per trasporto, ecc.	»	14.000.000
» »	38 - Quota pari al 2 per cento, ecc.	»	38.639.000
» »	40 - Versamento al Tesoro, ecc.	»	1.893.675.000

TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	4.772.314.000
------------------------------------	----	---------------

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'AFRICA ITALIANA

ENTRATA.

In aumento:

Art. n.	1 - Contributo dello stato, ecc.	L.	4.860.000
» »	4 - Entrate eventuali diverse	»	1.191.360
	TOTALE	L.	<u>6.051.360</u>

SPESA.

a) *In aumento:*

Art. n.	1 bis (di nuova istituzione). - Stipendi ed altri assegni fissi al personale dei ruoli speciali transitori	L.	7.000.000
» »	4 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	860.000
» »	5 - Compensi speciali, ecc.	»	400.000
» »	7 - Sussidi al personale, ecc.	»	50.000
» »	10 - Spese per i servizi, ecc.	»	641.360
» »	11 - Manutenzione del fabbricato, ecc.	»	300.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI	L.	<u>9.251.360</u>

b) *In diminuzione:*

Art. n.	2 - Retribuzioni ed altri assegni, ecc.	L.	2.500.000
» »	9 - Spese per concorsi	»	500.000
» »	13 - Fondo di riserva, ecc.	»	200.000
	TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	<u>3.200.000</u>

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

SPESA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	3 - Compensi speciali, ecc.	L.	3.600.000
» »	19 - Spese per terreni, ecc.	»	5.000.000
» »	20 - Annualità ed altri pesi, ecc.	»	3.500.000
» »	26 - Assegni alla istruzione pubblica, ecc.	»	150.000
» »	29 - Assegni vari, ecc.	»	40.000.000
» »	30 - Concorso del fondo, ecc.	»	15.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	31	-	Concorsi e sussidi, ecc.	L.	25.000.000
»	»	35	-	Eventuale concorso, ecc.	» 15.000.000
»	»	36	-	Concorso nelle spese, ecc.	» 15.000.000
»	»	37	-	Sussidi al clero, ecc.	» 12.000.000
»	»	41	-	Concorsi e sussidi, ecc.	» 20.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI					L. 154.250.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	28	-	Supplementi di congrua, ecc.	L.	154.250.000
---------	----	---	--------------------------------------	----	-------------

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE STATALI

ENTRATA.

In aumento:

Cap. n.	8	-	Proventi, ecc.	L.	360.000.000
»	»	16	-	Ritenuta pensione, ecc.	» 120.000.000
»	»	27 bis	(di nuova istituzione) - Somma proveniente dai depositi in contanti ed in buoni del Tesoro ordinari effet- tuati dalla ex AA. SS. presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso la Tesore- ria Centrale	»	381.000.000
TOTALE					L. 861.000.000

SPESA.

In aumento:

Cap. n.	2	-	Stipendi ed altri assegni fissi, ecc. . .	L.	100.000.000
»	»	16	-	Indennità, ecc. per le missioni, ecc. .	» 30.000.000
»	»	17	-	Indennità, ecc. per il trasferimento, ecc.	» 30.000.000
»	»	23	-	Indennità per una sola volta, ecc. . .	» 5.000.000
»	»	51 bis	(di nuova istituzione) - Somma da versare al Tesoro dello Stato a titolo di regolarizzazione di partite erronea- mente accreditate negli esercizi 1945- 46 e 1946-47 al conto corrente infrut- tifero dell'ex AA. SS. presso la Teso- reria Centrale	»	95.662.900
»	»	51 ter	(di nuova istituzione) - Acquisto di aree e fabbricati ed altre spese di im- pianto per il servizio delle analisi e prove dei materiali da impiegare nei lavori stradali	»	285.337.100
»	»	54	-	Lavori di sistemazione generale, ecc.	» 315.000.000
TOTALE					L. 861.000.000

AZIENDA AUTONOMA DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

ENTRATA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	1 - Proventi del servizio della posta-lettere	L.	3.600.303.000
» »	2 - Proventi del servizio dei pacchi postali »		400.000.000
» »	5 - Entrate eventuali e diverse dei servizi postali »		500.000.000
» »	6 - Proventi del servizio vaglia postali . »		150.000.000
» »	8 - Rimborso della Cassa depositi e prestiti, ecc. »		550.000.000
» »	9 - Somma derivante dalla prescrizione dei crediti sui libretti postali, ecc. . »		3.000.000
» »	10 - Ricuperi, rimborsi, ecc. »		50.000.000
» »	11 - Telegrafi »		1.000.000.000
» »	13 - Rimborsi e concorsi inerenti ai servizi telegrafici »		900.000.000
» »	14 - Entrate eventuali e diverse, ecc. . . »		100.000.000
» »	16 - Proventi del servizio, ecc. »		70.000.000
» »	18 - Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, ecc. . . »		100.000.000
» »	20 - Rimborso, ecc. per i servizi, ecc. . . »		270.000.000
» »	21 - Rimborsi, ecc. da parte di Enti, ecc. »		100.000.000
» »	24 - Ritenuta in conto pensioni, ecc. . . »		50.000.000
» »	27 - Canoni per concessioni di locali, ecc. »		47.000.000
» »	30 - Ritenute, ecc. per la fornitura della divisa, ecc. »		15.000.000
» »	37 - Quota parte dell'avanzo, ecc. da destinare alla costruzione di case, ecc. . »		1.000.000.000
» »	37 bis (di nuova istituzione sotto la nuova Sezione II « Partite che si compensano nella spesa ») - Rimborso da parte di terzi dell'imposta generale sull'entrata relativa ai canoni di affitto di circuiti telegrafici »		4.000.000
	TOTALE DEGLI AUMENTI . . .	L.	<u>8.909.303.000</u>

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	4 - Rimborsi dovuti, ecc.	L.	<u>500.000.000</u>
---------	-----------------------------------	----	--------------------

c) *Sezione di nuova istituzione:*

Sezione I (comprendente i capitoli dal n. 33 al n. 37, sotto il titolo II « Entrata straordinaria ») - Assegnazioni straordinarie.

SPESA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	3	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	L.	300.000.000
» »	7	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	3.300.000
» »	10	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	551.250.000
» »	11	— Contributo, ecc. per l'assicurazione del personale, ecc.	»	330.000.000
» »	16	— Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	700.000.000
» »	17	— Stipendi, ecc. ai ricevitori, ecc.	»	659.000.000
» »	19	— Compensi forfetari, ecc. ai ricevitori, ecc.	»	60.000.000
» »	20	— Retribuzioni al personale adibito al servizio di recapito dei telegrammi, ecc.	»	800.000.000
» »	22	— Paghe, ecc. agli operai giornalieri, ecc.	»	20.000.000
» »	24	— (Modificata la denominazione). — Compensi per speciali incarichi conferiti ai sensi dell'art. 70 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16	»	25.000.000
» »	26	— Indennità per servizio prestato in ore serali o notturne	»	28.000.000
» »	27	— Indennità per maneggio valori	»	10.000.000
» »	31	— Indennità ai dipendenti, ecc. che prestano servizio in uffici di zone malariche, ecc.		5.000.000
» »	32	— Compensi e premi di incoraggiamento al personale, ecc.	»	4.000.000
» »	37	— Compensi per servizi accessori di recapito, ecc.	»	20.000.000
» »	38	— Compensi accessori ai ricevitori, ecc.	»	35.000.000
» »	40	— Indennità temporanea per infortuni, ecc.	»	2.000.000
» »	42	— Indennità, ecc. per le missioni, ecc.	»	160.000.000
» »	44	— Indennità, ecc. per i trasferimenti, ecc.	»	20.000.000
» »	45	— Gettoni di presenza, ecc.	»	19.800.000
» »	46	— Sussidi al personale, ecc.	»	81.000.000
» »	49	— Indennità di licenziamento, ecc.	»	3.000.000
» »	50	— Contributo annuo all'Istituto postelegrafonici, ecc.	»	87.000.000
» »	54	— Spese per i servizi di trasporto, ecc.	»	410.000.000
» »	55	— Spese di trasporto, ecc. dei pacchi, ecc.	»	80.000.000
» »	56	— Rimborso alle ferrovie dello Stato, ecc.	»	750.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	59	— Premio per la vendita, ecc.	L.	170.000.000
» »	60	— Indennità eventuali, ecc.	»	60.000.000
» »	62	— Rimborso al Provveditorato, ecc.	»	300.000.000
» »	63	— Rimborsi dovuti per lo scambio, ecc. delle corrispondenze, ecc.	»	71.000.000
» »	65	— Spese di manutenzione, ecc.	»	12.000.000
» »	70	— Spese, ecc. per il funzionamento, ecc.	»	10.000.000
» »	73	— Pagamenti, ecc. alle Amministrazioni estere, ecc.	»	390.000.000
» »	75	— Spesa di esercizio, di manutenzione, ecc.	»	8.000.000
» »	76	— Costruzione, ecc. delle linee, ecc.	»	200.000.000
» »	79	— Acquisto, ecc. di cavi, ecc.	»	300.000.000
» »	80	— Spese per l'impianto, ecc. e la manutenzione, ecc.	»	47.500.000
» »	84	— Assegni fissi, ecc. ai direttori, ecc.	»	2.000.000
» »	85	— Spese, ecc. per illuminazione, ecc.	»	392.000.000
» »	86	— Rimborso al Provveditorato, ecc. per spese di ufficio, ecc.	»	15.000.000
» »	87	— Rimborso al Provveditorato, ecc. delle spese per registri, ecc.	»	985.000.000
» »	91	— Spese di gestione, ecc.	»	60.000.000
» »	92	— Spese per sistemazione dei locali, ecc.	»	500.000.000
» »	93	— Spese per fitto locali, ecc.	»	20.000.000
» »	96	— Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali, ecc.	»	5.000.000
» »	98	— Trasporto di agenti, ecc.	»	15.000.000
» »	100	— Manutenzione, ecc. dei fabbricati, ecc.	»	470.000.000
» »	104	— Canoni, ecc. per fitti, ecc.	»	16.000.000
» »	106	— Fitti per locali, ecc.	»	9.000.000
» »	108	— Spese per il funzionamento, ecc.	»	170.000.000
» »	113	— Miglioramento, ecc. di impianti, ecc.	»	450.000.000
» »	114	— Spese per medicinali, ecc.	»	10.000.000
» »	115	— Rimborso all'Amministrazione, ecc. della differenza, ecc.	»	5.000.000
» »	122	— Residui passivi eliminati, ecc.	»	61.809.000
» »	122 bis	(di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolarizzazione dei sospesi di cassa concernenti spese sostenute con fondi somministrati dal Governo militare alleato.	»	102.444.000
» »	127	— Spese per la costruzione, ecc.	»	1.000.000.000
» »	128 bis	(di nuova istituzione sotto la nuova Sezione III « Partite che si compensano nell'entrata »). — Veramento dell'imposta generale sull'entrata relativa ai canoni di affitto di circuiti telegrafici corrisposta da terzi.	»	4.000.000

TOTALE DEGLI AUMENTI . . . L. 11.024.103.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	1 - Stipendi, ecc.	L.	200.000.000
» »	2 - Premio d'interessamento, ecc.	»	1.324.000.000
» »	5 - Stipendi, ecc.	»	10.000.000
» »	6 - Premio d'interessamento, ecc.	»	1.800.000
» »	8 - Retribuzioni, ecc.	»	69.500.000
» »	9 - Premio d'interessamento al personale non di ruolo, ecc.	»	63.000.000
» »	12 - Retribuzioni, ecc.	»	80.000.000
» »	13 - Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	10.000.000
» »	15 - Premio d'interessamento al personale degli uffici locali, ecc.	»	400.000.000
» »	18 - Premio d'interessamento ai ricevitori ecc.	»	135.000.000
» »	28 - Indennità al personale, ecc.	»	100.000.000
» »	35 - Premio al personale, ecc.	»	4.500.000
» »	61 - Fornitura, ecc. di ma'eriale, ecc.	»	95.000.000
» »	64 - Abbuoni e rimborsi, ecc.	»	52.000.000
» »	89 - Imposte erariali, ecc.	»	20.000.000
» »	99 - Pagamenti per servizi, ecc.	»	10.000.000
» »	119 - Spesa relativa alle carte di libera cir- colazione, ecc.	»	40.000.000
	TOTALE DELLE DIMINUZIONI	L.	<u>2.614.800.000</u>

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

ENTRATA.

In aumento:

Cap. n.	1 - Proventi, ecc.	L.	802.432.000
» »	6 - Canoni dovuti dai concessionari, ecc.	»	111.000.000
» »	8 - Proventi vari	»	70.000.000
» »	9 bis - Proventi, ecc.	»	7.000.000
» »	11 - Proventi, ecc.	»	250.000.000
» »	13 - Pagamento, ecc. dell'affitto annuo, ecc.	»	253.850
» »	16 - Quota parte dell'avanzo netto di eser- cizio, ecc.	»	100.000.000
» »	16 bis (di nuova istituzione, sotto la nuova Sezione: « Partite che si compensano nella spesa ») - Rimborso da parte di terzi dell'imposta generale sull'entrata relativa ai canoni di affitto di linee telefoniche	»	6.000.000
	TOTALE	L.	<u>1.346.685.850</u>

SPESA

a) *In aumento:*

Cap. n.	1	— Stipendi, ecc.	L.	405.000.000
» »	9	— Indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	12.000.000
» »	12	— (modificata la denominazione) — Gettoni di presenza e compensi ai componenti di Commissioni (decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5)	»	200.000
» »	18	— Premio di cointeressenza al personale, ecc.	»	350.000.000
» »	20	— Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	»	270.000.000
» »	23	— Indennità per cessazione del rapporto d'impiego, ecc.	»	4.000.000
» »	24	— Indennità per cessazione del rapporto di lavoro, ecc.	»	5.000.000
» »	26 bis	(di nuova istituzione) — Pensioni ordinarie e assegni di caroviveri al personale dell'Azienda assunto in servizio successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504	»	2.000.000
» »	26 ter	(di nuova istituzione) — Indennità per una volta tanto, in luogo di pensione, ai sensi degli articoli nn. 3, 4 e 10 del regio decreto-legge 23 ottobre 1919, n. 1970, convertito nella legge 21 agosto 1921, n. 1144, modificati dall'art. 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480 e successive disposizioni ed altri assegni congeneri legalmente dovuti al personale dell'Azienda assunto in servizio successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 22 marzo 1948, n. 504	»	4.000.000
» »	28	— Miglioramento graduale e nuove costruzioni, ecc.	»	1.200.000.000
» »	32 bis	(di nuova istituzione) — Spese per la gestione delle case economiche concesse in uso al personale dell'Azienda in esecuzione della legge 11 dicembre 1952, n. 2521	»	7.000.000
» »	37	— Spese per visite medico fiscali, ecc.	»	3.000.000
» »	42	— Abbuoni e rimborsi vari	»	732.000
» »	49	— Spese, servizi, missioni, ecc.	»	10.000.000
» »	55	— Versamento, ecc. di quota parte dell'avanzo, ecc.	»	100.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	56	- Versamento al Tesoro dei canoni di affitto, ecc.	L.	253.850
» »	59	- Spesa per la costruzione di alloggi, ecc.	»	100.000.000
» »	59 bis	(di nuova istituzione, sotto la nuova Sezione « Partite che si compensano nell'entrata ») - Versamento dell'imposta generale sull'entrata relativa ai canoni di affitto di linee telefoniche, corrisposta da terzi	»	6.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI . . .				L. 2.479.185.850

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	3	- Retribuzioni, ecc.	L.	8.000.000
» »	6	- (Modificata la denominazione). Maggiorazione percentuale del premio di interessamento al personale a norma dell'art. 10 dell'allegato 1 annesso al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 4 ottobre 1947, n. 1182 e legge 17 febbraio 1950, n. 53 e successive disposizioni (art. 4 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 7)	»	52.000.000
» »	25	- Contributo a carico dell'Azienda, ecc. »	»	30.000.000
» »	29	- Spesa di manutenzione, ecc.	»	25.000.000
» »	31	- Rimborso, ecc. delle spese di manutenzione, ecc.	»	613.500.000
» »	47	- Annualità di rimborso, ecc.	»	404.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .				L. 1.132.500.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

ENTRATA

a) *In aumento:*

Cap. n.	3	- Redditi patrimoniali	L.	280.000.000
» »	6	- Noli attivi, ecc.	»	800.000.000
» »	7	- Corrispettivi, ecc. dei binari, ecc. . .	»	600.000.000
» »	11	- Trasporti e relative prestazioni, ecc. »	»	50.000.000
» »	12	- Ricuperi di carattere generale . . .	»	150.000.000
» »	14	- Ricuperi dei Servizi	»	650.000.000
» »	17	- Contributo di altre Amministrazioni, ecc.	»	150.000.000
» »	18	- Compensi dovuti da Amministrazioni ferroviarie estere, ecc.	»	120.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	22	— Proventi eventuali	L.	1.950.000.000
» »	41	— Contributo dell'esercizio, ecc.	»	1.630.000.000
» »	43	— (Modificata la denominazione). Asse- segnazioni per il rinnovamento del materiale rotabile, delle navi tra- ghetto, degli autoveicoli, e degli im- pianti e macchinari delle centrali elet- triche	»	3.600.000.000
» »	44	— Introiti da assegnare, ecc.	»	1.765.000.000
» »	48	— Ricavi per vendite, ecc.	»	3.000.000.000
» »	49	— Prelievi dal Fondo autoassicurazione, ecc.	»	10.000.000
» »	50	— Somme da impiegare in spese patri- moniali	»	35.000.000
» »	51	— Ricavi per vendite, ecc.	»	372.800.000
» »	52	— Corrispettivi dei lavori, ecc.	»	2.260.000.000
» »	53	— Corrispettivi dei lavori, ecc.	»	80.000.000
» »	54	— Corrispettivo delle prestazioni, ecc.	»	8.000.000
» »	55	— Corrispettivo dei lavori, ecc.	»	12.000.000
» »	56	— Corrispettivo dell'energia elettrica, ecc.	»	25.000.000
» »	58	— Ritenute al personale	»	2.703.000.000
» »	59	— Ricupero, ecc. delle pensioni, ecc.	»	76.000.000
» »	61	— Interessi di lasciti, donazioni, ecc.	»	10.000
» »	64	— Contributo dell'Amministrazione, ecc.	»	10.616.000.000
» »	68	— Contributo dell'Amministrazione	»	54.000.000
» »	69	— Somme mutate per acquisto, ecc.	»	1.500.000
» »	72	— Affitti delle case	»	45.000.000
» »	76	— Somme prelevate dalle disponibilità patrimoniali, ecc.	»	115.000.000
» »	77	— Contributo del personale	»	1.372.000.000
» »	78	— Contributo dell'Amministrazione	»	1.372.000.000
» »	84	— Entrate delle colonie marine, ecc.	»	8.000.000
» »	85	— Entrate diverse ed eventuali	»	192.000.000
» »	87	— Introiti della gestione	»	515.000.000
» »	88	— Quote in conto capitale, ecc.	»	70.000.000
» »	92	— Sovvenzione da parte degli Enti, ecc.	»	960.000.000
» »	93	— Società cooperative fra il personale, ecc.	»	53.000.000
» »	94	— Ritenute a soci di cooperative, ecc.	»	500.000
» »	101	— Tasse erariali e di bollo, ecc.	»	200.000.000
» »	102	— Imposte e tasse ritenute al personale, ecc.	»	700.000.000
» »	104	— Imposta generale sull'entrata	»	1.300.000.000
» »	106	— Contributo dell'Amministrazione, ecc.	»	1.200.000.000
» »	108	— (di nuova istituzione) INA-Casa — Contributo del personale da versare all'Ente nazionale di previdenza e assistenza dipendenti statali (Capi- tolo n. 157 della spesa)	»	360.000.000

TOTALE DEGLI AUMENTI . . . L. 39.460.810.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n.	16	— Versamento in conto esercizio, ecc.	L.	170.000.000
» »	47	— Forniture ai Servizi (Cap. n. 95 della spesa)	»	11.000.000.000
» »	73	— Proventi e recuperi diversi	»	15.000.000
» »	79	— Utili netti dei servizi accessori, ecc.	»	100.000.000
» »	82	— Ritenute al personale, ecc.	»	190.000.000
» »	105	— Contributo dell'Amministrazione, ecc.	»	90.000.000
TOTALE DELLE DIMINUZIONI				L. 11.565.000.000

SPESA.

a) *In aumento:*

Cap. n.	1	— Personale.	L.	80.000.000
» »	3	— Personale.	»	100.000.000
» »	4	— Forniture, spese ed acquisti	»	1.222.000.000
» »	5	— Noli passivi di materiale rotabile, ecc.	»	500.000.000
» »	8	— Indennizzi per perdite, avarie, ecc.	»	70.000.000
» »	9	— Personale.	»	1.250.000.000
» »	10	— Forniture, spese ed acquisti	»	3.573.000.000
» »	12	— Forniture, spese ed acquisti	»	109.000.000
» »	14	— Forniture, spese ed acquisti	»	14.000.000
» »	15	— Manutenzione del materiale rotabile.	»	365.000.000
» »	17	— Spese per la gestione dei fabbricati alloggi	»	10.000.000
» »	19	— Forniture, spese ed acquisti	»	4.000.000
» »	20	— Manutenzione del materiale rotabile.	»	21.000.000
» »	41 bis	(di nuova istituzione). — Contributo dell'Amministrazione per l'erezione di una « Casa di riposo » per il per- sonale in quiescenza	»	100.000.000
» »	51	— Contributo dell'Amministrazione, ecc.	»	315.000.000
» »	52	— Compensi ad altre Amministrazioni, ecc.	»	25.000.000
» »	54	— Spese diverse	»	140.000.000
» »	59	— Migliorie ed aumenti patrimoniali, ecc.	»	1.630.000.000
» »	68	— Annualità dovuta al Consorzio di credito, ecc.	»	74.000.000
» »	72	— Annualità dovute a terzi, ecc.	»	222.800.000
» »	80	— Acquisto di materiale rotabile, ecc.	»	1.125.000.000
» »	82	— Materiale di esercizio, ecc.	»	600.000.000
» »	83	— Lavori in conto patrimoniale, ecc.	»	2.070.000.000
» »	84	— Lavori di elettrificazione, ecc.	»	3.200.000.000
» »	96	— Spese per infortuni, ecc.	»	10.000.000
» »	97	— Spese patrimoniali	»	35.000.000
» »	98	— Spese di acquisto e addebiti diversi.	»	372.800.000
» »	99	— Personale.	»	2.260.000.000
» »	101	— Personale.	»	80.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n. 103 - Personale	L.	8.000.000
» » 105 - Personale	»	12.000.000
» » 107 - Personale	»	25.000.000
» » 110 - Pensioni	»	13.270.000.000
» » 112 - Pensioni ad agenti ex gestioni austriache, ecc.	»	125.000.000
» » 113 - Erogazione dei proventi del fondo lasciti, ecc.	»	10.000
» » 114 - Pensioni	»	54.000.000
» » 115 - Spese per acquisto e costruzione di case, ecc.	»	1.500.000
» » 119 - Imposte e sovrimposte	»	1.000.000
» » 120 - Servizi di amministrazione, ecc.	»	15.000.000
» » 122 - Manutenzione ordinaria	»	20.000.000
» » 126 - (modificata la denominazione). - Spese per investimenti in beni immobili e mobili	»	115.000.000
» » 127 - Spese per raccogliere ed istruire, ecc.	»	30.000.000
» » 128 - Indennità di buonuscita	»	2.544.000.000
» » 129 - Sussidi ed assegni di diritto	»	130.000.000
» » 130 - Sussidi ed assegni facoltativi	»	19.000.000
» » 133 - Colonie marine e climatiche	»	10.000.000
» » 134 - Somme da destinare all'incremento, ecc.	»	100.000.000
» » 135 - Avanzo della gestione	»	11.000.000
» » 136 - Spese della gestione	»	515.000.000
» » 137 - Somme mutate al personale	»	70.000.000
» » 140 - Società cooperative fra il personale, ecc.	»	960.000.000
» » 141 - Erogazione di interessi, ecc.	»	49.000.000
» » 142 - Quota di spese generali, ecc.	»	4.000.000
» » 143 - Versamento a cooperative delle ritenute fatte a soci, ecc.	»	500.000
» » 150 - Versamento delle tasse erariali, ecc.	»	200.000.000
» » 151 - Versamento delle imposte e tasse, ecc.	»	700.000.000
» » 153 - Versamento dell'imposta generale sull'entrata	»	1.300.000.000
» » 155 - Versamento all'Ente Nazionale di Previdenza, ecc.	»	1.200.000.000
» » 157 - (di nuova istituzione). Versamento all'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dipendenti statali del contributo I.N.A.-Casa (Cap. n. 108 dell'entrata)	»	360.000.000
TOTALE DEGLI AUMENTI		L. 41.426.610.000

b) *In diminuzione:*

Cap. n. 6 - Personale	L.	65.000.000
» » 11 - Personale	»	250.000.000
» » 13 - Personale	»	500.000.000

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

Cap. n.	18	— Personale	L.	71.000.000
» »	22	— Personale	»	54.800.000
» »	24	— Servizi sostitutivi e complementari, ecc.	»	150.000.000
» »	29	— Contributo al fondo opera di previ- denza, ecc.	»	33.000.000
» »	30	— Versamento all'Opera di previdenza, ecc.	»	100.000.000
» »	31	— Contributo all'Ente nazionale previ- denza, ecc.	»	150.000.000
» »	32	— Indennità e rendita per inabilità, ecc.	»	100.000.000
» »	41	— Spese per il personale, ecc.	»	350.000.000
» »	42	— Contributi all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ecc.	»	15.000.000
» »	44	— Avvisi, orari, ecc.	»	100.000.000
» »	47	— Affitto, adattamento, ecc.	»	50.000.000
» »	48	— Indennizzi per danni alle persone, ecc.	»	70.000.000
» »	49	— Provvigioni e compensi, ecc.	»	50.000.000
» »	50	— Spese per la sorveglianza dei trasporti	»	150.000.000
» »	57	— Rinnovamento della parte metallica dell'armamento	»	1.600.000.000
» »	62	— Annualità dovute al Tesoro, ecc. . .	»	553.000.000
» »	64	— Annualità al Consorzio di credito, ecc.	»	50.000.000
» »	67	— Annualità dovuta al Consorzio di cre- dito, ecc.	»	48.000.000
» »	69	— Interessi dovuti alle Ferrovie Federa- li Svizzere, ecc.	»	735.000.000
» »	95	— Spese d'acquisto, versamenti, ecc. .	»	8.000.000.000
» »	121	— Illuminazione, riscaldamento, ecc. .	»	6.000.000
» »	131	— Assegni giornalieri di malattia, ecc.	»	190.000.000
» »	154	— Versamento all'Istituto Nazionale As- sicurazioni, ecc.	»	90.000.000
		TOTALE DELLE DIMINUZIONI . . .	L.	<u>13.530.800.000</u>

AZIENDA DI STATO PER LE FORESTE DEMANIALI

ENTRATA.

In aumento:

Art. n.	2	— Entrate derivanti dalla vendita, ecc.	L.	<u>100.000.000</u>
---------	---	---	----	--------------------

SPESA.

In aumento:

Art. n.	27	— Costruzione, ecc. di strade, ecc. . .	L.	70.000.000
» »	28	— Lavori di rimboschimento, ecc. . .	»	30.000.000
		TOTALE . . .	L.	<u>100.000.000</u>

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

ASARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASARO. Chiedo scusa ai colleghi se approfitto di questa sede per una brevissima replica, dopo quanto mi è stato comunicato dall'onorevole Trabucchi e dall'onorevole Ministro. Non posso essere soddisfatto dei chiarimenti che sono stati dati alla questione da me sollevata e sono convinto che tale questione avrà degli strascichi. Cosa volete che vi dica ... Che il cielo ve la mandi buona, come suol dirsi.

Sta di fatto che l'onorevole Trabucchi, nel dare i chiarimenti alle osservazioni da me fatte, solo per un articolo, da quello che ho potuto raccogliere con la mia attenzione, ha affermato che per questo nuovo stanziamento c'è un fondamento giuridico nella legge tale ecc. ecc. Ma trattasi della spesa di appena 300 mila lire. Altrettanto non mi ha potuto dire per molti altri capitoli che invece prevedono cifre di spesa per centinaia di milioni.

Voglio citare un esempio: l'articolo 100-bis del Ministero degli affari esteri, « partecipazione dell'Italia alle spese per il finanziamento delle forze internazionali in Egitto », 170 milioni. Quale legge giustifica questa spesa?

Ancora non è stata fatta la « causa » per stabilire chi deve pagare quelle spese, ma il buon senso e tutte le nozioni giuridiche ci dicono che i danni devono esser pagati da chi ha la colpa, e Paesi autorevoli, a mezzo dei loro Governi, hanno fatto proprio sapere che le spese di quelle operazioni della N.A.T.O. dovranno essere poste a carico dei Paesi responsabili dell'aggressione in Egitto. Noi invece ci stiamo premurando a pagare 170 milioni di spesa per l'azione criminosa di quei Paesi senza neppure preoccuparci del rispetto delle nostre leggi.

Non aggiungo altro. Ripeto però che non posso ritenermi soddisfatto delle spiegazioni date, e confermo che il nostro voto sarà di astensione

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere:

se siano stati adottati — a seguito della discussione svoltasi a suo tempo alla Camera dei deputati e delle assicurazioni fornite in quella occasione dal Governo presieduto dall'onorevole Segni: avvenimenti questi che fecero nascere tante speranze negli animi dei pazienti abruzzesi, segnatamente negli abitanti della vallata di Sulmona — provvedimenti concreti a favore di questa città e di quelle popolazioni;

se sia stata nominata la Commissione parlamentare d'inchiesta e, in caso affermativo, se siano noti i suggerimenti di detta Commissione;

se sia stata sollecitata la rimessa in efficienza dello stabilimento « Montecatini » in Pratola Peligna;

se siano almeno in programma incoraggiamenti da parte del Governo per consentire « qualche speranza di industrializzazione » nella zona, magari agevolando nel migliore dei modi qualche sondaggio già espletato dalla iniziativa privata in Sulmona (1173).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga di esaminare, con urgenza, la situazione che si sta determinando in Abruzzi e Molise, in particolare in provincia di Chieti, a causa della grave carenza di lavori pubblici,

tanto che, se non interverranno finanziamenti adeguati, l'economia dell'intera regione, sensibilmente compromessa, diverrà pressochè insostenibile ed insanabile;

per conoscere quindi se non voglia assegnare, convenientemente, i benefici previsti dalla legge sulle abitazioni malsane al fine di salvaguardare anche la salute pubblica e l'igiene in tanti Comuni della regione;

se non reputi necessario, in ottemperanza anche ad un voto della Camera dei deputati, aumentare i fondi a disposizione dell'ufficio del Genio civile di Chieti, tramite il competente Provveditorato alle opere pubbliche, per le frane e le alluvioni che lo scorso anno provocarono, specie nel Vastese, ingenti danni;

se non voglia, in riferimento ad altra interrogazione del sottoscritto, considerare la improrogabilità di una variazione nel bilancio di imminente discussione in Parlamento per l'esercizio 1957-58, ed assegnare almeno un miliardo di lire al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Abruzzo — per l'esecuzione di opere varie e per danni di guerra — in sostituzione della somma prevista dallo stato di previsione e che è, per giunta, ridotta nei confronti di quella già insufficiente, erogata nell'esercizio finanziario appena terminato (3082).

PAOLUCCI DI VALMAGGIORE.

Al Ministro della difesa, per sapere se l'avvelenamento di 65 marinai avvenuto alla Caserma della Marina militare di San Bartolomeo de La Spezia sia stato provocato dalla carne in scatola e se non ritiene necessario, per tutelare il fisico degli appartenenti alle FF.AA. di proibire la somministrazione di viveri in scatola durante il periodo estivo, in quanto è di notoria conoscenza che nelle temperature torride è sufficiente poco tempo, dopo l'apertura delle scatole, affinchè la carne in esse contenuta possa provocare l'intossicamento anche se il prodotto non presenta imperfezioni di inscatolamento e di conservazione (3083).

ZUCCA.

Al Ministro della difesa, per sapere se crede compiacersi disporre che si provveda con comprensiva sollecitudine a liquidare ed a cor-

rispondere l'aumento di pensione e relativi arretrati alla signora De Lorenzo Maddalena vedova del maresciallo maggiore Sommantico Francesco, residente in Nocera Inferiore, e ciò in considerazione delle non buone condizioni di salute di essa pensionata, come da certificato medico inviato fin dal 20 maggio 1957 (3084).

PETTI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se la pensione assegnata a Brocca Attilio, ex operaio dei Tabacchi residente a Venezia (Cannaregio 383), a termini delle leggi 11 gennaio 1956, n. 20 e 11 luglio 1956, n. 724, è suscettibile di aumento e per quanto (3085).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica per pensione di guerra per l'invalido Clerici Mario fu Pietro, presentata fin dal 1949 (numero della posizione 1251323) (3086).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando è stata definita la pratica di pensione di guerra di Mastrogregori Gino, fu Sestilio, classe 1920 posizione n. 1332231/C (3087).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se è stata definita la pratica di pensione di guerra di Pau Giovanni fu Vincenzo, per la morte del figlio Antonio (pratica n. 573015) (3088).

LOCATELLI.

Al Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere quali iniziative verranno prese allo scopo di garantire un definitivo ed organico riassetto dello stabilimento Fossati di Genova Sestri nel quadro del piano di potenziamento e di sviluppo delle aziende I.R.I.

La interrogazione è mossa dalla necessità di tranquillizzare i lavoratori del Fossati e la opinione pubblica genovese che, pur prendendo atto con soddisfazione delle dichiarazioni

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

del Ministro sulla esclusione di ogni licenziamento di personale, si preoccupano della attuale inesistenza di indirizzi aziendali che facciano prevedere il superamento delle attuali condizioni di disagio e l'avvio alla soluzione definitiva dei problemi aziendali in modo da garantire sicurezza al posto di lavoro e sviluppo ulteriore alla economia genovese (3089).

NEGRO.

Al Ministro del tesoro, per sapere se e quando sarà concesso l'assegno di previdenza a Puddu Antonio, fu Giuseppe, pos. 1068587, iscrizione n. 1877325 (3090).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stata definita, e come, la pratica di pensione di guerra di Pernazza Carlo; posizione numero 1305649/34912 (3091).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere se è stata definita, e come, la pratica di pensione di guerra di Nicolai Giovanni, fu Tobia; posizione n. 1056086 (3092).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando è stata definita la pratica di pensione di guerra di Nunziati Emilio (pos. n. 1426309) che ha già subito la visita medica (3093).

LOCATELLI.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga necessario sospendere immediatamente i sequestri eseguiti dall'Opera valorizzazione Sila (Centro zona Strongoli) contro molti assegnatari del comune di Casabona, tanto più che i sequestri sono stati operati senza che la contabilità fosse definita ed accettata e senza aver nemmeno tentato un bonario accordo con i contadini;

se non ritiene che i metodi seguiti dalla Opera valorizzazione Sila violino lo spirito e la lettera della legge 12 maggio 1950 e l'ordine del giorno degli onorevoli Grieco e Me-

dici accolto dal Governo e che le azioni vessatorie dell'Opera Sila ostacolino l'indispensabile spirito di collaborazione e fomentino disordini e malcontento (3094).

SPEZZANO, DE LUCA Luca.

Ai Ministri della difesa e delle finanze, per conoscere quali provvedimenti siano previsti per ottenere che gli aerei italiani provenienti dall'estero e facenti scalo a Malpensa, per proseguire poi per Roma, facciano a Malpensa le operazioni doganali e di polizia. In tal caso i passeggeri naviganti fra scali italiani non subirebbero perdite di tempo.

Si fa presente che pure il 9 luglio 1957 un aereo della L.A.I. in volo da Malpensa a Ciampino, ove giunse alle ore 10 circa, dovette essere avviato alla stazione internazionale pur non provenendo dall'estero con perdita di tempo per i passeggeri (3095).

CORNAGGIA MEDICI.

Al Ministro dei trasporti, per conoscere lo stato dell'ammodernamento della ferrovia Brescia-Iseo-Edolo e per sapere altresì se è a conoscenza della reazione e delle proteste generali sollevate dal peggioramento del servizio passeggeri su quella linea, conseguente alla soppressione di corse, proprio nel pieno della stagione turistica, la quale rappresenta una delle poche risorse della vasta zona lacuale e montana servita dalla ferrovia in oggetto; e per sapere se e quali provvedimenti il Ministro intenda di poter urgentemente adottare per ovviare alla lamentata situazione (3096).

CEMMI.

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno. Premesso che la Cassa del Mezzogiorno ha finanziato i lavori per la costruzione di piani di raccolta e serbatoi per lo importo di lire 296.000.000 nell'isola di Lipari e che l'Ente Acquedotti siciliani di Palermo, Ente gestore dei lavori, ha affidato tali lavori ad una impresa che li ha regolarmente ultimati nell'aprile 1956;

che con successivo provvedimento la Cassa ha finanziato i lavori per la condotta di adduzione e che detti lavori per l'importo di lire 49.748.250 vennero affidati ad una ditta che nel dicembre 1956 ha dichiarato fallimento e che la ditta supplente invitata ad ottemperare alle norme contrattuali, malgrado siano trascorsi sette mesi, non ha provveduto ai lavori in parola;

che ove la ditta non fosse stata inadempiente i lavori di adduzione a quest'ora sarebbero stati ultimati ed avrebbe potuto essere utilizzata l'acqua immagazzinata nei serbatoi, mentre si è costretti per l'approvvigionamento idrico della popolazione all'invio dell'acqua, con grave dispendio, a mezzo delle navi cisterna della marina militare a norma della legge 9 maggio 1950, n. 307;

che malgrado le sollecitazioni rivolte all'Ente Acquedotti siciliani ed alla Cassa del Mezzogiorno da parte dell'Amministrazione comunale di Lipari non si è provveduto a tutt'oggi al completamento dei lavori;

che i tubi forniti dall'Ente Acquedotti siciliani sono lasciati incustoditi in tutto il territorio dell'isola e soggetti ad usura e deperimento;

che le trincee scavate nelle pubbliche strade e nelle private proprietà creano uno stato di vivo disagio per la popolazione locale;

che per la deficienza dell'acqua il territorio eoliano, che si avvia ad un crescente sviluppo, ha subito una considerevole stasi;

interroga i Ministri competenti per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il completamento dei lavori di che trattasi che, oltre ad essere inderogabili ed urgenti, verrebbero a risolvere in maniera pressochè totale il problema dell'approvvigionamento idrico dell'isola di Lipari (3097).

ZAGAMI.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 10 luglio 1957.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi mercoledì 10 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1848).

2. Concorso dello Stato nelle spese di gestione ammasso risone della campagna 1955-1956 (1716).

3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1957 al 30 giugno 1958 (1849).

4. Nuove norme in materia di debito pubblico (1800).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Autorizzazione della spesa di lire un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia (939) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Delega al potere esecutivo di emanare norme in materia di polizia delle miniere e delle cave e per la riforma del Consiglio superiore delle miniere (1070).

BITOSI ed altri. — Norme sulla polizia delle miniere e cave (1474).

3. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

4. Durata dei brevetti per invenzioni industriali (1654).

5. Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (1688).

6. Modifiche alle vigenti disposizioni sugli Ordini delle professioni sanitarie e sulla disciplina dell'esercizio delle professioni stesse (1782-B) (Approvato dalla 11ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

7. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra l'Italia e la Francia con relativi Annesso, Scambio di Note e Protocollo, conclusa in Roma il 12 gennaio 1955 (1439).

8. Ratifica ed esecuzione dei due Accordi provvisori europei sulla sicurezza sociale e della Convenzione europea di assistenza sociale e medica, con Protocolli addizionali, firmata a Parigi l'11 dicembre 1953 (1859).

9. Adesione alla Dichiarazione, firmata a Ginevra il 10 marzo 1955, relativa al mantenimento in vigore delle liste annesse all'Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio del 30 ottobre 1947, ed esecuzione della Dichiarazione stessa (1906).

10. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

11. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

12. Modificazione all'articolo 238 del Codice di procedura penale (1870) (Approvato dalla Camera dei deputati).

13. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-Urgenza).

14. BITOSI ed altri. — Integrazione salariale eccezionale per i lavoratori dipendenti dalle imprese edili e affini (1379).

15. { SPALLINO. — Interpretazione autentica del decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 1953, n. 922, in materia di reati finanziari (1093).
6° Elenco di petizioni (Doc. CXXV).

16. MERLIN Angelina. — Norme in materia di sfratti (7).

17. MONTAGNANI ed altri. — Diminuzione dei fitti e regolamentazione degli sfratti (1232).

La seduta è tolta (ore 20,30).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 548ª SEDUTA (9 LUGLIO 1957)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BARBARO (CALAUTI) (2989)	Pag. 22753
BARDELLINI (2914, 2950)	22755
BOSIA (2948)	22756
BUSONI (2933)	22756
CAPPELLINI (PUCCI) (2892)	22757
CEMMI (2461)	22758
CERULLI IRELLI (2960)	22759
DE LUCA LUCA (2975, 2977)	22759, 22760
FLECCHIA (2644, 2863, 2928, 2929, 2944, 3004) . .	22761, 22762
GIACOMETTI (2626)	22763
GIUSTARINI (PICCHIOTTI) (2870)	22763
IORIO (2893, 2947)	22763, 22764
LOCATELLI (2635, 2710, 2721, 2785, 2809, 2814, 2815, 2820, 2823, 2845, 2848, 2854, 2855, 2867, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2900, 2901, 2902, 2924, 2925, 2926, 2927)	22764, 22765, 22766, 22767, 22768, 22769
LUSSU (2904)	22769
MANCINELLI (BOSI, BARDELLINI, ROFFI) (2799) .	22770
MARCHINI CAMIA (2968)	22771
MERLIN Umberto (2890)	22771
MONTAGNANI (2940)	22772
PELISSO (2941)	22772
RUSSO Salvatore (2838, 2887)	22772, 22773
RUSSO Salvatore (GRAMMATICO, CERARONA, ASARO, NASI) (2951, 2952)	22773, 22774
SPEZZANO (2912, 2942)	22774, 22775
SPEZZANO (DE LUCA LUCA) (2865, 2866)	22776
VALENZI (2908, 2970, 2971)	22777, 22778
ANGELINI, <i>Ministro dei trasporti</i>	22764, 22769
BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . .	22755, 22756, 22760, 22762, 22774, 22775
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	22777
BOVETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> .	22755, 22763
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	22753
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	22755, 22756, 22759, 22762, 22763, 22770, 22771, 22772, 22774, 22776, 22778
GONELLA, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	22774
MATTARELLA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	22767
MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . .	20759, 22761, 22762, 22764, 22765, 22766, 22767, 22768, 22769, 22778

MEDICI, <i>Ministro del tesoro</i>	22764
MORO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	22773
TOGNI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	22758, 22761, 22764

BARBARO (CALAUTI). — *Al Ministro dell'industria e del commercio e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se rispondano a verità le violente critiche fatte, qualche tempo fa, dalla stampa locale e più precisamente dal « Gazzettino dello Jonio » edito a Siderno, in provincia di Reggio Calabria, intorno ai tre impianti industriali — di cui uno trovasi a Bovalino e due a Messina — ideati, finanziati, costruiti e completati in forza di provvidenze legislative, ma non per funzionare regolarmente nell'interesse, oltrechè dei singoli, delle collettività residenti nelle zone in cui essi sono sorti, e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare al fine di evitare il ripetersi di fenomeni del genere, e anche di assestare, nei limiti della convenienza, tali impianti, che potranno forse giovare, se risanati, e saggiamente amministrati, all'attuazione del grande piano di industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, che per essere fecondo di bene dovrà essere concreto, serio e lungimirante (2989).

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione anche per conto del Ministro dell'industria e del commercio.

In relazione a quanto gli onorevoli interroganti, richiamandosi all'articolo apparso sul « Gazzettino dello Jonio » del 9 febbraio corrente anno, hanno chiesto di conoscere nei confronti delle società: S.I.B.A. di Bovalino, Squeo & C., Squeo Zolfi e Industria metallurgica siciliana di Messina, si fa presente quanto segue:

I). — *S.I.B.A.* — Detta società rivolse domanda al Banco di Napoli per ottenere un finanziamento di lire 320 milioni ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598, per poter provvedere alla realizzazione dei seguenti impianti:

1) stabilimento per l'evaporazione del faggio e lavorazione del legname per uso ferroviario;

2) costruzione *ex novo* di un moderno stabilimento oleario a ciclo chiuso.

Successivamente, la *S.I.B.A.* ritenne di limitare l'iniziativa al solo stabilimento oleario, per la cui realizzazione venne esibita al Banco di Napoli un'ampia relazione sia per quanto riguardava gli aspetti relativi alle condizioni locali e sia per quanto concerneva l'impianto.

In sede di esame del progetto esecutivo, i preventivi della spesa, ammontanti a lire 410 milioni circa, vennero ridotti a lire 331 milioni, a fronte dei quali fu inizialmente concesso un finanziamento di lire 210 milioni.

Successivamente, avendo la Ditta dimostrato al Banco suddetto di aver sostenuto una spesa di lire 419 milioni, fu concesso un ulteriore ausilio di lire 40 milioni.

Nel novembre 1954, ad integrazione dei mezzi di funzionamento, che dovevano essere forniti dai signori Bianchi padre e figli, principali azionisti della società e garanti dei concessi finanziamenti, venne consentito, ancora dal Banco di Napoli, un nuovo credito di lire 50 milioni per scorte, ai sensi dell'articolo 4 della legge 16 aprile 1954, n. 135.

Non è esatta l'affermazione che lo stabilimento non abbia mai funzionato. Infatti, risulta che lo stabilimento stesso ha funzionato per dieci mesi, dal maggio 1955 al marzo 1956, sia pure con una produzione media sensibilmente inferiore al potenziale degli impianti.

Peraltro, la sospensione di ogni attività sembra debba andare ricercata principalmente nella carenza di capitali di funzionamento e correlativamente nelle deficienze rivelatesi nella organizzazione dell'azienda sia per la parte produttiva che per la parte commerciale.

Dagli accertamenti del Banco di Napoli risulta parimenti inesatta l'affermazione che i

macchinari della *S.I.B.A.* siano stati comprati nel Nord già usati. Dai documenti del Banco stesso si rileva che gli impianti comprendono complessi meccanici moderni commissionati a case produttrici specializzate, quali la Tecnolearia di Milano e la ditta Bernardini di Roma, realizzati su regolari disegni costruttivi e controlli tecnici continui.

In particolare, della costituzione degli impianti fanno parte una elevata aliquota di apparati (caldaie e macchine in pressione o sottovuoto) che per legge sono sottoposti ai controlli dell'Associazione nazionale controlli combustibili. Il Banco di Napoli assicura che esistono certificazioni dell'A.N.C.C. dalle quali si rileva che i collaudi di detto Ente ebbero per oggetto ogni volta attrezzature nuove.

Peraltro, una dimostrazione che si tratta di impianti nuovi è data dalle decisioni adottate dagli Uffici finanziari per l'esenzione decennale dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile spettante agli opifici tecnicamente organizzati costruiti ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1598.

II). — *S. p. A. Squeo & C.* — In favore della società *Squeo & C.* è stato autorizzato dall'I.R.F.I.S., con deliberazione del 29 ottobre 1955, un finanziamento di lire 300 milioni per l'impianto di uno stabilimento chimico in Messina per la produzione di ossidi e sali di piombo e di zinco, stearati e naftenati, anidride solforosa e derivati, ecc., da ammortizzare in dieci anni con inizio dal 1° gennaio 1958.

Tale finanziamento è garantito da privilegio speciale e ipoteca di primo grado sul complesso industriale, nonché da fidejussione personale dei proprietari del pacchetto azionario valida sino a due anni dopo l'inizio dell'ammortamento.

La spesa complessiva prevista per la realizzazione del progetto è di lire 509 milioni.

L'operazione è stata concretata con atto 26 gennaio 1956 ed è stata già utilizzata per lire 258.425.000 su accertamento dell'avanzamento dei lavori e contro presentazione della prescritta documentazione di spesa.

Come è stato accertato dall'Istituto finanziatore, i macchinari e gli impianti risultano nuovi ed acquistati direttamente da una industria

produttrice, mentre le strutture degli immobili sono state eseguite in piena rispondenza alle norme antisismiche che regolano le costruzioni nella città di Messina, secondo il progetto approvato dal locale Ufficio tecnico comunale.

Lo stabilimento, nei reparti già completi, è entrato in produzione e funziona regolarmente.

III). — *Ditta Squeo Zolfi*. — Non ha mai avanzato all'I.R.F.I.S. alcuna domanda di finanziamento.

IV). — *S. p. A. I.M.E.S.* — In favore di detta società è stato autorizzato dal predetto Istituto, con deliberazione del 30 aprile 1956, un finanziamento di lire 280 milioni per la realizzazione di uno stabilimento per la fabbricazione di bulloni, tirafondi, dadi, caviglie, piastre, filo di ferro, alluminio, ottone e rame, reti metalliche, ecc., da ammortizzare in otto anni con inizio dal 1º gennaio 1958.

Tale finanziamento è previsto sia garantito da privilegio speciale ed ipoteca di primo grado sul complesso industriale, nonché da fidejussione personale dei proprietari del pacchetto azionario valida sino a tre anni dopo l'inizio dell'ammortamento.

La spesa complessiva prevista per la realizzazione del progetto è di lire 472.442.000, con una percentuale di intervento dell'Istituto pari al 59 per cento.

Il finanziamento non è stato ancora perfezionato.

Il Ministro
CAMPILLI.

BARDELLINI. — *Al Ministro della difesa*. — Per sapere a quale punto trovasi la pratica riguardante il sergente Giberti Giovanni, disperso per eventi bellici in Sicilia dal 10 luglio 1943. Con nota n. 651064 del 4 gennaio 1955 il Ministero della difesa comunicava alla moglie del Giberti, alla quale è stata sospesa la pensione dal 30 luglio 1954, che il Giberti stesso era stato sospeso dal grado, ma a tuttora la famiglia non conosce la sorte toccata al proprio congiunto (2914).

RISPOSTA. — Nei riguardi del sergente di complemento Guberti (non Giberti) Giovanni

di Giovanni, venne compilato in data 30 luglio 1946 verbale di irreperibilità, per dispersione avvenuta in Sicilia il 10 luglio 1943.

In data 20 marzo 1952, essendo stato accertato che il 19 dicembre 1943 il sergente Guberti risultava presente al reparto, venne disposto l'annullamento del predetto verbale di irreperibilità.

Poichè ulteriori ricerche, svolte in ogni campo e sotto ogni forma, per accertare l'esistenza in vita del sottufficiale sono riuscite infruttuose, in data 15 marzo ultimo scorso è stato provveduto alla redazione di un nuovo verbale di irreperibilità, secondo il quale il sergente Guberti deve considerarsi disperso il 19 dicembre 1943, nell'Italia meridionale, in conseguenza dei disordini verificatisi successivamente agli eventi bellici dall'armistizio.

Copia di tale verbale è stata trasmessa al Ministero del tesoro, per i provvedimenti di competenza relativi alla pensione di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
BOVETTI.

BARDELLINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — Per sapere se intende prendere provvedimenti, e di che genere, a favore dei coltivatori diretti della provincia di Ferrara che hanno subito ingentissimi danni con le recenti gelate.

Questi coltivatori, la più gran parte dei quali risiede oltre che in alcune delegazioni del comune di Ferrara, nei comuni di Lagosanto, Mesola, Comacchio, Berra, Massafiscaglia, Codigoro, per concorde parere dei tecnici hanno subito un danno che raggiunge pressochè la perdita totale del raccolto.

L'interrogante in particolare segnala la situazione drammatica nella quale vengono a trovarsi gli assegnatari dell'Ente Delta padano, facendo presente la necessità di disporre ed annunciare urgenti provvedimenti di carattere eccezionale da parte dell'Ente suddetto, che valgano a togliere da uno stato di angosciosa preoccupazione questa speciale categoria di piccoli agricoltori (2950).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agra-

ri di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Nel frattempo sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli Ispettorati agrari per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la semina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato da brinate o gelate.

Il Ministro
COLOMBO.

BOSIA. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Premesso che alla grave crisi che affligge il settore vitivinicolo si è ora aggiunta la persistente animosità atmosferica che, con le brine, le gelate, la grandine, le alluvioni, ha in questi ultimi giorni infierito, un poco dovunque, sopra la regione piemontese ed in particolare modo sulla provincia astigiana — già duramente colpita dalle disastrose grandinate dello scorso anno — così da distruggere per circa due terzi ed in taluni centri (Calosso, Montegrosso, Asti, Belveglio, Rocca d'Arazzo, Montando Scarampi, Isola, Mongardino, Costigliole, Castagnole, Moncalvo, Grazzano Badoglio, Calliano ed altri della provincia di Asti, e Chieri, Casalborgone, San Sebastiano Po, Cambiano, Villastellone, Carmagnola, Canischio, Valperga, Prascorsano ed altri per la provincia di Torino) fino al 90 e 100 per cento dei prodotti principali dell'agricoltura, domanda di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per sostenere la produzione agricola del Piemonte in genere e delle suddette provincie in ispecie, e, intanto, quali provvidenze urgenti e concrete ritengano di attuare per doverosamente portare aiuto ai piccoli e medi produttori agricoli, già in preoccupanti difficoltà economiche per le avversità dello scorso anno ed ora con la visione della miseria e della disperazione (2948).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro
COLOMBO.

BUSONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale è il vero motivo che ha determinato l'intervento della polizia per la chiusura del teatro dei Servi di Roma e la conseguente sospensione delle rappresentazioni della commedia di Eduardo De Filippo « De Pretore Vincenzo »; rilevandosi che se l'intervento della polizia fosse stato causato da contravvenzione al titolo d'uso rilasciato non si comprenderebbe come per quell'uso fosse stata rilasciata autorizzazione d'agibilità con inizio delle rappresentazioni alla presenza ufficiale di autorità quali il Sottosegretario allo spettacolo ed il Capo della polizia, mentre se la commedia fosse stata immorale o contraria ai principi della religione cattolica non si comprenderebbe come essa avesse avuto l'autorizzazione della censura e la sua prima rappresentazione fosse avvenuta alla presenza di prelati e religiosi che è supponibile ne avessero avuto conoscenza: e rilevandosi inoltre che poichè il tutt'altro che chiaro intervento della polizia sarebbe comunque avvenuto per richiesta o sollecitazione di autorità ecclesiastiche ci si potrebbe domandare se le forze di polizia della Repubblica italiana dipendano dallo Stato o dalla Chiesa (2933).

RISPOSTA. — La questura di Roma, previa istruttoria di rito, aveva rilasciato in favore del reverendo Amedeo Florindo Piccinelli la licenza di polizia per la gestione, quale sala parrocchiale, del « Teatro dei Servi ».

Tale licenza — in conformità alle disposizioni emanate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, direzione generale dello spetta-

colo ed in applicazione dell'articolo 9 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza — venne subordinata all'osservanza delle seguenti tassative prescrizioni, espressamente risultanti dalla licenza stessa:

intrasferibilità della licenza a laici;

divieto di affidare la direzione della sala a persona o enti non approvati dall'Autorità ecclesiastica;

divieto di programmare spettacoli non ammessi dall'organizzazione a ciò preposta dall'Autorità ecclesiastica.

Successivamente al rilascio del titolo di polizia, e precisamente la mattina del 10 aprile ultimo scorso la Questura veniva a conoscenza che il reverendo Piccinelli — in contrasto con le suddette prescrizioni — aveva ceduto in fitto fino al 1961 il teatro a terzi, disinteressandosi della gestione e senza nemmeno curare che la programmazione fosse preventivamente approvata dai competenti organi ecclesiastici.

La Questura, ritenute gravi le riscontrate infrazioni, disponeva in linea cautelativa la temporanea sospensione delle recite nella sala in questione.

La decisione venne notificata al reverendo Piccinelli alle ore 16 del predetto giorno e fu comunicata verso le ore 18,30 a titolo di cortesia anche al direttore della compagnia, signor De Rosa.

La sera, gli spettatori, tempestivamente avvertiti, non entrarono in sala e fu anche rimborsato il biglietto a coloro che lo avevano acquistato in precedenza.

Gli attori consigliati a non dare inizio alla rappresentazione si allontanavano, senz'alcun incidente, seguiti da alcuni loro parenti ed amici, entrati in un primo tempo in sala.

Accertata successivamente la persistenza negli abusi perpretati dal predetto reverendo Piccinelli, la Questura in data 5 maggio ultimo scorso ha emesso formale ordinanza di sospensione a tempo indeterminato della licenza, ai sensi degli articoli 9 e 10 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

CAPPELLINI (PUCCI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del maggior gettito delle entrate derivanti:

a) dall'aumento dell'aliquota d'imposta sulla benzina (legge 26 luglio 1954, n. 503);

b) dall'aumento delle tasse automobilistiche per effetto della legge 21 maggio 1955, numero 463.

Le due leggi su citate, come il Ministro certamente non ignora, furono presentate e votate per offrire all'Amministrazione dello Stato i mezzi finanziari occorrenti per la costruzione di autostrade di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463. Per effetto delle leggi fiscali sopra ricordate si è registrato un maggior gettito di entrate, per l'esercizio finanziario 1955-1956, di lire 14.622.208.000 per l'imposta di fabbricazione sulla benzina, e di lire 16 miliardi e 586.488.144 nel 1956, in più delle entrate realizzate per lo stesso titolo per l'anno 1954 (tasse automobilistiche in vigore prima dell'aumento).

Tali risultati ci dicono che le maggiori entrate, derivanti dai gettiti di cui alle suddette leggi, ammontano a lire 31.208.694.144; somma che supera di 2/3 le spese impegnate per il finanziamento della legge 21 maggio 1955, numero 463. Quanto precede indipendentemente dalla circolazione dei veicoli che è in costante aumento.

Poichè il tesoro dello Stato dispone di oltre 31 miliardi all'anno per il finanziamento di nuove autostrade (oltre alle maggiori entrate che affluiranno al Tesoro per effetto dello aumento progressivo della circolazione), non si comprende come si possa rimanere ulteriormente ancorati alla spesa di 10 miliardi allo anno in base alla legge 21 maggio 1955, numero 463.

Tutto ciò premesso, gli interroganti desiderano conoscere se è intenzione del Ministro dei lavori pubblici di presentare al più presto al Parlamento una proposta di legge integrativa della legge 21 maggio 1955, n. 463, in vigore, per la costruzione delle autostrade indicate nel grafico allegato alla legge stessa, con la precedenza assoluta all'autostrada adriatica (Bologna-Ancona-Pescara), la quale, come il Ministro non ignora, doveva essere

compresa nel programma di primo realizzo (2892).

RISPOSTA. — S'informano gli onorevoli interroganti che questo Ministero ha già predisposto uno schema di disegno di legge che prevede un ulteriore stanziamento di lire 55 miliardi ad integrazione dei fondi stanziati con la legge 21 maggio 1955, n. 463, concernente la costruzione di nuove autostrade e strade statali.

Ove tale disegno di legge, che è stato già inoltrato al Ministero del tesoro per il preventivo assenso, venisse approvato, non si mancherà di tener conto, in sede di formulazione del relativo programma, della costruzione dell'autostrada adriatica, di cui gli onorevoli interroganti sollecitano l'esecuzione

Il Ministro
TOGNI.

CEMMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione intollerabile ed estremamente grave che si è determinata in provincia di Brescia, in seguito al franamento della strada provinciale Mandolossa-Corna, sul lago d'Iseo e la conseguente dichiarazione di « pericolosità » per un notevole tratto dell'arteria, e se intenda intervenire immediatamente e con la massima energia al fine di ripristinare le comunicazioni stradali fra la Valle Camonica, il Sebino, il capoluogo e il resto della provincia.

Fa presente:

a) che circa 130.000 abitanti sono tagliati fuori della loro normale zona di attività commerciale — industriale e di relazione, con un danno giornaliero, ai soli privati ed operatori economici, di molti milioni;

b) che dalla nuova situazione deriva a tutto il complesso della economia provinciale un danno incalcolabile, per il perturbamento delle correnti dei traffici e dei rifornimenti, al quale assai difficilmente e solo in parte potrà essere nel futuro rimediato;

c) che si tratta di una strada di enorme e vitale importanza, che unisce la padana superiore con la statale n. 42 del Tonale e della

Mendola e collega una vasta e attivissima regione con il Trentino, l'Alto Adige e con il Brennero;

d) che la spesa ingentissima giudicata necessaria per la soluzione radicale del problema non può certo essere sopportata dall'Amministrazione provinciale, per cui è necessario che lo Stato intervenga, anche perchè la strada in oggetto, come già riconosciuto in sede competente, ha tutte le caratteristiche di una strada statale e come tale dovrà essere classificata;

e) che durante il lungo periodo di tempo necessario per il compimento dei lavori definitivi, non è neppure ipotizzabile che l'arteria rimanga chiusa al traffico.

Si rende quindi urgentemente necessario provvedere al ripristino della viabilità, adottando quegli accorgimenti atti ad assicurare la incolumità delle persone e dei mezzi che la tecnica moderna è certamente in grado di offrire (2461).

RISPOSTA. — In seguito all'enorme frana abbattutasi il giorno 6 ottobre dello scorso anno lungo la strada provinciale Mandolossa-Corna, nel tratto corrente fra gli abitanti di Vello e di Marone e di Toline di Pisogne e che ha interrotto il transito lungo l'importante arteria che collega Brescia con la Valle Camonica, l'Amministrazione provinciale con provvedimenti urgenti, quali il caso richiedeva, immediatamente iniziò i lavori di sbancamento specie nel costone che sovrasta la strada, onde evitare ulteriori franamenti, mentre provvisoriamente il traffico venne dirottato sulla strada statale del Tonale che raggiunge la Valle Camonica a Lavoro e Darfo attraverso la provincia di Bergamo.

Ma i lavori per ripristinare almeno la metà della sede stradale verso il monte non sono valsi a raggiungere lo scopo di quanto il recente franamento, tenuto conto di altri in precedenza avvenuti e del continuo stillicidio dei sassi che, nonostante le assidue cure di pulizia delle rocce, si verifica di un tratto lungo circa 3 chilometri, rappresenta una pericolosa insidia alla incolumità degli utenti.

Per queste considerazioni l'Amministrazione provinciale interpellò, oltre agli organi tec-

nici locali, anche esperti del Provveditorato regionale alle opere pubbliche e un docente del Politecnico di Milano e tutti i pareri confermarono che, essendo assolutamente impossibile garantire la pubblica incolumità, si rendeva necessario che la strada venisse chiusa al transito.

Trattandosi di strada provinciale, questa Amministrazione sarebbe stata legittimata ad agire limitatamente agli interventi di pronto soccorso soltanto per il ripristino del transito, interventi che peraltro vennero effettuati dalla Amministrazione provinciale interessata.

Poichè attualmente non è possibile adottare alcun provvedimento in merito, lo stesso onorevole interrogante si è reso promotore di un disegno di legge, che è ora all'esame del Parlamento, per la definitiva sistemazione della strada in questione.

Il Ministro
TOGNI.

CERULLI IRELLI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che è questo il secondo anno nel quale gli agricoltori della provincia di Teramo vedono più che danneggiati addirittura distrutti i raccolti causa le avverse condizioni atmosferiche primaverili, ed in particolare i raccolti di quei prodotti, quali ortaggi e vigneti, che maggiori fatiche e spese hanno richiesto alla benemerita categoria, l'interrogante a nome di numerose autorità provinciali e comunali chiede ai Ministri di voler far conoscere:

1) se non ritengono opportuno accordare una pronta, effettiva, proporzionale riduzione delle imposte erariali alle ditte catastali danneggiate;

2) quali forme di aiuti e risarcimenti intendono stabilire per soccorrere gli agricoltori colpiti, specialmente i piccoli agricoltori ed i coltivatori diretti;

3) se non intendono, qualora la vigente legislazione fosse a tal riguardo silenziosa, presentare i provvedimenti legislativi di emergenza richiesti dal caso, affinché si consenta, come è avvenuto in occasione di calamità in

altre Provincie, anche agli agricoltori del teramano di poter fruire degli indispensabili aiuti (2960).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Nel frattempo sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli Ispettorati provinciali agrari per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la semina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato da brinate o gelate.

Il Ministro
COLOMBO.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi ancora non è stata data una risposta adeguata e definitiva in merito ai ricorsi presentati dai signori Giuseppe Zaccone, Marcello Zaccone e Lario Zaccone, da Catanzaro, contro le decisioni dell'Intendenza di finanza di Catanzaro, trasmesse al Ministero da parte della stessa Intendenza in data 7 febbraio 1956;

quali provvedimenti intende che siano presi perchè ai suddetti ricorrenti, i quali da anni attendono la liquidazione dei danni subiti in conseguenza della guerra, sia resa giustizia ai sensi delle leggi vigenti (2975).

RISPOSTA. — I ricorsi presentati avverso i provvedimenti adottati ai sensi della legge n. 968, del 1953, debbono essere sottoposti allo esame della Commissione centrale, la quale ha iniziato la propria attività nell'ottobre 1956.

I ricorsi vanno esaminati secondo l'ordine cronologico di presentazione.

È da tener presente che la Commissione è unica e i ricorsi ammontano a molte migliaia.

Si assicura, comunque, che i ricorsi presentati avverso la determinazione dell'Intendenza di finanza di Catanzaro dai signori Giuseppe, Marcello e Lario Zaccone sono stati già trasmessi, per il prescritto parere, alla Commissione centrale per i danni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

DE LUCA Luca. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza di quanto è accaduto presso il Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma;

infatti in detto ospedale il portantino Livi Michele, sottoposto in cura, non veniva medicato perchè l'infermiere di turno Ales Fernando si rifiutava di farlo, adducendo che non intendeva prestare le sue cure ad un comunista;

lo stesso Livi Michele, essendo la notizia di quanto accaduto apparsa sulla stampa, veniva deferito al Consiglio di disciplina perchè ritenuto responsabile di aver dato alla stampa la notizia stessa dell'accaduto;

lo stesso Livi Michele in precedenza era stato punito perchè, fuori servizio, aveva fatto firmare una petizione contro il riarmo tedesco e contro il lancio della bomba atomica a due infermiere, Laurenti Anna e Frati Romilde;

se in considerazione di quanto sopra ritiene giusto:

1) che un infermiere di turno possa in un pubblico ospedale rifiutarsi di medicare un ammalato adducendo motivi politici;

2) che al Consiglio di disciplina di un pubblico ospedale sia deferito un dipendente solo perchè dichiarato arbitrariamente colpevole di una notizia apparsa sulla stampa e addebitata al dipendente stesso;

3) che in un pubblico ospedale si possano fare delle discriminazioni fra gli ammalati;

4) che questo stato di cose possa continuare senza pregiudizio delle buone norme democratiche e della libertà del cittadino (2977).

RISPOSTA. — La mattina del 25 ottobre 1956 il portantino Livi Michele, ricoverato al 3° padiglione del Policlinico a seguito di atto ope-

ratorio subito il 21 settembre, commentava con altre persone davanti alla porta della sua camera i fatti della insurrezione ungherese, in relazione a quanto pubblicato dal giornale « l'Unità », che egli esibiva.

L'infermiere Ales Fernando, che in quel momento si trovava a transitare per il corridoio, sentiti i commenti, dopo una rapida lettura ai titoli del giornale, volle prendere parte alla discussione.

Poichè le sue idee politiche erano in contrasto con quelle del Livi, la discussione presto degenerò con scambio di ingiurie fra i due. Il pronto intervento della vice caposala servì a ripristinare la calma.

Quella stessa mattina il Livi rifiutò di recarsi in infermeria per farsi medicare la ferita dall'infermiere Ales, nonostante che questi lo avesse fatto ripetutamente invitare dalla vice caposala.

La medicazione fu poi eseguita nel pomeriggio da altro infermiere di turno.

Alcuni giorni dopo, « l'Unità » pubblicava un trafiletto sull'accaduto, alterando i fatti e accusando l'Ales di essersi rifiutato di medicare il Livi per motivi politici.

Quest'ultimo poi, richiesto di chiarire l'episodio, confermava la versione che dell'incidente aveva dato il giornale comunista, pur sapendo di affermare il falso.

Per tale suo comportamento e per essere venuto a lite con altro dipendente dell'Istituto, con deliberazione del 23 maggio ultimo scorso, è stato deferito, a norma del regolamento, al Consiglio di disciplina. Con la stessa delibera anche l'infermiere Ales è stato deferito al Consiglio di disciplina.

In ordine, poi, al precedente provvedimento disciplinare adottato, in data 23 marzo 1955, nei confronti del portantino Livi, si comunica che in quella occasione il suddetto fu sospeso per tre giorni dal servizio perchè si era recato nel reparto isolamento allo scopo di fare sottoscrivere una petizione contro il riarmo tedesco e contro l'uso della bomba atomica, distraendo dal lavoro il personale di assistenza addetto al reparto e contravvenendo al regolamento che vieta di svolgere in ospedale attività estranee al servizio.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

FLECCHIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nella circostanza delle scadenze delle concessioni alla Società A.C.N.A. di Cengio, di derivazioni di acque del fiume Bormida ad uso industriale. Uso che per la produzione di nuovi più violenti aggressivi chimici ha determinato tale inquinamento delle acque che, depauperate da altre derivazioni, ristagnando si infiltrano lungo le sponde del fiume distruggendo ogni forma di vita vegetale con emanazioni dannose che colpiscono le colture agricole per largo raggio ed ammorbano l'aria.

In considerazione di tali gravi conseguenze, l'interrogante è d'avviso che il Ministro debba accogliere integralmente le richieste di opposizione inoltrate, in data 21 novembre 1956, dall'Amministrazione provinciale di Cuneo (2644).

RISPOSTA. — La Società A.C.N.A. di Cengio è titolare di due derivazioni ad uso industriale assentite rispettivamente con decreto ministeriale n. 9671 dell'11 ottobre 1920 per mod. 5,98 e con decreto ministeriale n. 616 del 7 febbraio 1922 per mod. 3. Successivamente con decreto ministeriale n. 24 del 23 gennaio 1937 è stato concesso di aumentare fino a mod. 9 la portata di mod. 5,98 già concessa con decreto ministeriale n. 9671.

La scadenza delle due derivazioni venne fissata rispettivamente al 30 settembre 1945 e al 1° dicembre 1947 e per il rinnovo delle due concessioni la Società A.C.N.A. ha presentato tempestive istanze.

Senonchè, ai sensi della legge 8 gennaio 1952, per le piccole derivazioni la durata di concessione è prorogata di quindici anni e pertanto, per le concessioni di che trattasi, le scadenze sono per legge prorogate rispettivamente al 30 settembre 1960 e al 1° dicembre 1962.

In data 23 novembre 1956 l'Amministrazione provinciale di Cuneo ha presentato a questo Ministero, tramite l'Ufficio del genio civile di Savona, un'opposizione contro il rinnovo di tali derivazioni.

Gli atti ed elementi che riguardano tutta la questione dell'inquinamento delle acque del Bormida, sono stati già rimessi dal predetto

Ufficio del genio civile a questo Ministero, ma si è reso necessario rinviarli all'Ufficio stesso per un indispensabile seguito di istruttoria.

Non appena gli atti stessi saranno stati restituiti a questo Ministero saranno sottoposti all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Ministro
TOGNI.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda di pensione prodotta dalla signora Ajmone Lucia Maddalena, nata il 19 febbraio 1896, vedova del militare Orecchia Ettore, nato a Nizza Monferrato il 10 aprile 1903, deceduto in servizio il 29 aprile 1945. - Posizione n. 1556978 - 010310 (2863).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa alla sopra nominata è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2623374, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Asti, con l'elenco n. 72 del 30 aprile 1957.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per cui la domanda di concessione della pensione di guerra, presentata il 26 giugno 1947 da Gatti Carlo, residente a Calamandrana (Asti), padre del militare Gatti Eligio deceduto ad Aussig (Ceco slovacchia) il 21 aprile 1945, non sia ancora stata definita (fascicolo n. 378856) (2928).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

FLECCHIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito e lo stato della pratica di pensione di guerra ripetutamente prodotta da Piovesan Giovanni fu Angelo, nato a Noventa di Piave (Venezia) il 10 ottobre 1869, padre di Piovesano Emilio di Giovanni, nato a San Dona' di Piave il 17 luglio 1898, caduto nella guerra 1915-18 (2929).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato trovasi all'esame del Comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

FLECCHIA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, dopo le brinate avvenute nella prima decade di aprile sulla regione piemontese che hanno gravemente danneggiato le colture agricole, particolarmente quelle viticole specializzate delle zone del Monferrato e della Langa, abbiano fatto od intendano fare eseguire dai rispettivi Ispettorati agrari l'accertamento dei danni onde venire, con provvedimenti di emergenza, incontro alle necessità delle popolazioni colpite composte, prevalentemente, da piccoli e medi coltivatori, che traggono dalle colture vitivinicole, quasi esclusivamente, i mezzi di esistenza.

In considerazione, in generale, della frequenza di calamità cagionate dalle avversità atmosferiche alle colture agricole, ed in particolare nel Monferrato e nella Langa (grandinate nel 1956, recente alluvione nella Valle del Belbo), l'interrogante desidera sapere se gli onorevoli Ministri, non ritengano sia venuto il momento di emanare disposizioni di leggi a favore dei danneggiati dalle calamità ed avversità atmosferiche (piccoli e medi coltivatori) con l'accettazione, unificandole in un unico decreto di legge, delle diverse proposte di legge di iniziativa parlamentare, da tempo giacenti nei due rami del Parlamento (2944).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la na-

tura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro
COLOMBO.

FLECCHIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno modificare l'articolo 70 della legge n. 1016 del 5 giugno 1939 che vieta il rilascio, agli agenti della polizia giudiziaria, della licenza per l'esercizio di caccia, al fine di estendere a detti agenti gli stessi diritti goduti dagli ufficiali della polizia (3004).

RISPOSTA. — Ai sensi del combinato disposto degli articoli 68 e 70 del testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, agli agenti di polizia giudiziaria (quali sono le guardie di pubblica sicurezza, i carabinieri e loro graduati) cui è affidata la vigilanza sull'applicazione delle norme suddette, è vietato esercitare la caccia e l'uccellazione.

Eccezioni nel senso indicato all'onorevole interrogante sono disposte dalle stesse disposizioni di legge solo in favore degli ufficiali di polizia giudiziaria e di alcune categorie di agenti che hanno poteri ristretti a località, tempo e compiti determinati.

Nessuna eccezione è invece prevista per i predetti militi e graduati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, i quali, giusta la norma d'istituto, devono considerarsi sempre e dovunque in servizio anche nelle ore di libertà e fuori della loro abituale residenza.

Si soggiunge, peraltro, che questo Ministero ha già da tempo comunicato a quello dell'agricoltura e delle foreste, nelle cui attribuzioni rientra la regolamentazione della materia, il proprio avviso favorevole alla modifica delle norme citate e che analogo parere favorevole è stato espresso in ordine ad una proposta di legge di iniziativa degli onorevoli La Spada e Bonino, presentata alla Camera dei deputati

in data 3 dicembre 1953, intesa, appunto, a consentire, a modifica di quanto disposto dal suddetto articolo 70, l'esercizio dell'attività venatoria agli agenti di polizia giudiziaria.

Si comunica, infine, che di recente è stata iniziata presso l'8ª Commissione agricoltura e foreste del Senato della Repubblica la discussione su altro disegno di legge presentato, agli stessi fini, dal senatore Piechele il 21 dicembre 1956.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

GIACOMETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stata disposta la liquidazione della pensione all'ex militare Marchetto Angelo di Mario, classe 1925, proposto alla categoria IV nel 1953 (2626).

RISPOSTA. — La pratica per la concessione della pensione privilegiata, cui l'onorevole interrogante si riferisce, è stata già istruita ed inviata al Comitato pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere.

Come d'uso questo Ministero darà notizia dell'esito all'interessato appena la pratica sarà definita.

Il Sottosegretario di Stato
BOVETTI.

GIUSTARINI (PICCHIOTTI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui la Direzione del Centro di colonizzazione dell'Ente Maremma di Ponteginori (Pisa) provvederebbe all'assegnazione delle terre (ha. 1.227 di terzo residuo rilasciato a suo tempo a 12 proprietari espropriati nel comune di Pomarance e recentemente svincolati) a coloni non residenti nel comune di Pomarance, estromettendo dal fondo tutti i mezzadri che vi risiedono da decenni. Provvedimento, questo, che contrasta con l'ordine del giorno votato dal Senato in occasione della recente discussione sulla legge « Disposizioni per la riforma fondiaria » il quale stabilisce che nell'assegnazione delle terre degli Enti di riforma fondiaria sia data la precedenza ai

lavoratori manuali che già le occupano legalmente (2870).

RISPOSTA. — L'estensione complessiva dei terreni di « terzo residuo » spettati all'Ente per la colonizzazione della Maremma, in agro del comune di Pomarance, è di ettari 554.37.29 e non già di ettari 1.227.

Finora l'Ente ha preso possesso di 8 unità colturali, fra poderi e quote, che sono state attribuite in assegnazione — ai sensi dell'articolo 9, ultimo comma, della legge 21 ottobre 1950, n. 841 — a coltivatori della zona, scelti dalle ditte espropriate.

Sul podere Pian di Trossa, della estensione di ettari 19.83.70, di nuova costituzione del quale l'Ente è pure entrato in possesso, la ditta espropriata aveva immesso la famiglia del colono Galileo Cellini, senza però effettuare alcun preventivo accertamento del possesso dei requisiti per concorrere all'assegnazione dei terreni, nè valutazione della sufficienza delle possibilità di lavoro del nucleo familiare — costituito soltanto da due unità lavorative — in rapporto all'ampiezza del fondo.

L'Ente è perciò intervenuto destinando il podere, sul quale soltanto in epoca recentissima, e cioè dopo la costituzione del podere stesso, era stato insediato il Cellini, ad altra famiglia colonica della zona per la quale sussistevano tutti i requisiti.

Il Ministro
COLOMBO.

IORIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando saranno esaminate le domande presentate sin dal 29 dicembre 1953 dal comune di Gualdo Cattaneo (Perugia), tendenti ad ottenere il contributo dello Stato (legge 3 agosto 1949, n. 589) per le seguenti opere pubbliche: 1) acquedotto frazione San Terenziano, lire 6.500.000; 2) asfaltatura strade interne di San Terenziano, Colle Secco, Ponte di Ferro e Gualdo Cattaneo, lire 14 milioni e 200 mila; 3) impianti elettrici per le frazioni di Certaldo, Cisterna e Cerquigliano lire 6.800.000 (2893).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Gualdo Cattaneo (Perugia), intese ad ottenere il contributo dello Stato per le opere segnalate dall'onorevole interrogante, saranno tenute presenti in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre richieste del genere.

Il Ministro
TOGNI.

IORIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia, già pubblicata in alcuni giornali, « che sia stata già decisa, a partire dal 20 maggio 1957, la soppressione della ferrovia Perugia Ellera-Tavernelle e che una comunicazione ministeriale dell'ultimo momento abbia invece sospeso *sine die* il provvedimento di cui sopra ».

Inoltre se il Ministro è a conoscenza che nelle località interessate sono stati distribuiti manifestini d'intestazione del Ministero dei trasporti, con i quali, senza fornire alcuna spiegazione, si informano gli abbonati alla ferrovia che « possono fruire gratuitamente, a partire dal 20 maggio 1957, di un servizio pubblico automobilistico ».

La ferrovia in questione, inaugurata appena quattro anni or sono, è già di importanza vitale per l'iniziato sviluppo della zona in dipendenza anche dei lavori della costruenda grande centrale termoelettrica di Pietrafitta.

L'interrogante fa rilevare che la notizia ha suscitato nella popolazione un legittimo senso di stupore e di disappunto (2947).

RISPOSTA. — La sostituzione del servizio ferroviario sulla linea Ellera-Tavernelle con un idoneo autoservizio, avente un programma corrispondente per numero di corse ed orari a quello attuale ferroviario, avrebbe dovuto essere attuata il 20 maggio ultimo scorso.

Come in precedenti analoghi casi, per comodità del pubblico, l'autoservizio sarebbe iniziato cinque giorni prima, cioè il 15 maggio.

Essendosi però ritenuto di provvedere ad un ulteriore esame della questione, l'Ammini-

strazione ferroviaria disponeva di rimuovere gli avvisi con i quali si era data comunicazione al pubblico che dal giorno 15 maggio i biglietti ferroviari potevano essere utilizzati anche sui servizi automobilistici.

Comunico inoltre che, in considerazione delle esigenze della costruenda centrale termoelettrica di Pietrafitta, era stato previsto il mantenimento del servizio ferroviario per il trasporto delle merci a carro da e per la stazione di Tavernelle, che serve la detta centrale.

Il Ministro
ANGELINI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata definita la pratica di pensione di guerra per Cotonio Carlo, fu Luigi posizione n. 1135906 o 1335906 (2635).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere perchè non è stato dato, dalla Cassa depositi e prestiti, il mutuo suppletivo di lire 3.011.389. per il finanziamento della maggiore spesa occorsa per la costruzione di un fabbricato di alloggi popolari al comune di Zibido San Giacomo (Milano).

Si tratta di un aumento lieve, necessario per un'opera di bene (2710).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, alla quale si risponde anche per conto del Ministro dei lavori pubblici, si comunica che, avendo il predetto Ministro accolto la richiesta del comune di Zibido San Giacomo per la concessione del contributo dello Stato sull'ulteriore spesa di lire 3.000.000 occorsa per il completamento della costruzione di alloggi popolari, la Cassa depositi e prestiti

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

ha già provveduto a chiedere al predetto Comune gli atti occorrenti per proporre al Consiglio di amministrazione la concessione del relativo mutuo suppletivo di lire 3.000.000.

Il Ministro
MEDICI.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Bigliocca Secondina fu Pietro, madre del caduto Iaretti Lorenzo morto l'8 settembre 1942 (2721).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica della sopra nominata sono stati richiesti ai carabinieri di Gattinara precisazioni sulle condizioni economiche e di famiglia dell'interessata.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a quale punto si trova il riesame della pratica di pensione di guerra di Di Luzio Biazzetti Maria Vincenza Francesca, posizione n. 93080, madre del militare Cocchini Riziero morto in seguito a ferite l'8 dicembre 1941 (2785).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5487710, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Pescara, con elenco n. 117 del 22 maggio 1957.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come sarà definita la pratica di pensione di guerra di Scalseggi Luigi da Umbertide (Perugia), numero 122205 (2809).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovata all'esame della Commissione per i casi di diserzione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stato decretato l'aumento di pensione a Della Lena Elena, vedova Checcarelli, libretto di pensione n. 3223628, certificato d'iscrizione n. 5185854 (2814).

RISPOSTA. — Per poter concedere alla soprannominata gli aumenti di pensione in base al decreto del Presidente della Repubblica numero 20 dell'11 gennaio 1956 ed alla legge 734 dell'11 giugno 1956, si è in attesa che il Ministero della difesa-aeronautica, all'uopo interessato, trasmetta il prospetto della pensione privilegiata ordinaria spettante alla Della Lena, ai sensi delle citate disposizioni.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra inoltrata da Deidda Paolo di Antonio da Silius (Cagliari) già assegnato alla seconda categoria (2815).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 5932729, furono trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Cagliari, con elenco n. 64 dell'11 novembre 1954.

Con nota n. 25744 del 14 dicembre 1954 il predetto Ufficio provinciale del tesoro ha assicurato di aver corrisposto al pensionato gli arretrati.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se a Faggiano Umberto, posizione 317354/D è stato consegnato il libretto di pensione (2820).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale numero 2803405 del 27 febbraio 1957, l'assegno rinnovabile di 2ª categoria tabella C, di cui era in godimento il signor Faggiano Umberto fu Sante, è stato commutato in pensione vitalizia, a decorrere dal 14 agosto 1948.

Il ruolo di variazione, n. 8086403, è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Venezia, con elenco n. 210 del 29 aprile 1957.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Fais Fadda Salvatore, posizione n. 1770698 (2823).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato la Commissione per i perseguitati politici ha deliberato di concedere al signor Fais Salvatore l'assegno di benemeranza di settima categoria vitalizia.

È in corso la notifica all'interessato della deliberazione e la susseguente emissione del decreto ministeriale.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata definita la pratica di pensione di Lievore Michelangelo fu Antonio, nato a Elasi (Verona), il quale ha subito la visita medica in Verona l'11 febbraio 1954 e gli fu assegnata la VI categoria rinnovabile (2845).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipen-

denza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se Locatelli Cesare fu Giovanni, classe 1900, carabiniere, che ha subito la visita collegiale all'ospedale di Baggio (Milano), il 27 aprile 1953, ed ha inviato la domanda al Ministero il 15 dicembre 1951, ha finalmente ottenuto la pensione (2848).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli si oppongono alla definizione della pratica di pensione dell'ex partigiano Longobardi Enrico fu Ernesto assegnato fin dal 27 agosto 1955 all'8ª categoria (cura per anni due). Numero di posizione 1429508-D (2854).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione di guerra del sopra nominato, è necessario acquisire alla pratica lo stato di servizio completo delle variazioni relative all'attività partigiana.

Detto documento è già stato ripetutamente richiesto al distretto militare di Venezia.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come sarà definita la pratica di pensione di guerra n. 138432 di Giuliani Domenico fu Giuseppe, domiciliato a Barbarano Romano (2855).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di guerra dell'infermità riscontrata.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Perchè affretti l'aumento delle due pensioni statali (con gli arretrati, sulla base delle rivalutazioni delle carriere) che decorre dal 1º luglio 1956, per Pittini Ferrante Tarsilla, abitante a Venezia.

(La prima pensione è la vedovile privilegiata, certificato n. 3733857, intestata a Pittini Tarsilla fu Leonardo, concessa il 18 maggio 1936, n. 3002. La seconda è una pensione diretta n. 3759489, intestata a Ferrante Tarsilla, nata Pittini, ufficiale PP. TT., di prima classe grado X C, decreto ministeriale numero 30358, del giorno 30 giugno 1953) (2867).

RISPOSTA. — Le premetto che l'argomento trattato nell'interrogazione rientra nella competenza di questo Ministero.

Al riguardo, posso informarla che a favore della signora Ferrante Tarsilla nata Pittini, residente a Venezia, titolare di due pensioni: una indiretta privilegiata (decreto n. 3002, certificato d'iscrizione n. 3733857 e l'altra diretta (decreto n. 30258, certificato d'iscrizione n. 3759489) sono già stati emessi i decreti di riliquidazione delle due pensioni medesime, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, e della legge 11 luglio 1956, n. 734.

I ruoli provvisori di variazione, distinti con i numeri 20207 e 20208, sono stati inoltrati da questo Ministero all'ufficio provinciale del tesoro di Venezia con elenco n. 85-bis in data 3 aprile 1957.

Il Ministro
MATTARELLA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando è stata definita la pratica di pensione di guerra di Marini Fran-

cesco fu Giuseppe che ha presentato domanda nel 1951. Visitato il 20 agosto 1953, subì la visita collegiale all'ospedale di Ancona (2878).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità riscontrata.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Maffi Vittorio di Massimo, che fin dal 25 agosto 1950 è stato proposto per la pensione di prima categoria (2879).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo e trovasi alla Corte dei conti per ricorso.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra di Volpone Alfonso fu Antonio, posizione n. 85336, padre del caduto in Russia Saladino (2880).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato fu definita con provvedimento negativo a causa delle buone condizioni economiche dell'interessato.

Sulla scorta di una nuova istanza pervenuta il 31 luglio 1956, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi in corso d'istruttoria.

Sono stati invitati i carabinieri di Loreto Aprutino a precisare l'estensione in ettari dei terreni tenuti attualmente a mezzadria dai figli dell'istante ed inoltre da quali attività l'istante stesso, che non conviverebbe presso i congiunti, tragga i necessari mezzi di sussistenza.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è stata esaminata la domanda di pensione di guerra inoltrata da Bianconi Guido fu Giuseppe, nato a Grottammare l'11 marzo 1917. L'interessato ha subito la visita collegiale all'ospedale militare di Ancona il 21 aprile 1943 ma il fascicolo che lo riguardava è andato perduto, a seguito di eventi bellici (2881).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi alla Corte dei conti per il ricorso numero 373830 prodotto dall'interessato contro un provvedimento di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e come è stata definita la pratica di pensione di guerra inoltrata da Palmucci Gaetano fu Antonio nato a Loreto Aprutino il 10 ottobre 1909, il quale ha subito la visita collegiale il 3 luglio 1956 (2882).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi alla Corte dei conti per il ricorso numero 294960 prodotto dall'interessato contro un provvedimento di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se ha dato disposizioni per la visita di aggravamento all'ex militare Aceto Giuseppe Antonio, posizione 1395323/D (2900).

RISPOSTA. — Nei confronti del sopra nominato sono stati disposti nuovi accertamenti sanitari per denunciato aggravamento presso la Commissione medica pensioni di guerra di Chieti.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Con decreto n. 2758436 del 22 settembre 1956, in seguito a richiesta dell'interrogante era riconosciuto a favore di Mariuzzo Augusto di Giuseppe il diritto a trattamento di pensione. Finora nulla gli è giunto. È giusto definire la pratica (2901).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo di variazione n. 3143998 è stato trasmesso all'ufficio provinciale del tesoro di Venezia, con elenco n. 85 del 22 ottobre 1956.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando e come sarà definita la pratica di pensione di Morabito Giuseppe di Desio (Milano) posizione n. 1808274 M/N (2902).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo spedito in data 3 maggio 1957 al municipio di Padova per la notifica all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà concesso l'assegno di previdenza a Morelli Donato, posizione n. 672408, che ha presentato domanda fin dal 9 ottobre 1954 (2924).

RISPOSTA. — Al sopra nominato con decreto ministeriale n. 1725308 del 21 gennaio 1957 è stato negato l'assegno di previdenza, non trovandosi lo stesso nelle condizioni economiche previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Tale provvedimento risulta debitamente notificato alla parte il 16 febbraio 1957, dal meso comunale di Pescara.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

548ª SEDUTA (pomeridiana)

DISCUSSIONI

9 LUGLIO 1957

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Monti Angelo di Francesco, n. 1296628 (2925).

RISPOSTA. — La pratica del sopra nominato trovasi alla Corte dei conti in seguito al ricorso n. 314882 prodotto dall'interessato contro un provvedimento di questa Amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando è stata definita la pratica di pensione di guerra di Moretti Giovanni, fu Sante, posizione n. 1327748 (2926).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con la concessione di indennità *una tantum*.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LOCATELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere come e quando sarà definita la pratica di pensione di guerra di Mazza Ettore, posizione n. 376871 (2927).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra relativa al sopra nominato è stata definita con provvedimento negativo per infermità non dipendente da causa di servizio di guerra.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

LUSSU. — *Ai Ministri dei trasporti e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intendano intervenire presso la Società tranvie della Sardegna — con sede di esercizio in Cagliari — la quale, notoriamente inadempiente alle disposizioni sullo stato giuridico del personale come l'interrogante ha più volte fatto presente, ha recentemente

creato un precedente che non trova riscontro in nessun settore di lavoro pubblico e privato.

Tre controllori della predetta società, aventi tutti maturato il diritto allo stato di quiescenza per aver prestato oltre vent'anni di servizio, già riconosciuti inabili alle mansioni della loro qualifica attraverso visita medica compiuta da sanitari di fiducia dell'azienda, ma non riconosciuti tali da ulteriore visita fatta dai medici del Fondo speciale della previdenza sociale, sono stati estromessi dal lavoro e sono venuti conseguentemente a trovarsi senza posto e senza pensione.

Il fatto è stato determinato da un conflitto di competenze tra l'Azienda e l'Istituto nazionale della previdenza sociale: la prima sostiene di essere la sola responsabile in materia di accertamenti sanitari ai sensi dell'articolo 29 dell'Allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148; l'I.N.P.S. sostiene invece il diritto ad interferire ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento della previdenza di cui al regio decreto 30 settembre 1920, n. 1538, e reclama nuovi accertamenti cui peraltro la Società tranviaria intende sfuggire asserendo che il regolamento suddetto, che è del 1920, sarebbe superato dal regolamento del personale (citato Allegato A del regio decreto n. 148), che è, invece, del 1931.

Chiede di conoscere se i Ministri interrogati, nell'ambito delle proprie competenze, non ritengano di dover esercitare il più energico intervento per indurre la Società tranviaria della Sardegna al rispetto delle norme vigenti, facendo reintegrare in servizio i tre controllori fino a quando non venga risolta la controversia fra Azienda e I.N.P.S., sì che a loro, ove venisse confermato lo stato di inabilità giudicato dai medici fiscali della Società tranviaria, possa subito essere liquidata la relativa pensione, come avviene sempre per qualunque prestatore d'opera in circostanze analoghe (2904).

RISPOSTA. — Nel maggio 1956 la Società tranvie della Sardegna inoltrò all'Istituto nazionale della previdenza sociale una richiesta di pensione di invalidità in favore dei controllori Zanda Mario, Sedda Francesco e Giannelli Mario iscritti, quali agenti di ruolo della società stessa, al Fondo per la previdenza del

personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione.

Sottoposti a visita di controllo da parte del sanitario dell'Istituto, i tre agenti furono ritenuti idonei alle mansioni della loro qualifica.

Dell'esito di tale visita fu data comunicazione alla Società, alla quale fu anche reso noto che, qualora avesse ritenuto di dover insistere nelle primitive proposte di pensionamento, avrebbe potuto deferire l'accertamento definitivo sulla invalidità degli agenti stessi al Collegio medico di cui all'articolo 29 del Regolamento, allegato A, al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148.

Senonchè la Società in questione, in relazione alla predetta comunicazione, dichiarava:

1) di non riconoscere all'I.N.P.S. la facoltà di deferire gli accertamenti sanitari al Collegio medico, come previsto dall'articolo 9 del Regolamento n. 1538 perchè, a suo avviso, detto articolo doveva ritenersi abrogato per effetto dell'articolo 11 del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148;

2) di non ritenersi, di conseguenza, tenuta a provvedere alla convocazione del Collegio medico, al quale non avrebbe comunque partecipato a mezzo del proprio medico di fiducia.

Nonostante gli interventi di questo Ministero e dell'Istituto di previdenza sociale, la Società è restata ferma nel suo iniziale punto di vista.

Risultato vano ogni tentativo di dimostrare alla Società l'infondatezza, sul piano giuridico, delle argomentazioni da essa sostenute, e nel precipuo intento di adottare ogni possibile provvedimento per salvaguardare gli interessi previdenziali dei tre agenti in discorso, l'I.N.P.S. ha assunto l'iniziativa di convocare direttamente il citato Collegio medico, dando notizia alla Società della iniziativa medesima. Essa ha peraltro recentemente confermato le sue precedenti tesi e, nel far presente che gli agenti hanno iniziato a suo carico un'azione legale, ha nuovamente informato che anche al fine di non pregiudicare la propria posizione in vista dell'azione giudiziaria stessa, non sarà rappresentata nel Collegio medico.

Si è a conoscenza che l'Istituto ha replicato rinnovando il suo proposito di deferire l'accertamento dell'invalidità degli agenti, ai fini della concessione delle relative pensioni, al Collegio in parola, il cui giudizio, anche in mancanza del sanitario di fiducia della Società, se positivo, sarà da esso riconosciuto valido per la concessione delle pensioni stesse.

Qualora invece il giudizio collegiale si concluda con il riconoscimento della idoneità degli agenti alle mansioni della qualifica rivestita, l'ulteriore sviluppo della vertenza e la relativa definizione saranno determinate dall'esito dell'azione legale iniziata dai tre dipendenti della Società.

Il Ministro
ANGELINI.

MANCINELLI (BOSI, BARDELLINI, ROFFI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, mentre fanno presenti le esigenze obiettive e le aspirazioni dei Comuni e delle popolazioni interessate, già in più occasioni ampiamente proposte e dimostrate all'onorevole Ministro, chiedono di avere concreta assicurazione che nell'attuazione del programma di opere di bonifica, di trasformazione fondiaria e di colonizzazione dei territori vallivi, di cui al disegno di legge n. 1626, siano comprese le valli « Cantoni », « Nuova », « Bertuzzi » (Lagosanto), « Campotto » (Argenta), « Valle aperta di Gorino » e « Valle Giralda » (Mesola) e in genere, per abbreviare, tutte quelle situate in provincia di Ferrara e in piccola parte anche in provincia di Ravenna (2799).

RISPOSTA. — Come è noto alle SS. LL. onorevoli, in sede di discussione del disegno di legge n. 1626, recante disposizioni per la riforma fondiaria e per la bonifica dei territori vallivi del Delta Padano, è stato approvato un emendamento, con il quale si stabilisce il criterio della gradualità della bonifica, a cominciare dalle valli più lontane dal mare e meno pescose.

Nella stessa sede è stato inoltre accettato un ordine del giorno che impegna il Governo

ad operare contemporaneamente nelle provincie in cui esistono territori vallivi che presentino le predette caratteristiche.

In base a tali criteri, i programmi di opere previsti dal citato disegno di legge potranno essere estesi gradualmente alle sei valli indicate dalle SS. LL. onorevoli, sempre nei limiti degli stanziamenti annuali recati dall'articolo 9 del disegno di legge medesimo ed in relazione alle esigenze economiche e sociali dei territori interessati.

Il Ministro
COLOMBO.

MARCHINI CAMIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intendono adottare, con l'urgenza e la portata che la gravità della situazione richiede, per lenire le conseguenze cui sono esposte le popolazioni della montagna e della collina parmense in conseguenza delle disastrose gelate del 7 e dell'8 maggio 1957, che, distruggendo totalmente, in vaste zone, i raccolti dell'annata, privano numerosissime famiglie di coltivatori diretti di ogni mezzo di sussistenza, e, in particolare, se non ritengono di dover intervenire col concedere:

a) l'esonero dal pagamento delle imposte erariali per l'anno in corso;

b) la sospensione del pagamento della prossima rata delle imposte;

c) una moratoria nel pagamento delle cambiali agrarie;

d) un maggior numero di cantieri di lavoro, che offra la possibilità di nuovi cespiti di guadagno ai contadini dei Comuni maggiormente sinistrati (2968).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Nel frattempo sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli Ispettorati provinciali agrari per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la semina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato da brinate o gelate.

Il Ministro
COLOMBO.

MERLIN Umberto. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito dell'allagamento di terreni e centri abitati verificatisi nel comune di Porto Tolle (Rovigo), nell'isola di Polesine Camerini e nell'abitato di Forti e Pellestrina, e se i lavori già predisposti per la difesa di quelle zone siano stati comunque accelerati (2890).

RISPOSTA. — Il prosciugamento dei centri allagati di Forti e Pellestrina è in atto e potrà essere ultimato dopo la chiusura completa della falla prodottasi nell'argine di bonifica dell'isola Camerini verso Po di Tolle, in località Busa di Bastimento.

Frattanto, sono in corso i lavori di primo intervento per la chiusura della falla, a cura dell'Ufficio del genio civile in collaborazione con il Consorzio di bonifica isole Camerini-Benelli e con l'Ente per la colonizzazione del Delta Padano.

Aggiungesi che il Magistrato alle acque di Venezia ha autorizzato la sollecita istruttoria della perizia predisposta dal suddetto Consorzio per la chiusura della falla, per un importo di 20 milioni di lire circa.

Non appena la cennata istruttoria sarà favorevolmente definita e la perizia perverrà a questo Ministero, sarà esaminata la possibilità di finanziare la relativa spesa compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Si ritiene opportuno comunicare che, nonostante le difficoltà di bilancio, questo Ministero ha autorizzato l'esecuzione di lavori per l'importo di oltre 200 milioni per il rafforzamento

delle arginature lungo la strada Ca' Zuliani Boccasette Ca' Venier.

Si precisa, infine, che nessun allagamento ha subito il centro abitato di Porto Tolle.

Il Ministro
COLOMBO.

MONTAGNANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a sua conoscenza la situazione di gravissimo disagio in cui si trovano gli abitanti del rione Musocco-Vialba, a causa della mancanza in luogo di un ufficio postale e se non ritiene indispensabile provvedere all'apertura dell'ufficio stesso in modo che quei cittadini possano finalmente fruire dell'indispensabile servizio senza doversi dislocare per alcuni chilometri (2940).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già in corso gli accertamenti locali che occorrono per poter stabilire le effettive esigenze, in materia di servizi postali, del rione Musocco-Vialba di Milano.

In base all'esito di tali accertamenti, esaminerà poi attentamente la situazione ai fini dell'adozione di quei provvedimenti che riterrà necessari ed opportuni per soddisfare le predette esigenze.

Il Ministro
MATTARELLA.

PELIZZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a sollievo dell'agricoltura, in più zone della Provincia gravemente danneggiate dalle recenti brinate, che hanno compromesso sul sorgere, quasi interamente, i prodotti dell'annata specie nei settori della coltivazione del gelso e della vite, per molti centri prevalente, se non unica fonte di guadagno.

Prospettiva tanto più preoccupante, in quanto riguarda una zona ad economia depressa ed interessa una numerosa categoria di piccoli coltivatori diretti (2941).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Il Ministro
COLOMBO.

RUSSO Salvatore. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i seguenti dati riferentisi alla provincia di Enna:

- 1) tutti i piani di trasformazione e l'importo complessivo della spesa preventivata;
- 2) le tabelle di reddito per ettaro delle varie colture: seminativo, seminativo arborato, orto irriguo, agrumeto, vigneto, frutteto (2838).

RISPOSTA. — Alla data del 31 marzo c. a., sono stati presentati all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Enna, in applicazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104, sulla riforma agraria in Sicilia n. 539 piani particolari di trasformazione che interessano terreni dell'estensione complessiva di ettari 53.736.79.48.

Di detti piani, 313 sono stati già approvati, mentre i rimanenti sono in corso di esame presso l'Ispettorato agrario regionale di Palermo.

Dei piani approvati, 16 non sono risultati più attuabili per divisioni e frazionamenti successivi dei fondi.

La spesa preventivata delle opere relative ai 297 piani approvati ed attuabili è di lire 4.193.227.012.

Secondo indagini eseguite dal suddetto Ispettorato provinciale dell'agricoltura, i redditi per ettaro delle colture cui la S. V. onorevole fa riferimento sono risultati come segue:

seminativo (cotone in coltura asciutta, fave da granella, frumento su rinnovo di legumi, erbaio annuale di vecchia) lire 11.751;

seminativo arborato (frumento e fave in consociazione con olivi e mandorli) lire 16.848;
 orto stabile irriguo lire 106.244;
 agrumeto specializzato (aranceto) lire 367.180;
 vigneto speciale (uva da vino) lire 47.332;
 oliveto speciale lire 51.079;
 mandorleto speciale lire 37.526.

Non è stato rilevato il reddito medio per il frutteto, perchè questo nella provincia di Enna non è coltura rappresentativa.

I dati surriferiti hanno carattere di larga massima e non sono comunque ufficiali.

Il Ministro
 COLOMBO.

RUSSO Salvatore. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se non ritiene opportuno un provvedimento, che tenda ad inquadrare nella carriera del personale di concetto e del ruolo organico, anche mediante un esame-colloquio, i pochi Segretari di ruolo speciale transitorio, forniti di licenza di scuola media superiore e che prestano servizio di Segretari da un certo numero di anni (2887).

RISPOSTA. — L'inquadramento nei ruoli speciali transitori del personale di segreteria delle Scuole e degli Istituti d'istruzione secondaria è stato effettuato in base alle disposizioni contenute nel decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 262, e nella legge 5 giugno 1951, n. 376, che, come è noto, disciplinano l'inquadramento nei predetti ruoli di tutto il personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato.

Lo stesso personale è stato successivamente inquadrato nei ruoli aggiunti, a norma dell'articolo 71 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 16, concernente il nuovo ordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato. Anche per il passaggio dai ruoli aggiunti ai ruoli organici, il personale di segreteria può beneficiare delle norme di carattere generale contenute negli articoli 348 e 365, lettera c), del testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato, approvato con decreto

del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Non si vede, quindi, per quali motivi il personale di segreteria delle Scuole d'istruzione media, al quale sono state fino ad oggi applicate disposizioni di carattere generale, concernenti l'inquadramento e lo stato giuridico del personale di ruolo aggiunto, debba usufruire, per il passaggio nei ruoli ordinari, di particolari norme, che lo porrebbero in condizioni di vantaggio rispetto ad altri impiegati, appartenenti a categorie similari, i quali sono inquadrati nella carriera esecutiva, pur essendo forniti di titolo di studio di secondo grado o di laurea ed espletando, di fatto, mansioni superiori a quelle proprie della categoria di appartenenza.

Il Ministro
 MORO

RUSSO Salvatore (NASI, GRAMMATICO, CERABONA, ASARO). — Al Ministro dell'interno. — Per sapere se ritiene corretto il comportamento del Commissario di pubblica sicurezza di Leonforte, dottor Rendina, il quale non riuscendo a dominare i suoi sentimenti ostili verso una parte politica finisce col rendersi fazioso e ingiusto.

A dimostrazione di questo suo atteggiamento si citano tre episodi:

1) infierisce contro i cittadini Salvatore Sanfilippo, Santo Mustica e Paolo Ilardi, perchè raccoglievano sottoscrizioni per le feste del 1º maggio 1957 con regolari blocchetti, mentre lascia che elementi di altre tendenze chiedano contributi al pubblico per le proprie feste;

2) ordina di ritirare la bandiera tricolore esposta nella sede della Federbraccianti in occasione di un convegno sindacale di zona;

3) ritira l'autorizzazione al pirotecnico locale per evitare che avesse luogo il consueto sparo di mortaretti durante la festa del 1º maggio, mentre non fa lo stesso in occasione di altre feste civili o religiose.

Si desidera sapere se il Ministro non ritiene opportuna una inchiesta al fine di accertare se il contegno del predetto Commissario non

sia conseguenza del disagio prodotto in lui dal non gradito trasferimento da una città in un piccolo centro rurale (2951).

RISPOSTA. — 1) Il dirigente del Commissariato di pubblica sicurezza di Leonforte nella ricorrenza del 1º maggio ultimo scorso ebbe a constatare che Mustica Santo e Ilardi Paolo, senza essere muniti della licenza prescritta dall'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, raccoglievano fondi per la C.G.I.L.

Il funzionario contestò ai predetti l'infrazione commessa, invitandoli a recarsi in ufficio per gli ulteriori incumbenti.

I predetti non aderirono all'invito loro rivolto e, pertanto, furono denunciati all'Autorità giudiziaria per violazione degli articoli 15 e 156 del testo unico della legge di pubblica sicurezza;

2) il medesimo funzionario non impartì alcun ordine alla Camera del lavoro di Leonforte perchè fosse rimosso il tricolore esposto nella sede. Egli convocò, presso il suo ufficio, i rappresentanti di tutti i partiti ed associazioni, anche non politiche, ai quali illustrò le norme di legge che disciplinano l'uso della bandiera nazionale;

3) l'autorizzazione al pirotecnico Campagna Giuseppe fu ritirata in esecuzione di ordinanza, con la quale il questore di Enna aveva fatto divieto di eseguire, in tutta la provincia, in occasione del 1º maggio, fiaccolate e fuochi di artificio.

Nessun rilievo è pertanto da muovere sul comportamento del dottor Rendina in relazione ai tre « episodi » di cui nella interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

RUSO Salvatore (GRAMMATICO, CERABONA ASARO, NASI). — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per avere assicurazione che non si procederà alla ventilata soppressione della Pretura a Villarosa (Enna), cittadina che conta oltre 10.000 abitanti e che è al centro di una zona, che, anche se oggi è colpita dalla

grave crisi zolfifera e agricola, è destinata ad un grande sviluppo economico per il progettato sfruttamento dei giacimenti di sali potassici.

Si fa presente il grande disagio che deriverebbe dalla soppressione di tale ufficio alla popolazione povera e lontana dal centro di Enna, alla cui Pretura dovrebbe ricorrere. Si fa presente inoltre che con l'applicazione della legge in discussione alla Camera dei deputati sui contratti agrari, maggior lavoro affluirà all'ufficio della Pretura per la trattazione delle cause di materia agraria, oggi devolute alla sezione specializzata del Tribunale (2952).

RISPOSTA. — Faccio presente che nulla è stato finora disposto relativamente alla soppressione o alla ricostituzione di uffici di Pretura, essendo stati appena iniziati i lavori preparatori per il riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie, in attuazione della legge 17 dicembre 1956, n. 1443.

Il Ministro
GONELLA.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quanto l'Opera valorizzazione Sila ha speso nella costruzione di linee ed impianti elettrici nelle zone di propria competenza e se è vero che sono in corso trattative per cedere tutte o parte di dette linee ad una società.

Per conoscere infine il parere del Ministero al riguardo (2912).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila ha speso finora, per la costruzione di linee ed impianti elettrici, la somma complessiva di 316 milioni di lire, di cui 189 milioni sui fondi impiegati per l'attuazione delle opere di riforma fondiaria e 127 milioni sui finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione di opere di bonifica.

Il programma predisposto dall'Opera Sila per l'elettrificazione del comprensorio prevede l'esecuzione di altre opere, che saranno realizzate con la necessaria gradualità, in relazione alle disponibilità finanziarie dell'Ente.

Per quanto riguarda la gestione degli impianti, è evidente l'opportunità che la gestione stessa sia affidata alle locali imprese erogatrici di energia elettrica, non essendo conveniente che gli Enti di riforma si organizzino per attività permanenti, per le quali non hanno preparazione ed attrezzature, e si sottopongono agli oneri di manutenzione.

Le future linee, ed in ispecie quelle ad alta tensione, saranno fatte eseguire, secondo istruzioni di questo Ministero ed anche dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalle Società interessate, con contribuzioni da parte degli Enti di riforma.

Il Ministro
COLOMBO.

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga formalmente e sostanzialmente scorretto e comunque lesivo del pubblico interesse l'atteggiamento assunto dalla prefettura di Roma nei confronti del comune di Fiano Romano per effetto del quale si vuole imporre all'Amministrazione di quel Comune il mantenimento in servizio di due dipendenti che, già denunciati all'Autorità giudiziaria per falsità in atti l'uno e per delitti contro la pubblica amministrazione l'altro, sono stati successivamente assolti non perchè il fatto non costituisca reato o perchè non abbiano partecipato al fatto stesso, ma semplicemente e rispettivamente per sopravvenuta amnistia e per insufficienza di prove (2942).

RISPOSTA. — Il signor D'Angelantonio Oreste — dipendente del comune di Fiano Romano con la qualifica di applicato avventizio — con sentenza del pretore di Castelnuovo di Porto, in data 13 ottobre 1951, fu condannato a mesi quattro di reclusione ed al pagamento delle spese processuali — con il beneficio della sospensione condizionale della pena nonchè della non menzione nel casellario giudiziale — per il delitto di cui all'articolo 482, Codice penale, in relazione all'articolo 477 del Codice stesso, per aver contraffatto, in occasione di un pubblico concorso, un diploma di licenza di scuola media inferiore da lui posseduto.

A seguito di appello proposto dal D'Angelantonio, il tribunale di Roma, con sentenza del 10 giugno 1952, ebbe a pronunciare il non doversi procedere per estinzione del reato conseguente all'amnistia disposta con regio decreto 5 aprile 1944, n. 96. Avverso tale sentenza l'interessato propose ricorso per Cassazione, con esito negativo.

Successivamente, in data 14 maggio 1954, il D'Angelantonio è stato denunciato, dal Sindaco *pro tempore*, all'Autorità giudiziaria per sottrazione di atti di ufficio. Tale procedimento è tuttora in pendenza.

Con deliberazione n. 16 dell'11 maggio u. s., il Consiglio comunale ha disposto il licenziamento del D'Angelantonio per motivi disciplinari, ma tale deliberazione è stata annullata perchè adottata in seduta pubblica, in contrasto, cioè, con le disposizioni previste dall'articolo 295, comma primo, del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, e successive modificazioni.

Per quanto riguarda, poi, l'altro caso, segnalato dall'onorevole interrogante che deve identificarsi con la vicenda del signor Capotosti Giuseppe, dipendente della medesima amministrazione comunale, si fa presente che quest'ultimo è stato sottoposto alla Commissione di disciplina a seguito di tre procedimenti penali, intentati nei suoi confronti, rispettivamente per oltraggio a pubblico ufficiale, per furto di mattonelle in danno della amministrazione comunale e poi, ancora, per furto di materiale da costruzione, sempre in danno della civica amministrazione.

La Commissione di disciplina — nella considerazione che il primo dei detti procedimenti penali si era chiuso con una formula di piena assoluzione e gli altri due con formula dubitativa — ha proposto con determinazione del 29 ottobre 1956 che al Capotosti fosse inflitta la sanzione disciplinare della riduzione del salario, nella misura di un sesto, per il periodo di mesi sei. La Giunta municipale, però, ha disposto il licenziamento del Capotosti con effetto dal 17 novembre 1956.

Avverso la deliberazione di licenziamento, l'interessato ha prodotto ricorso alla G.P.A. in sede giurisdizionale, che, con decisione del

23 gennaio c. a., ha accolto l'istanza di sospensione del provvedimento impugnato.

Pertanto, per quanto riguarda il caso del signor D'Angelantonio, il comportamento della Prefettura appare formalmente e sostanzialmente corretto in quanto volto all'osservanza di una inderogabile norma di legge.

Nel caso del signor Capotosti si tratta di pronuncia di organo giurisdizionale, sindacabile solamente dal Consiglio di Stato, su ricorso della parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI.

SPEZZANO (DE LUCA LUCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali l'Opera valorizzazione Sila, pur avendo autorizzato l'assegnatario Drammis Carmine da San Mauro Marchesato ad eseguire alcuni lavori di trasformazione (impianto di vigneto) per un importo di lire 70.000, abbia finora versato solo 5.250 lire mettendo in gravi difficoltà il Drammis padre di 10 figli (2865).

RISPOSTA. — L'Opera per la valorizzazione della Sila aveva avvertito l'assegnatario Drammis Carmine che, a causa delle limitate disponibilità finanziarie, non avrebbe potuto corrispondere alcun contributo per i lavori di trasformazione che egli intendeva eseguire sul proprio podere.

Senonchè, il Drammis ed altri cinque assegnatari del luogo dichiararono che avrebbero provveduto ugualmente ad eseguire i lavori anche senza sussidio, e ciò al fine di anticipare di un anno la produzione.

Tuttavia, il locale Centro di colonizzazione, avvalendosi di modeste somme residue, concesse a ciascuno dei predetti assegnatari un contributo di lire 15.750, in acconto del concorso di spese che l'Opera Sila suole concedere per lavori del genere.

L'Ente non ha escluso la possibilità di provvedere al saldo allorchè potrà disporre di nuovi fondi e, cioè, dopo l'approvazione, da parte della Camera dei deputati, del disegno di legge, già approvato dal Senato, che reca

tra l'altro ulteriori finanziamenti a favore degli Enti di riforma fondiaria.

Il Ministro
COLOMBO.

SPEZZANO (DE LUCA LUCA). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei motivi per i quali l'Opera valorizzazione Sila vuole scacciare Martucci Domenico di Giuseppe, da Umbriatico, dalla quota di cui lo stesso è in possesso ed attribuirlo ad altro contadino già assegnatario di altra quota; se non ritiene ciò una odiosa discriminazione e quali provvedimenti intenda prendere in proposito (2866).

RISPOSTA. — Il signor Martucci Domenico di Giuseppe, da Umbriatico, non risulta fra i capi famiglia assegnatari dell'Opera per la valorizzazione della Sila.

Egli, peraltro, all'epoca delle assegnazioni, era compreso nel nucleo familiare del padre, al quale venne assegnata una unità fondiaria di tipo adeguato alla capacità lavorativa dei componenti della famiglia.

Successivamente, il signor Martucci Domenico si è immesso arbitrariamente su un appezzamento di terreno rinunciato dall'assegnatario originario.

L'Ente in ottemperanza a disposizioni ministeriali, con le quali si approvava il programma di colonizzazione dei comuni di Umbriatico e Carfizzi, ha proceduto all'assegnazione dei terreni resisi disponibili, utilizzando per l'ampliamento dei poderi limitrofi, ivi compreso l'appezzamento di terreno abbandonato dall'originario assegnatario e arbitrariamente occupato dal Martucci.

Detto appezzamento è stato attribuito all'assegnatario Cerminara Rosario, come integrazione al podere precedentemente assegnatogli. Pertanto il Martucci Domenico è stato invitato a lasciare libero il terreno a fine raccolto.

Il Ministro
COLOMBO.

VALENZI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per conoscere quale esito hanno dato alla richiesta dell'amministrazione comunale di Bacoli circa la concessione dei diritti di pesca nelle acque dei due laghi salati del « Fusaro » e del « Miseno ». Tali laghi, situati nel territorio di giurisdizione del comune di Bacoli (provincia di Napoli), sono stati concessi con convenzione del 12 aprile 1945 dal Ministero delle finanze (direzione generale del demanio) — decreto-legge dell'8 agosto 1945, n. 533 — al cosiddetto Consorzio nazionale tra Cooperative pescatori ed affini, con sede in Roma. Tale concessione è scaduta il 31 marzo 1957. Visto che i concessionari non hanno gestito i due laghi in modo soddisfacente adoperando metodi di pesca contrari alla legge e tendenti alla distruzione di quei vivai, si chiede ai Ministri interroganti se non credano sia il caso di concedere i diritti di pesca al comune di Bacoli, secondo le norme di cui all'articolo 37 del Codice della navigazione (Tit. 2° Demanio marittimo), per la durata di 99 anni o almeno per un breve periodo di prova (2908).

RISPOSTA. — Al riguardo, anche a nome degli onorevoli Ministri delle finanze e della marina mercantile, mi pregio comunicare quanto segue.

Il Consorzio nazionale fra Cooperative pescatori ed affini, il quale aveva ottenuto nel 1945 la concessione dei diritti patrimoniali di pesca e molluschicoltura sui laghi Fusaro e Miseno fino a tutto il 31 marzo 1957, ha avanzato tempestivamente richiesta di avere il rinnovo della concessione stessa per la durata di sei anni, a decorrere dal 1° aprile ultimo scorso.

In considerazione della specifica competenza dimostrata, nonché dei risultati soddisfacenti ottenuti, sia nella produzione dei mitili, sia in quella della pesca, da parte del predetto Consorzio, — il quale, per l'esercizio della pesca e della molluschicoltura, si avvale dell'opera di due locali cooperative di mitilicoltori — la richiesta suddetta è stata accolta; e pertanto è stata stipulata in data 8 agosto 1956 la relativa convenzione, che è stata approvata con decreto ministeriale 15 novem-

bre 1956, n. 42137, e sottoposta alla prescritta registrazione tributaria.

In dipendenza di tale avvenuto rinnovo, non è stato possibile prendere in esame l'istanza, presentata in data 20 dicembre 1956 dal comune di Bacoli, che era intesa ad ottenere la concessione dei laghi medesimi.

Il Ministro
Bo.

VALENZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per alleviare le gravi difficoltà cui vanno incontro gli agricoltori ed i braccianti della provincia di Napoli in seguito alle brinate e gelate verificatesi nei primi giorni di maggio;

e per sapere quali delle urgenti misure di emergenza invocate unitariamente dalle organizzazioni rappresentative delle diverse categorie contadine siano state accolte, quali, per esempio quelle denunciate dall'Unione contadini di Napoli e dall'Associazione autonoma contadini di Giugliano:

- a) rinvio delle scadenze delle cambiali agrarie;
- b) concessione di nuovi crediti ai coltivatori diretti colpiti, ad un tasso eccezionale;
- c) sospensione delle imposte erariali e sovrimposte e contributi unificati;
- d) riduzione dei canoni di affitto ad opera della Commissione tecnica provinciale;
- e) stanziamento di adeguati fondi per la concessione di contributi per l'acquisto di concimi, sementi, ecc.;
- f) immediata definizione delle pratiche del sussidio ordinario ai braccianti;
- g) pagamento degli assegni familiari con gli aumenti fino all'ottobre 1956;
- h) pagamento contributo straordinario di disoccupazione ai braccianti;
- i) istituzione di cantieri di lavoro di emergenza;
- l) difesa dei prezzi dei prodotti agricoli;

m) discussione e approvazione della proposta di legge presentata dai senatori Emilio Sereni ed Emilio Lussu a favore delle aziende e proprietà dei contadini colpiti dalle gelate dello scorso anno per la estensione dei benefici previsti da tale proposta anche ai coltivatori danneggiati dalle attuali gelate (2970).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha impartito disposizioni ai dipendenti Ispettorati agrari di eseguire un'accurata rilevazione circa la natura e l'entità dei danni causati alle colture agricole dalle recenti brinate, e si riserva di studiare, d'intesa con le altre Amministrazioni dello Stato, i possibili provvedimenti da adottare nell'ambito della legislazione vigente.

Nel frattempo sono state disposte assegnazioni straordinarie di fondi agli Ispettorati provinciali agrari per la concessione di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 16 ottobre 1954, n. 989, per la semina dei terreni sui quali è stato falciato il grano danneggiato da brinate o gelate.

Il Ministro
COLOMBO.

VALENZI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare perchè siano finalmente risolte le numerose pratiche ancora in attesa di liquidazione avanzate dagli agricoltori della provincia di Napoli (in particolare da quelli della zona di Giugliano) per risarcimento delle requisizioni e dei danni operati dalle truppe anglo-americane nel periodo dell'occupazione alleata e dopo la ultima guerra (2971).

RISPOSTA. — Alla concessione delle indennità per requisizioni disposte e per danni arrecati dalle FF. AA. alleate, di cui alla legge 9 gennaio 1951, n. 10, provvede rispettivamente:

L'Intendenza di finanza nella cui circoscrizione si è verificato il fatto entro i limiti di 2.000.000 per le ipotesi contenute nelle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 1 e di lire 500.000 per quelle contenute nella lettera e);

il Ministro del tesoro oltre i limiti di cui sopra, sentito il parere del Comitato consultivo previsto dall'articolo 7 della citata legge n. 10.

L'intendenza di finanza di Napoli ha in carico n. 33.318 domande per le requisizioni e i danni alleati: di queste n. 11.463 sono state già definite e le rimanenti sono tuttora in corso di istruttoria.

L'ammontare degli indennizzi corrisposti dalla predetta Intendenza di finanza è di lire 1.243.000.000.

Giova ricordare infine che l'istruttoria delle domande si presenta in molti casi alquanto complessa sia per la difficoltà di accertare, a distanza di tempo, la esatta entità e consistenza dei beni oggetto della richiesta, sia per lo intervento di altri organi dell'Amministrazione statale ai quali, ai sensi della legge n. 10, è necessario rivolgersi per acquisire gli elementi atti all'emanazione del provvedimento di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA.

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei Resoconti